Alessandro nell' Indie del Vinci Atto II. Scena I. Poro, e Sandarte

Poro

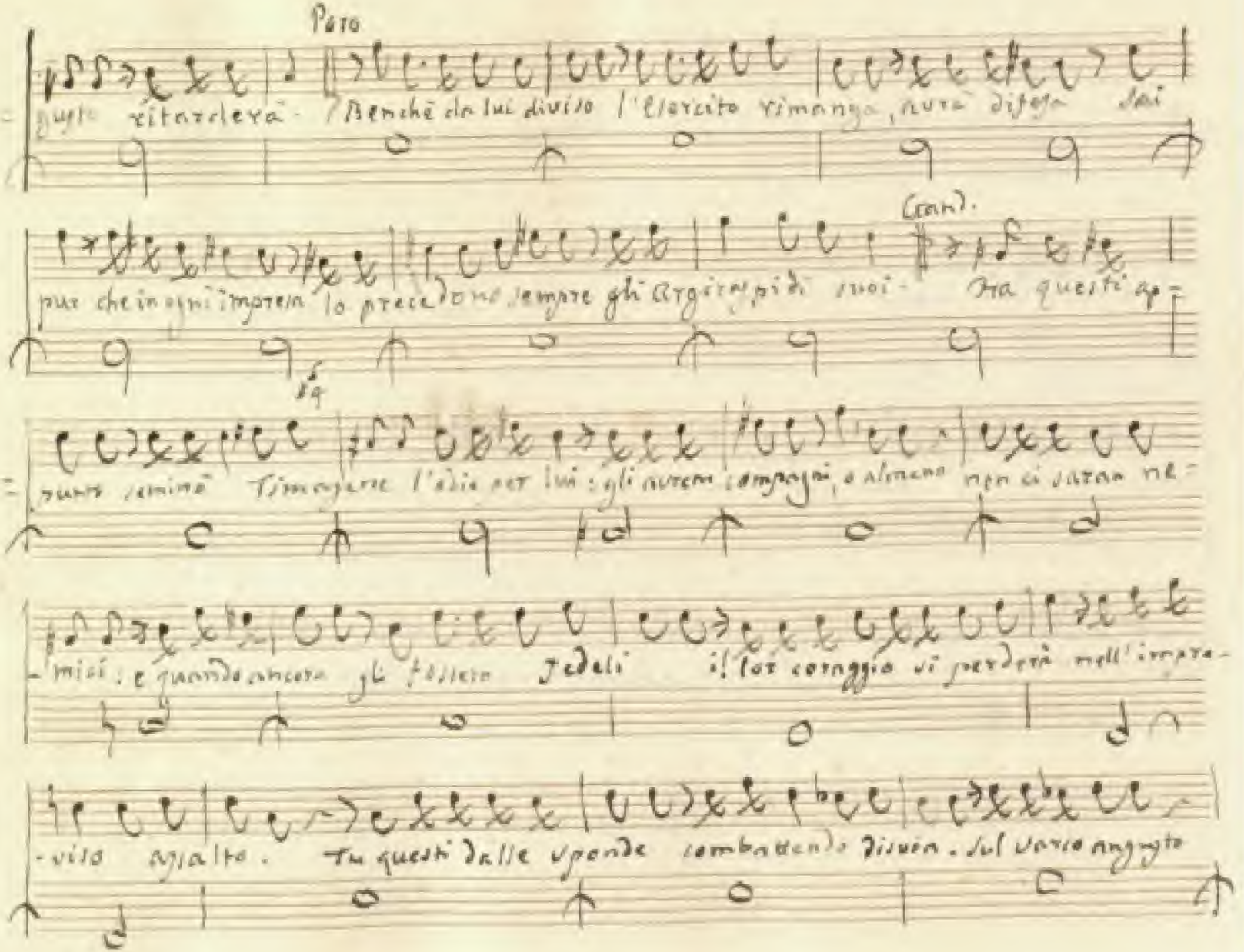
Sand:

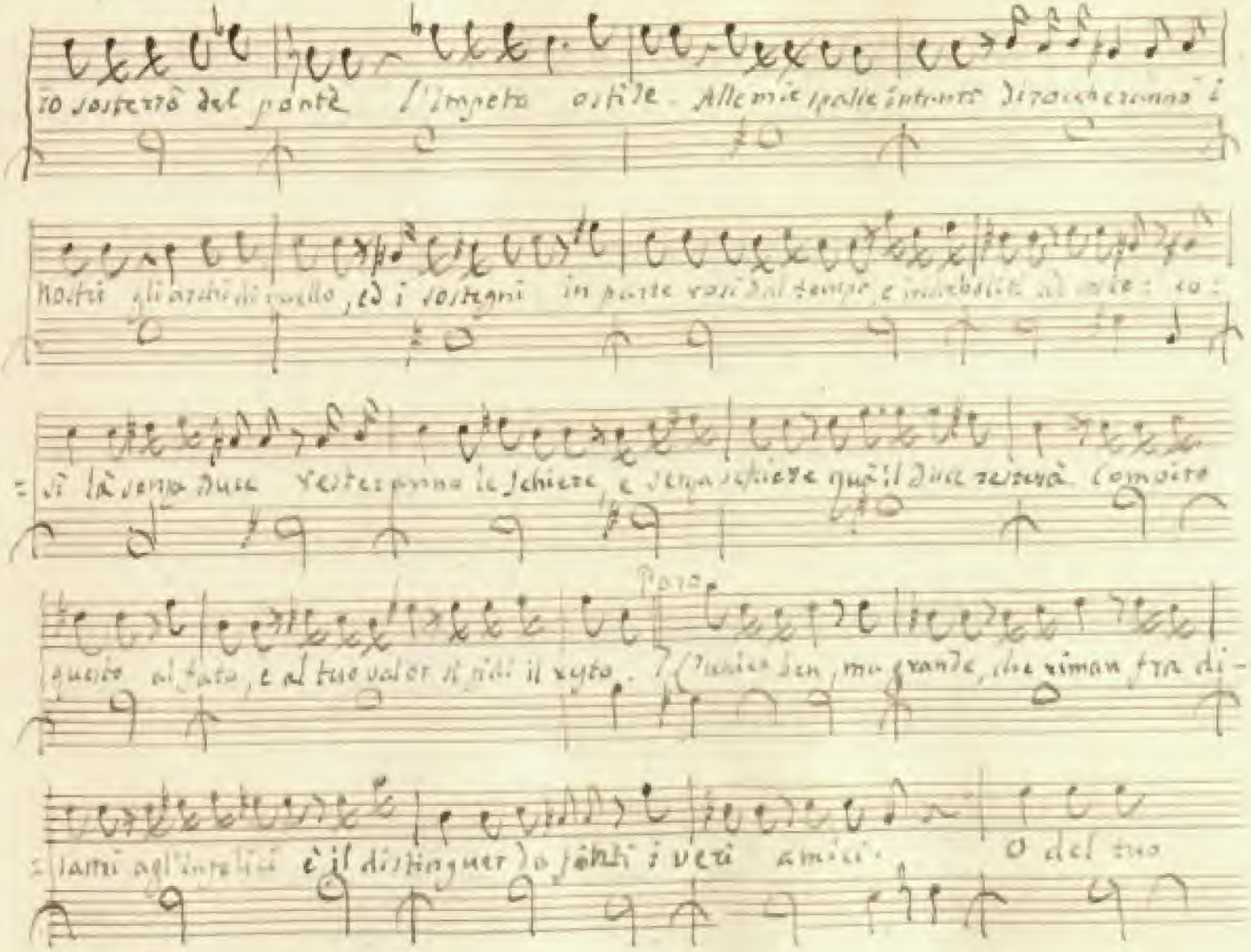
e passerà l'Idaspe l'abborrito rival senza contesa? Nò mio Re. Per tuo

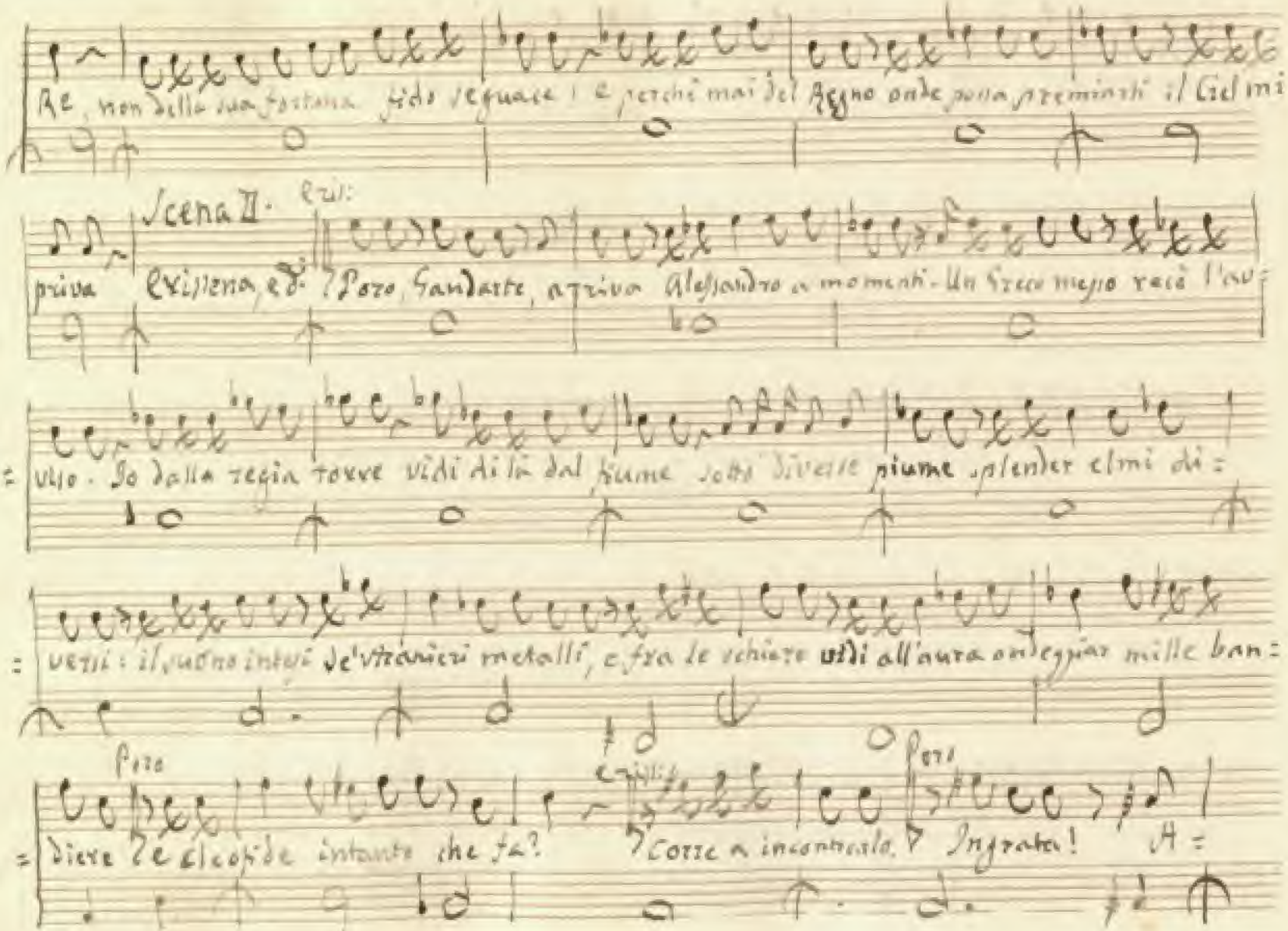
cenno già radunai gran parte de' tuoi sparsi guerrieri, e presso al Ponte, che unisce dell' I=

daspe ambe le rive, cauto gli ascosi. In questo agguato avvolto troverassi Ales=

sandro appena giunto di quà dal fiume, ed il soccorso a lui dell'esercito greco il ponte an=


Poro
guyto ritardera - Benchè da lui diviso l'Esercito rimanga, nuta difesa dai
pur che in ogni impresa lo precedono sempre gli Argiripidi suoi - Ma questi ap-
Grand.
pp
sunt seminè Timagene l'alia per lui: gli altri compagni, o almeno non ci siano ne-
-mici: e quando ancora gli tolleri fedeli il lor coraggio vi perderà nell'impra-
-viso assalto. Tu questi dalle sponde combattendo divisi. sul varco angusto


io sosterrò del pantè l'impeto ostile. Alle mie spalle intanto disfacciamo i
Notti gli arditi di mollo, ed i sostegni in parte vari dal tempo e indebolit. al varie: io:
= si lavora duce vestezpenna le schiere e senza schiere qua il duce resterà. Comoito
Pare
questo al fato, e al tuo valor il fido il resto. Duolce sen, ma grande, che riman fra di-
= lanti agl'infelici è il distinguer da falsi i veri amici. O del tuo


Re, non della sua fortuna fido seguace! e perchè mai del Regno onde poria premiarti il Ciel mi
priva Erissena, ed. Poco, fa darte, arriva Alessandro a momenti. Un Greco mezzo reco l'av
Scena II.
Ulio. Io dalla regia torre vidi di là dal fiume sotto diverse piume splender elmi di
vezzi: il suono intesi de' straniéri metalli, e fra le schiere vidi all'aura ondeggiar mille ban
Poro
dire Te Cleofide intanto che fa?
Corre a incontrarlo.
Erissena
Ingrata!

Sand: Piro

mico. Vanne, vola, e m'attendi al destinato loco. Ciò tu non vieni? Sc: Ma

prima all'infida voglio cavar ne gli occhi de' tradimenti suoi tutta l'immago. Un altra

Sand:

volta almeno voglio dirle infedele, e poi un prego: e tu pensi a costei? L'onore ci

Piro

chiama a più degni cimenti Và Sandarte a momenti raggiungo i passi

Sand:

tuoi. O amor sempre tiranno anche agli Eroi.

Scena III.

Poro, ed Erissena

Poro

Poro ove corri! e tanto debole

Erissena

dunque hai da me stanza lei?

Poro

mano, anch'io vorrei, purchè a te nò dispiacesse, esser nel campo d'Alessandro all'arrivo.

Erissena

devi nella Reggia ritirar. Parti. Se non posso di sì gran pompa esserte a parte? Ogni altro pre-

Poro

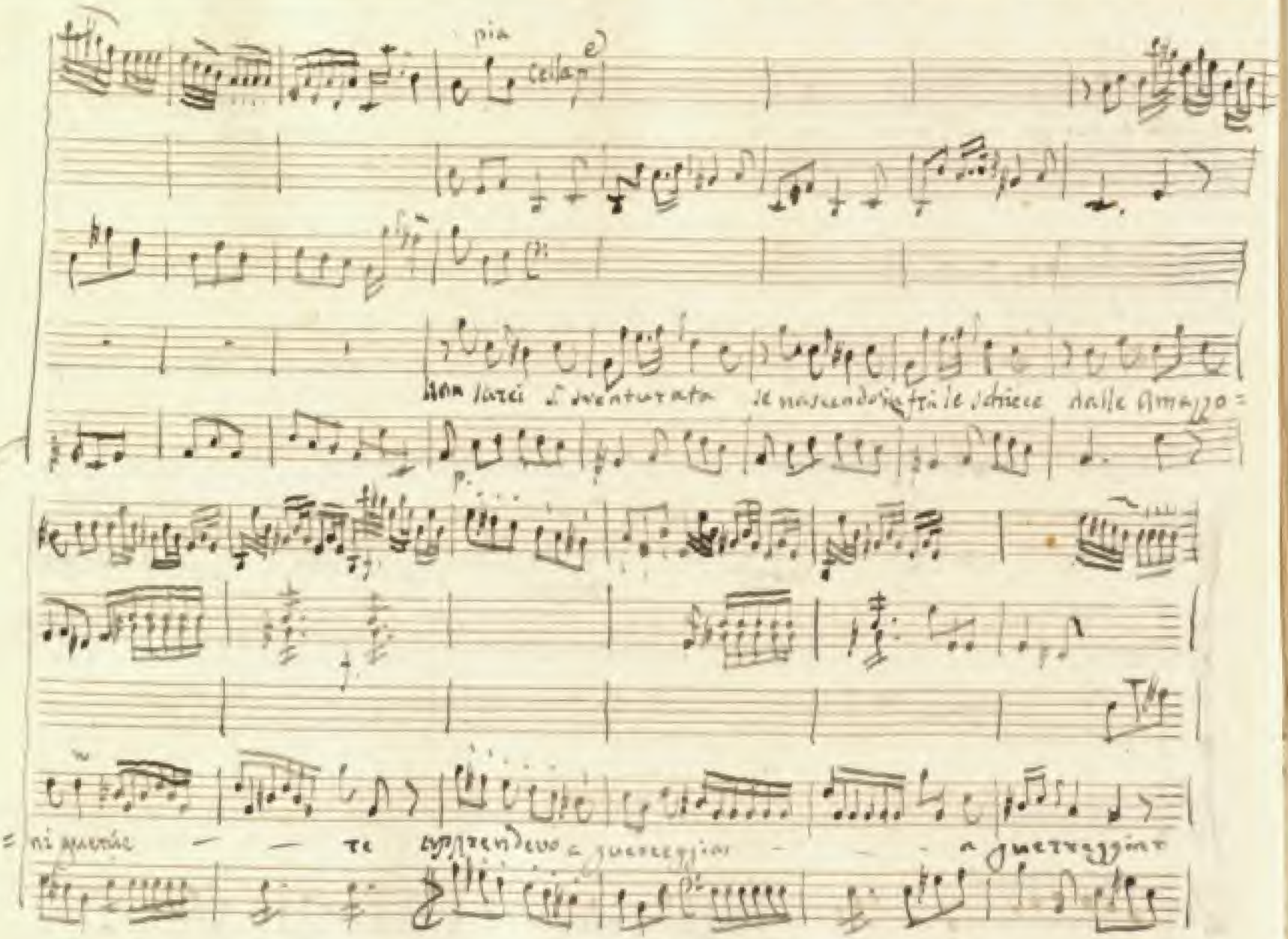
sente ti sarà: solo Erissena dall'incontro festivo non ottiene il piacer! Ma questo in-

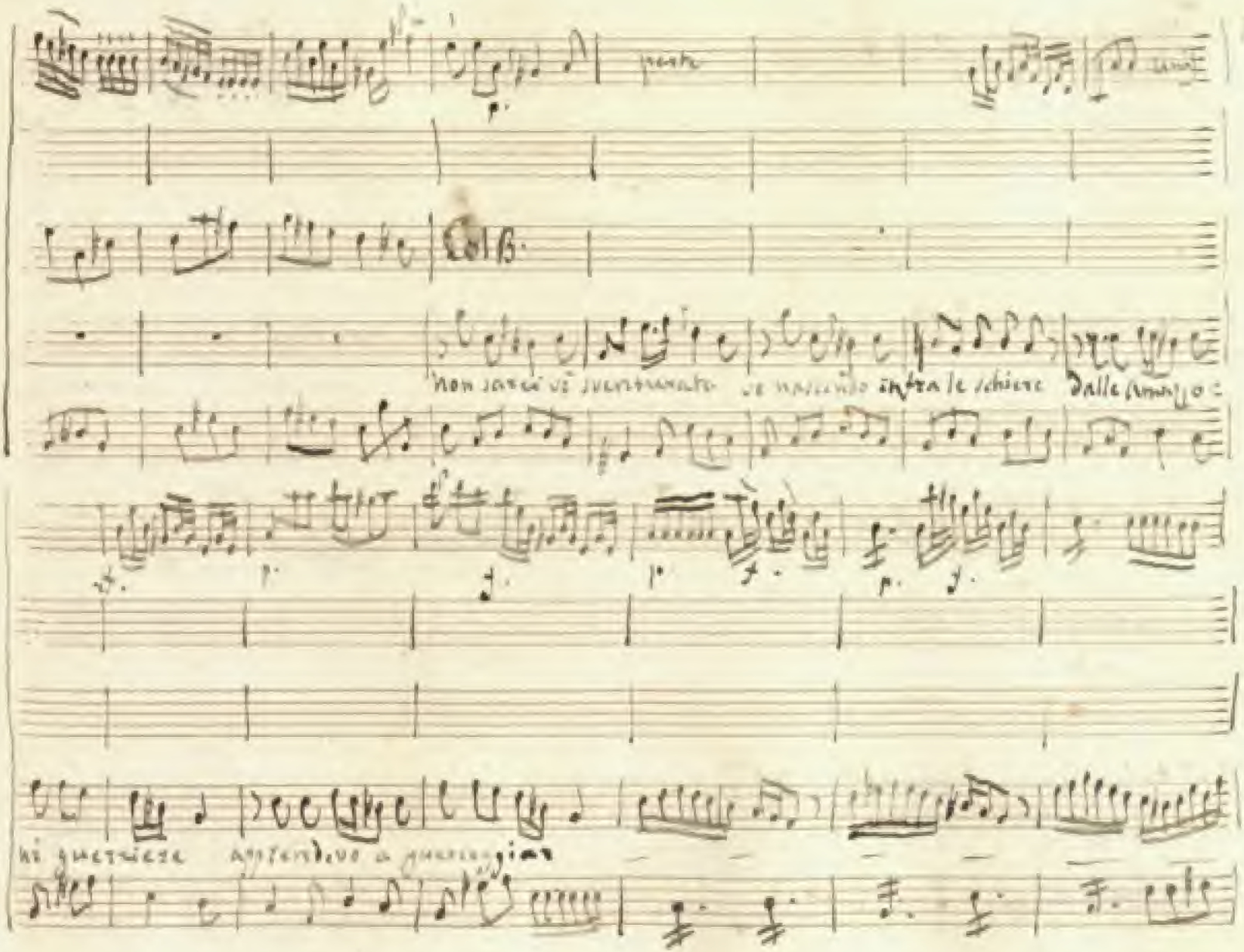
contro sarà, sì qual dir credi, men piacevole ogni, fa ch'ami solo - il vano Real Don:

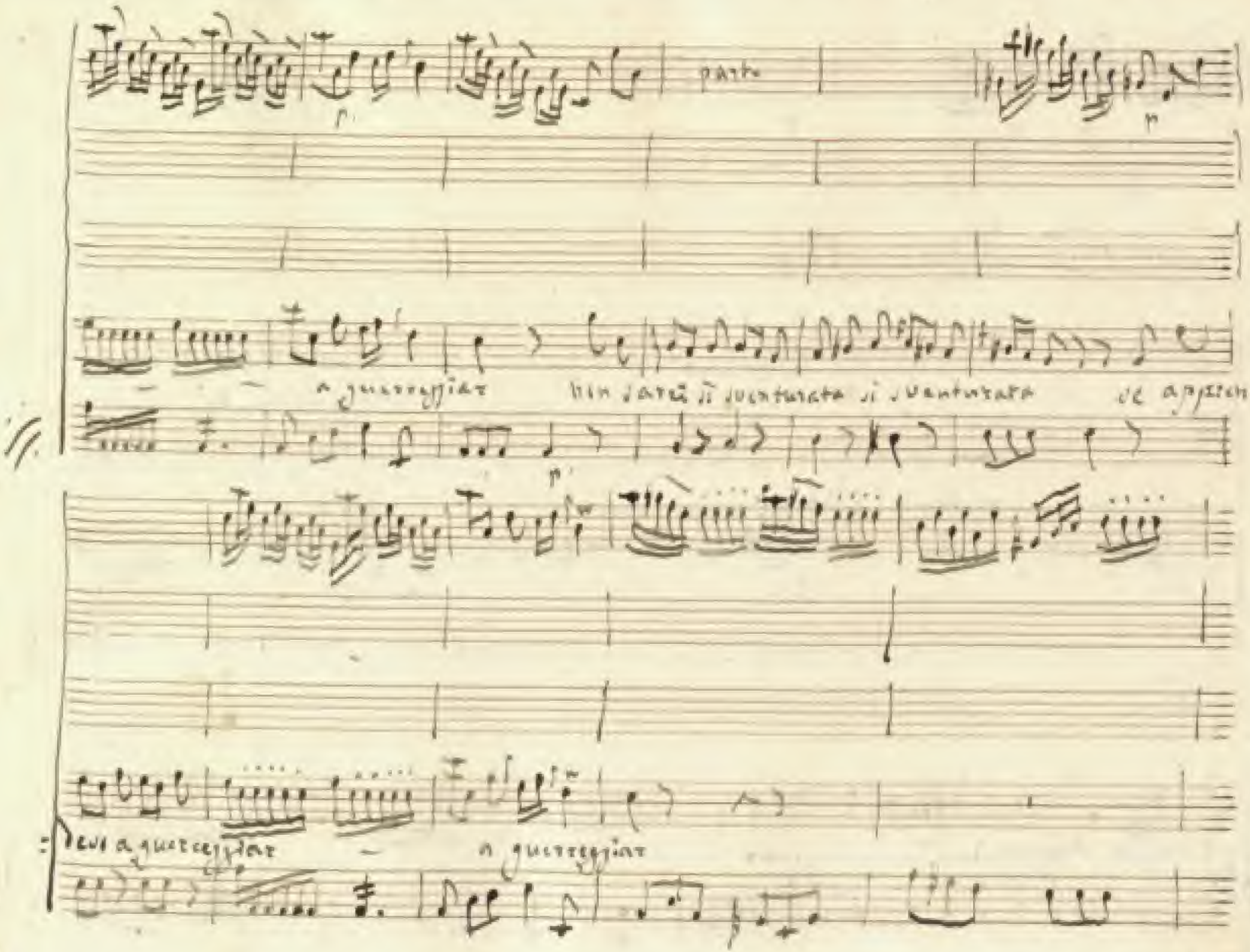
:Della andar così fra l'armi, come lice a un Guerrier, non è permesso... Mi- ten servi-

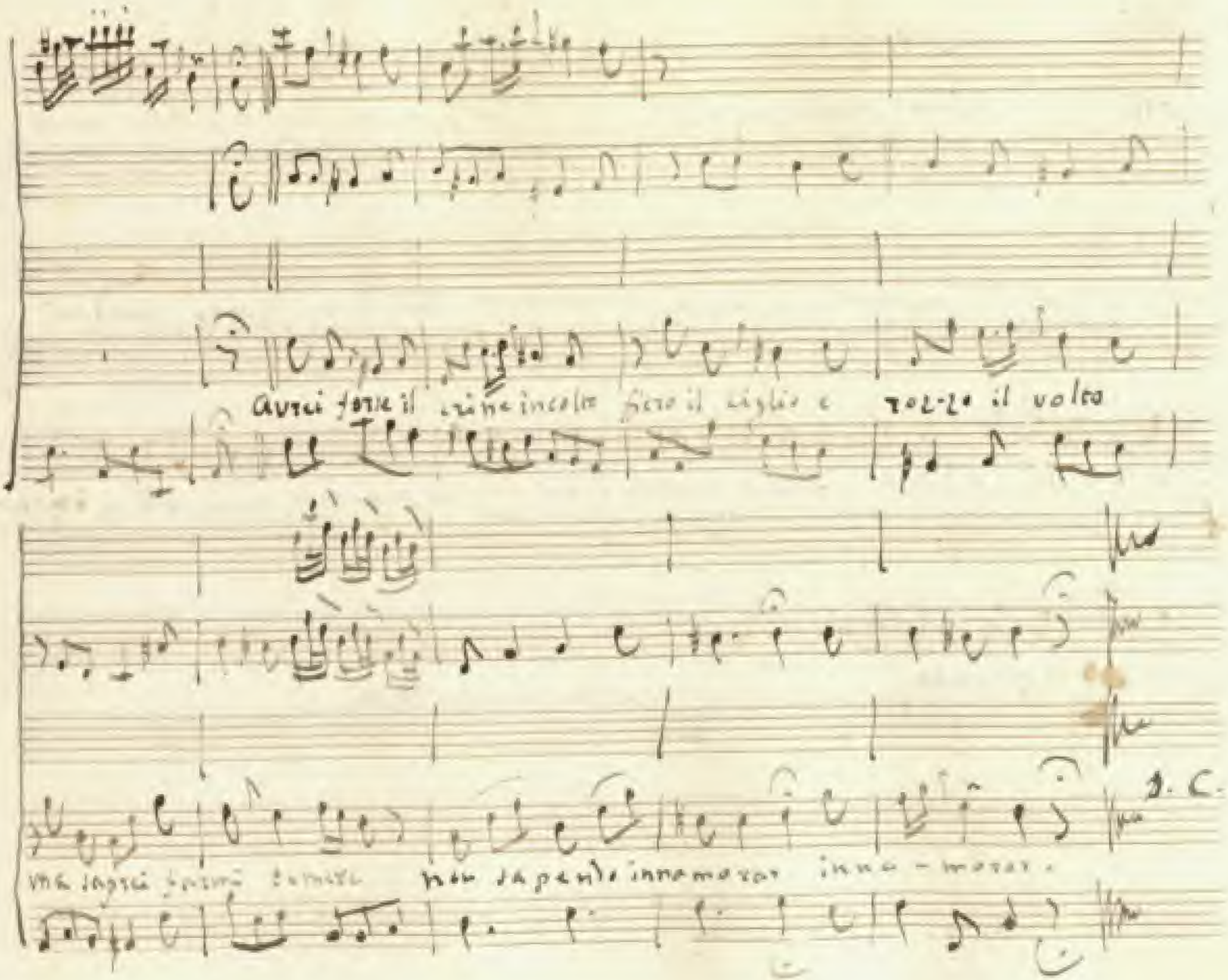
tù del nostro regio! Segue Aria d'Erifene

Allegro


pia
celar
non lucci sventurata se nascendo fra le chiocce dalle Amazzo=
p
=ni mentre — — te apprendevo a guerreggiar — — a guerreggiar


non saresti sventurato se nascondo entra le schiere dalle armi
ki guerriere apprendeva a guerreggiar


parte
a guerreggiar
bin darch si ducharata si duantarata
de apzion:
:Dei a guerreggiar
a guerreggiar


Avrei forse il crine incolto fiero il ciglio e rozzo il volto
D. C.
Ma lagrime finzioni timori non sapendo innamorar inna-morar.

Scena IV:

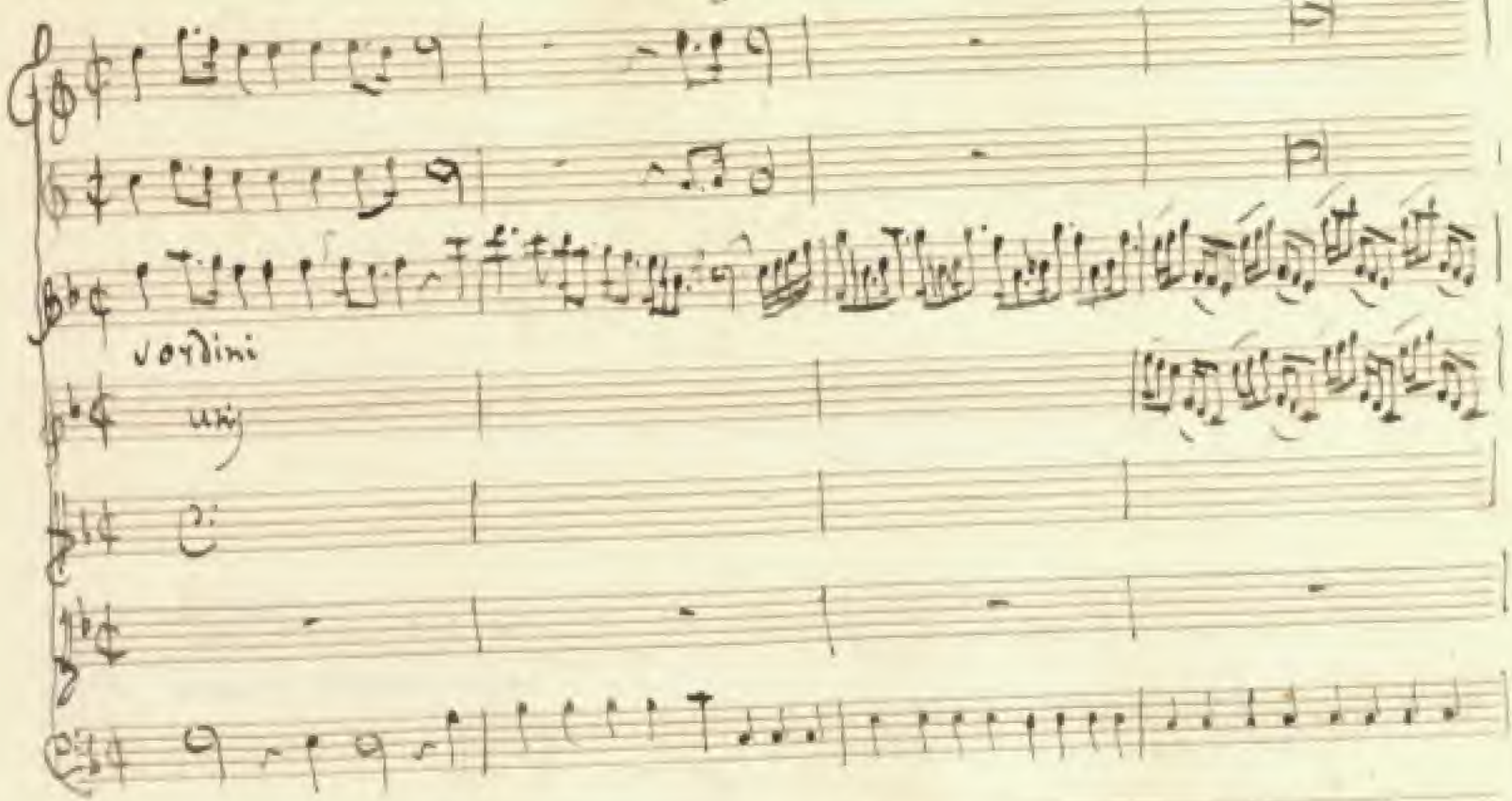
Poro — hò hò. quella incostante non si tornia mirar. troppo di Poro nell'

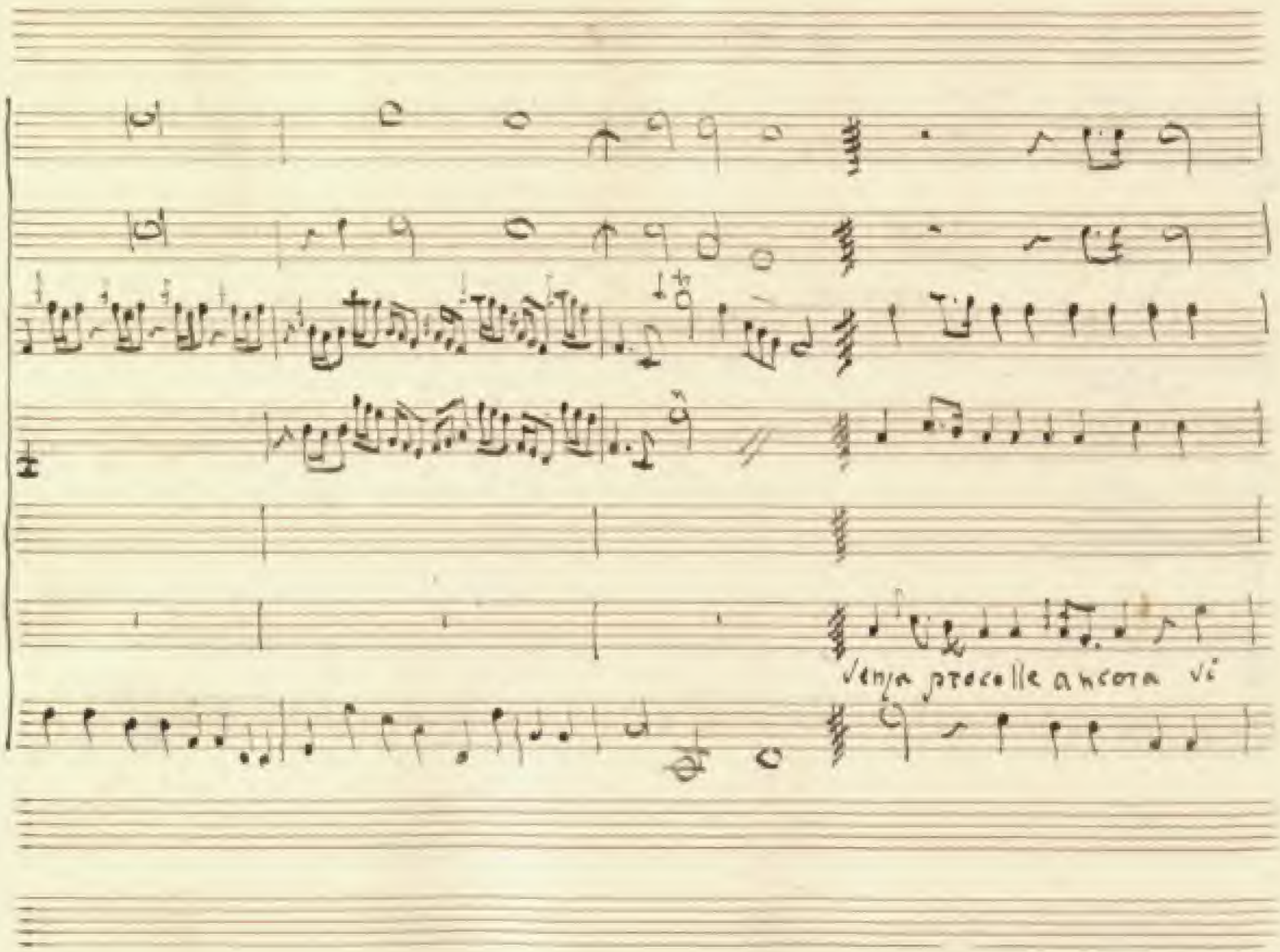
anima agitata che regna amor, conosceia l'ingiuria mia sdegno all'opra audaci

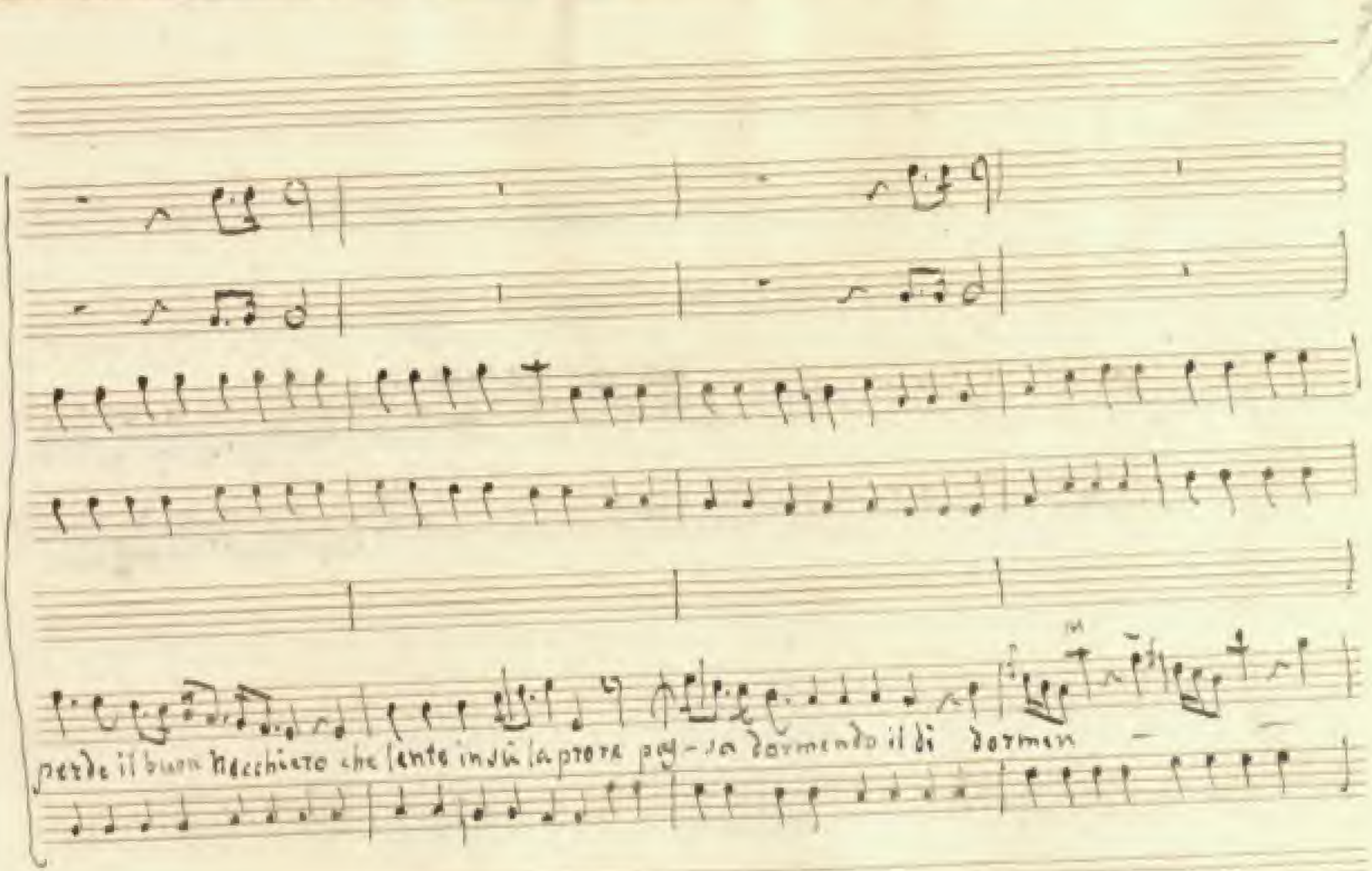
non vi creda al ciglio ardito e non vi teme: Previ con sua sventura, quando è lieve ingan:

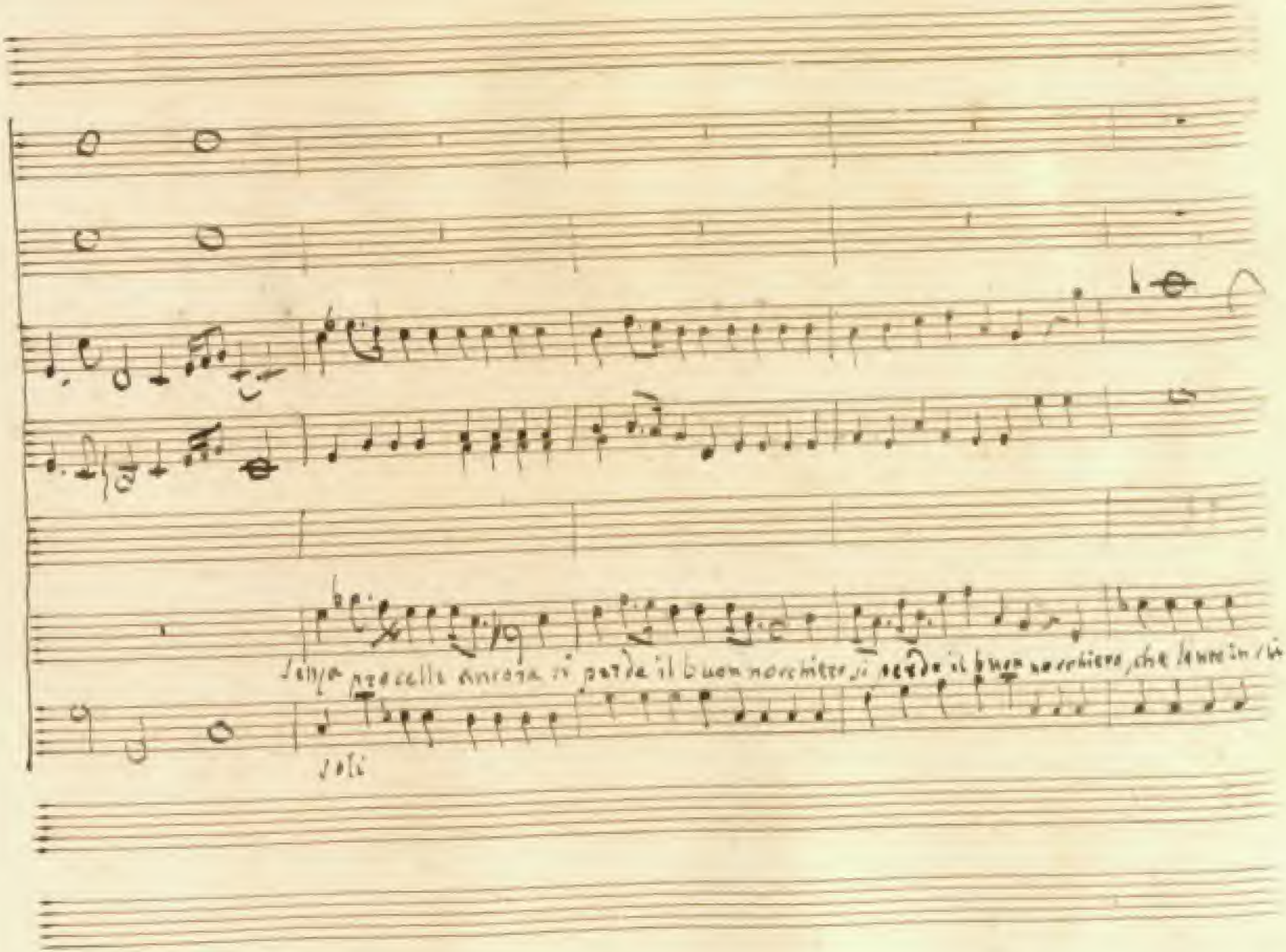
= nar che di ogni cura. Segue Scena Poro

A tempo giusto

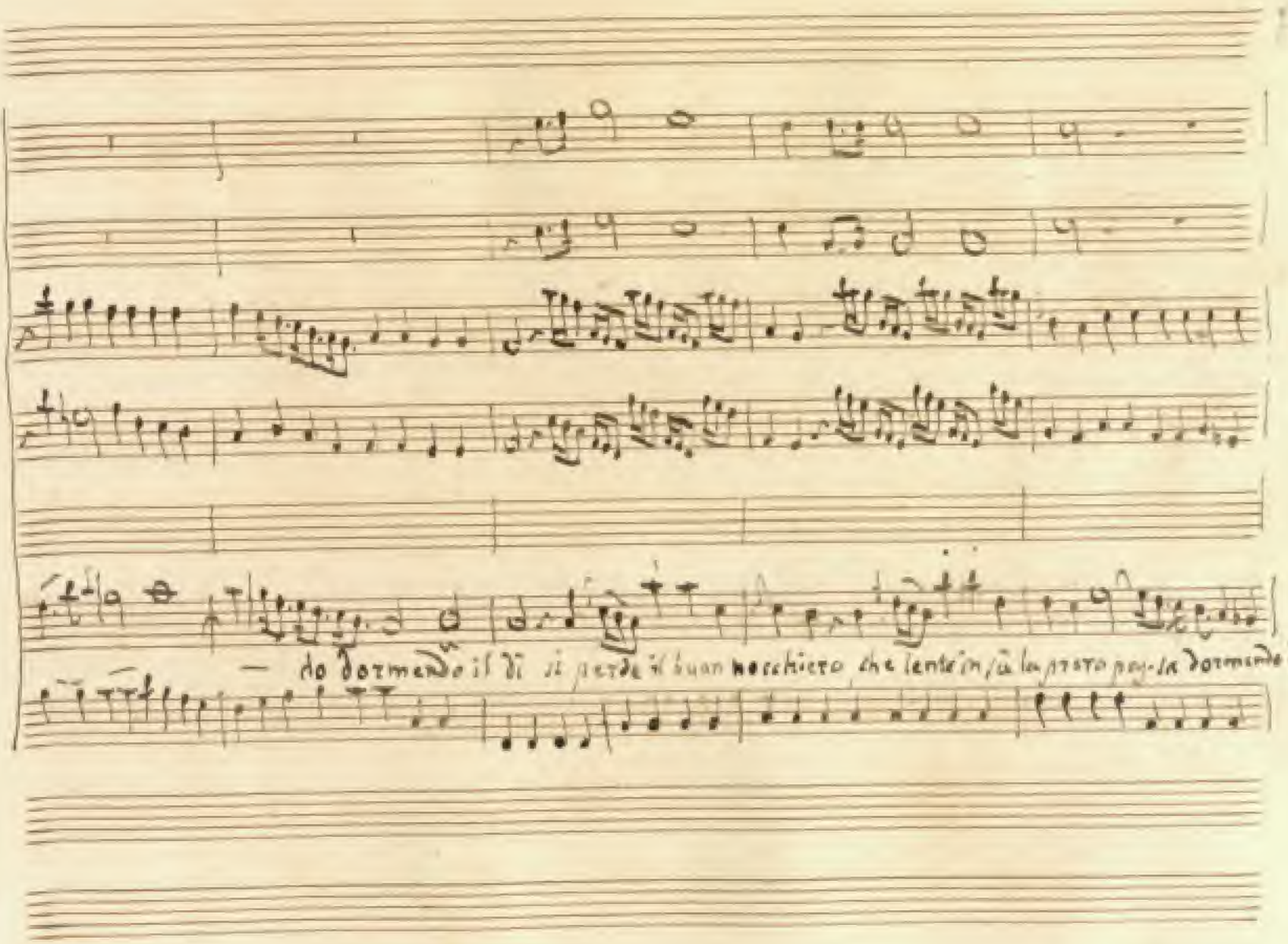



Venga pteccelle ancora vi


perde il buon vecchietto che lente in sù la prora poggia dormendo il dì dormen

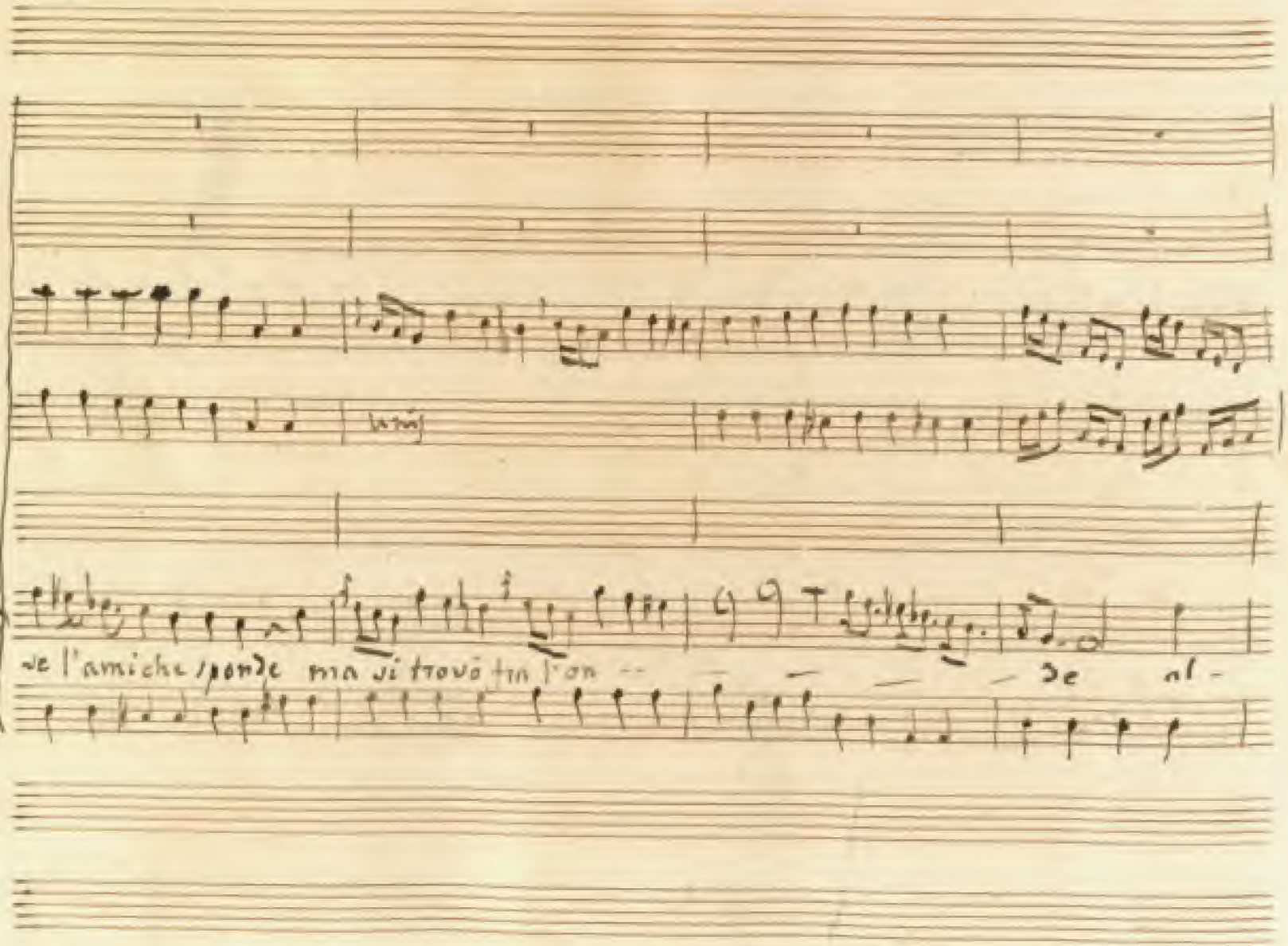

sempre procelle ancora si perde il buon nocchiero si vede il buon nocchiero che lumin

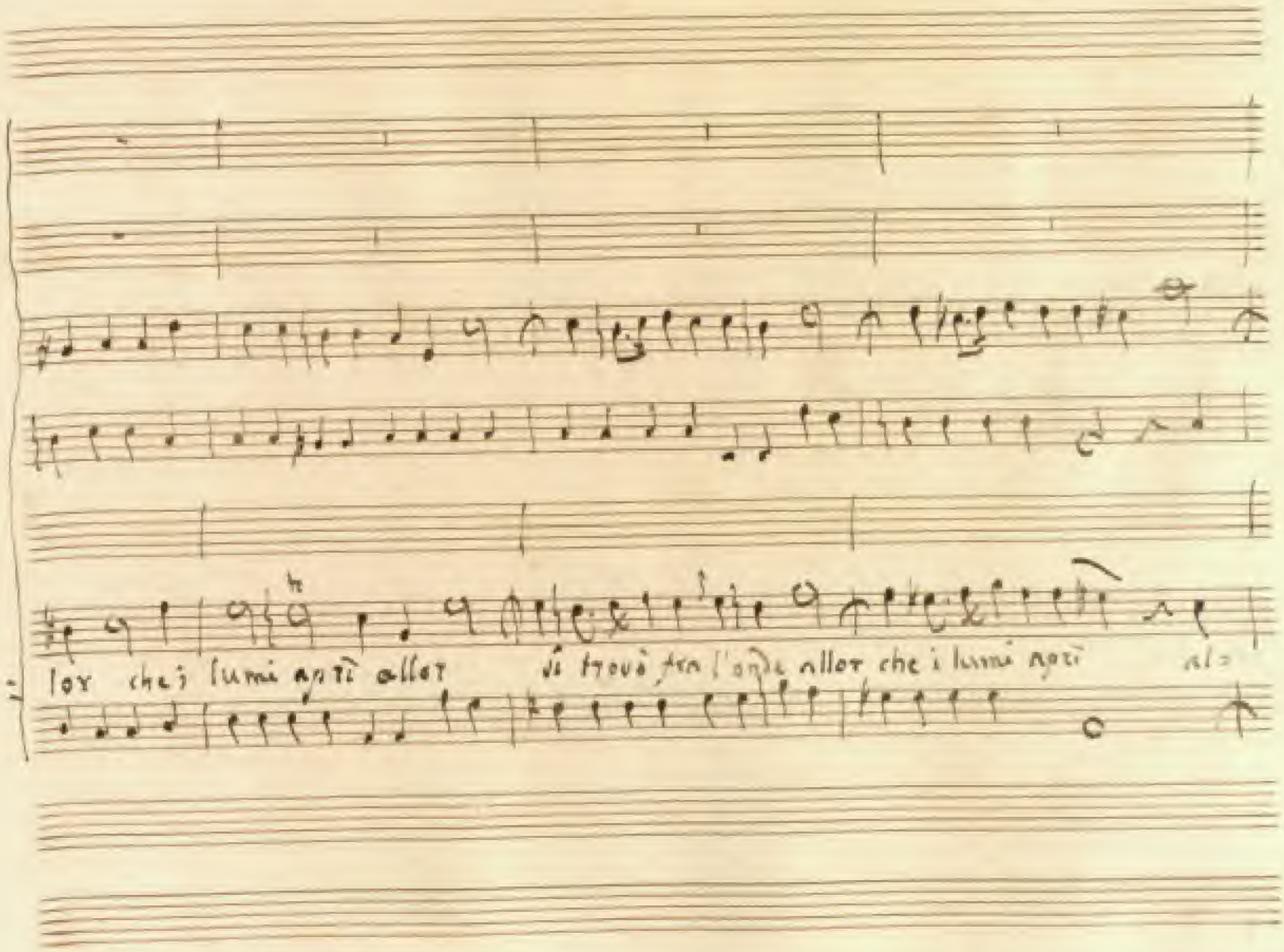
Dormendo il di- ma Dormen

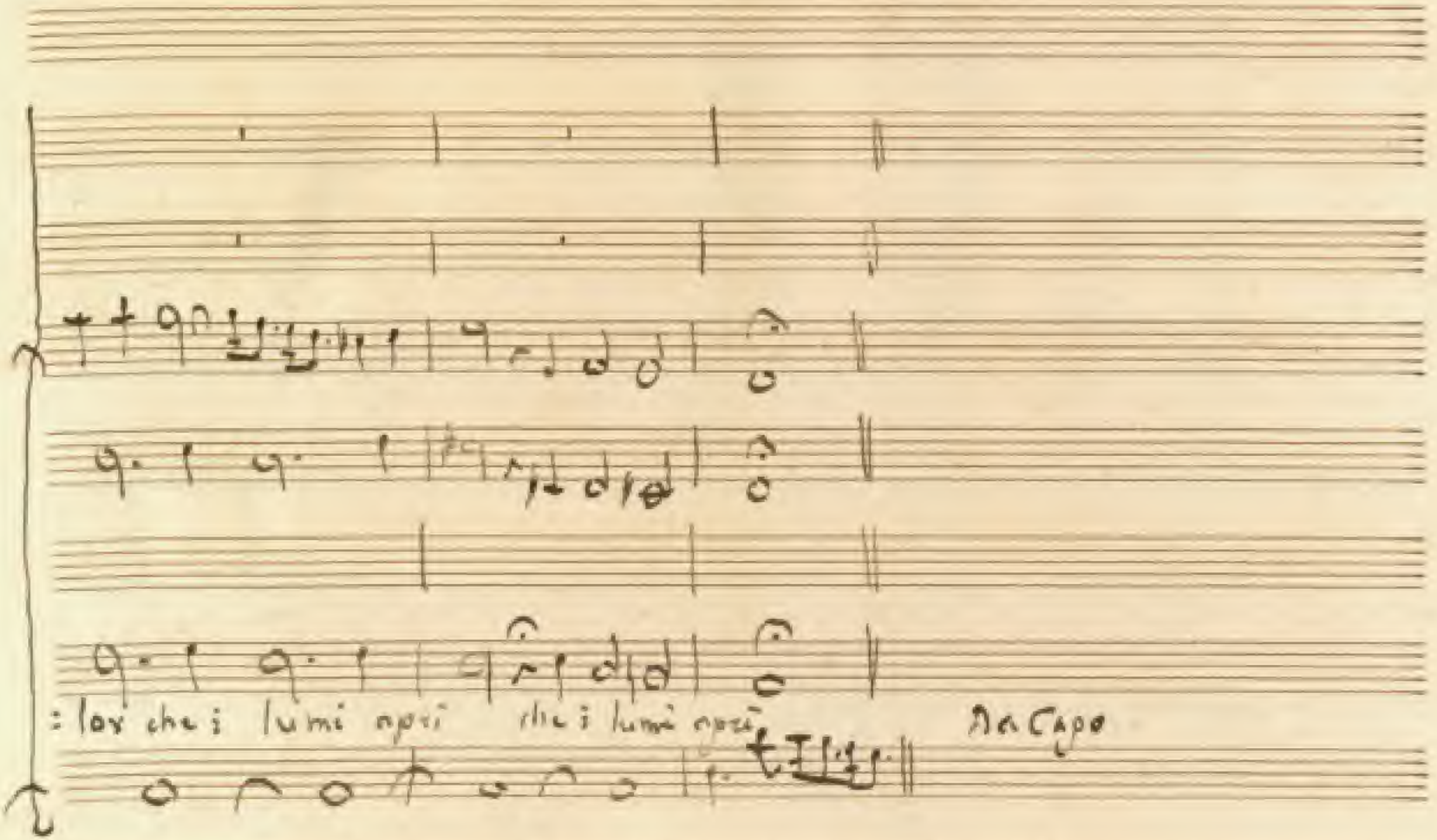

— do dormendo il Vi si perde il buon vecchietto che lentein/ù la prato poi-la dormendo il

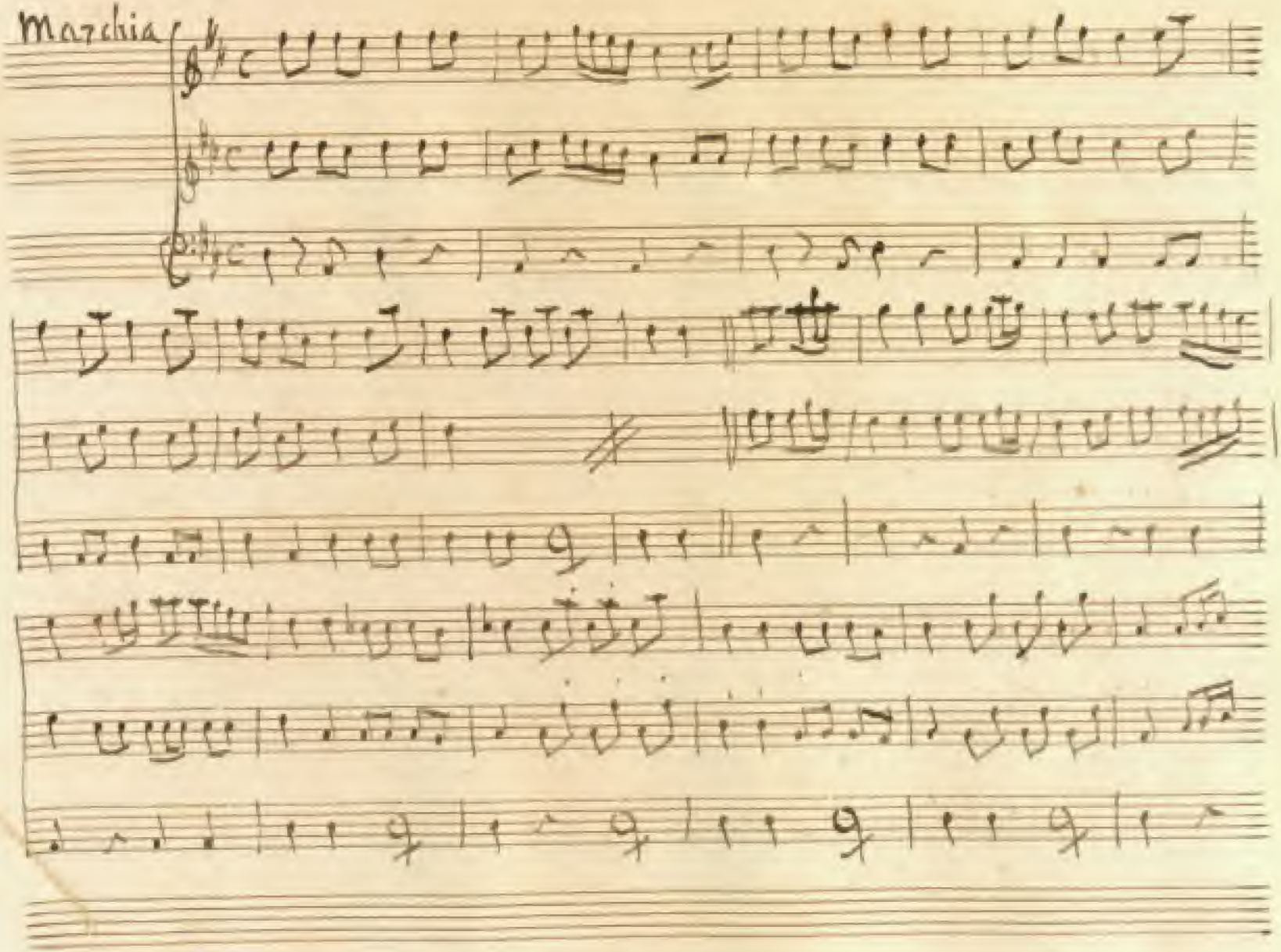
se dormen
si dormendo

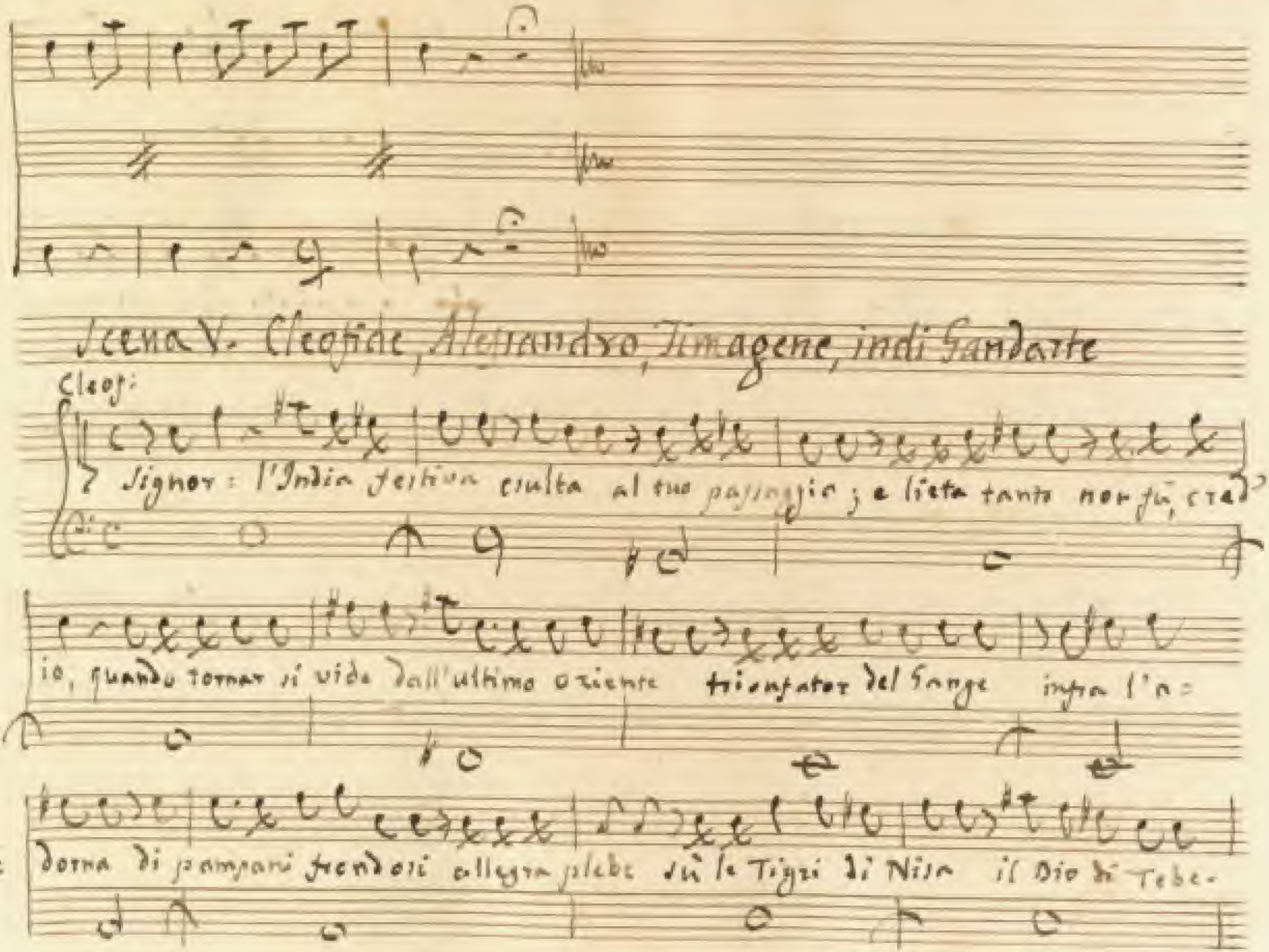
dogmava il suo genitore for-


ve l'amiche sponde ma si trovò tra l'on -- -- -- -- de al -


lor che i lumi apri allor
si trovò fra l'onde allor che i lumi apri


: lor che i lumi aprì che i lumi aprì
Da Capo


Marchia


Scena V. Cleofide, Alessandro, Timagene, indi Gandarte
Cleof:
Signor: l'India festiva esulta al tuo passaggio; e lieta tanto non fù, cred
io, quando tornar si vide dall'ultimo oriente trionfator del Gange infra l'o=
dorna di pampani stendosi allegra plebe dà le Tigri di Nisa il Dio di Tebe.

Aleyi:

? diano accenti cortesi, o sian veraci sensi del cor di tua gentil favella mi com-

Cleof:

= piaccio o Egina; e solo ho pena che già all'Indin fungesto il brando mab- eh

Aleyi.

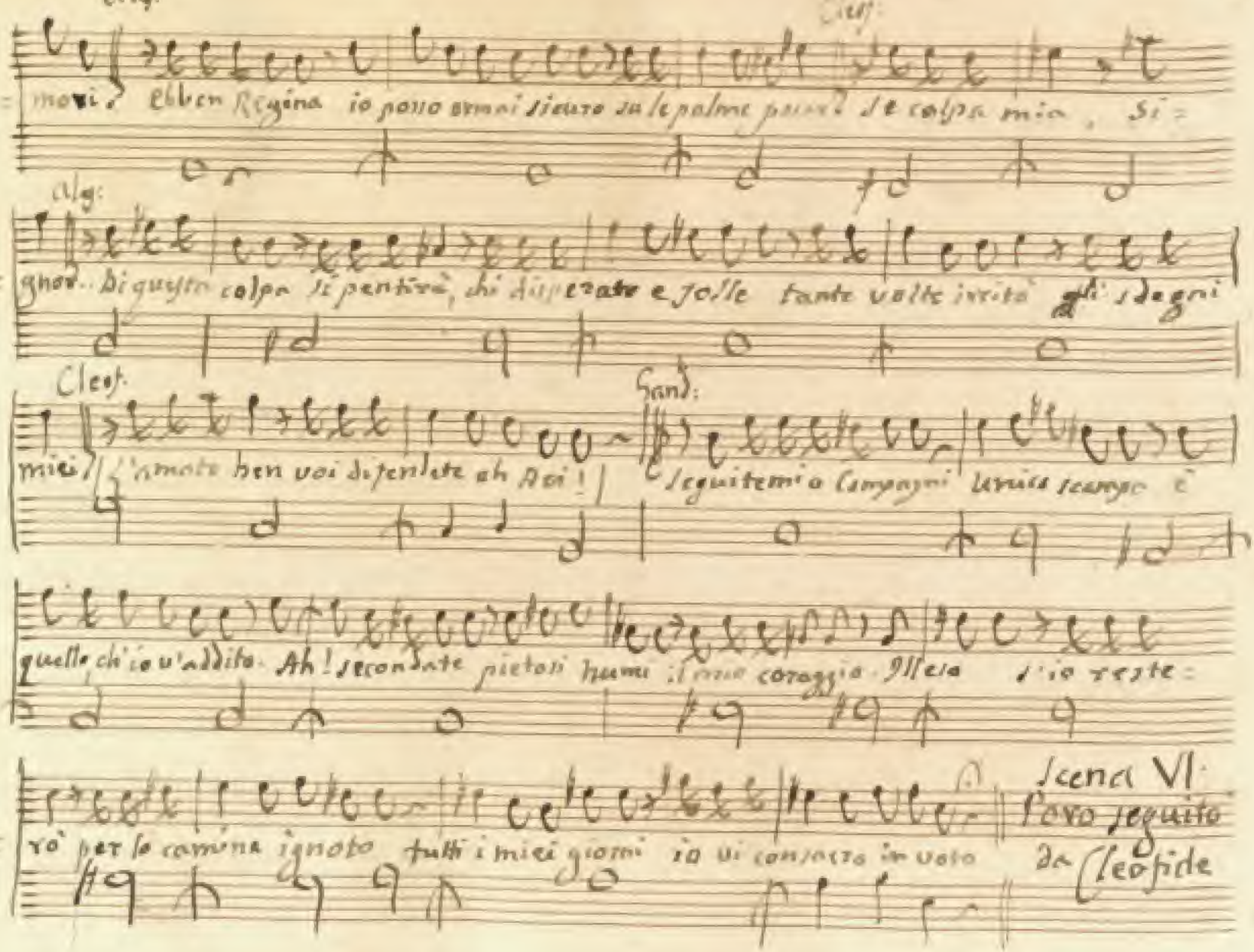
vadano in oblio le passate vicende. Ormai sicuro puoi riposar su le tue palme? A =

Cleof. Aleyi. Timag.

: scolto sbigotito d'armi? oh stelle? Timagene che fu? Poco vi vede tra non

Cleof:

pochi squadri agguerriti minacciosi- ? ah troppo veri voi foste o miei ti-


Aly:
Cleof:
morir? Ebben Regina io posso omai dirvi sicuro su le palme pensi di colpa mia, Sì
Aly:
gnor. Di questa colpa si pentirà, chi disprezzate e folle tante volte irrito gli sdegni
Cleof.
Sand:
miei. L'amate ben voi difendete ah Dei! Seguitemi o Compagni l'unica scampo è
quello ch'io v'addito. Ah! secondate pietosi Numi il mio coraggio. Il resto
rò per le camine ignoto tutti i miei giorni io vi consacro in voto
Scena VI
Servo seguito
da Cleofide

Cleof. Poro Cleof Poro

Mio ben. lasciami? Oh Dio.. fermimi.. Dove fuggi?? Io fuggo ingrata l'a-

spetto di mia sorte. Io fuggo l'ire dell'inferno, e del ciel congiunti insieme contro un infelice op-

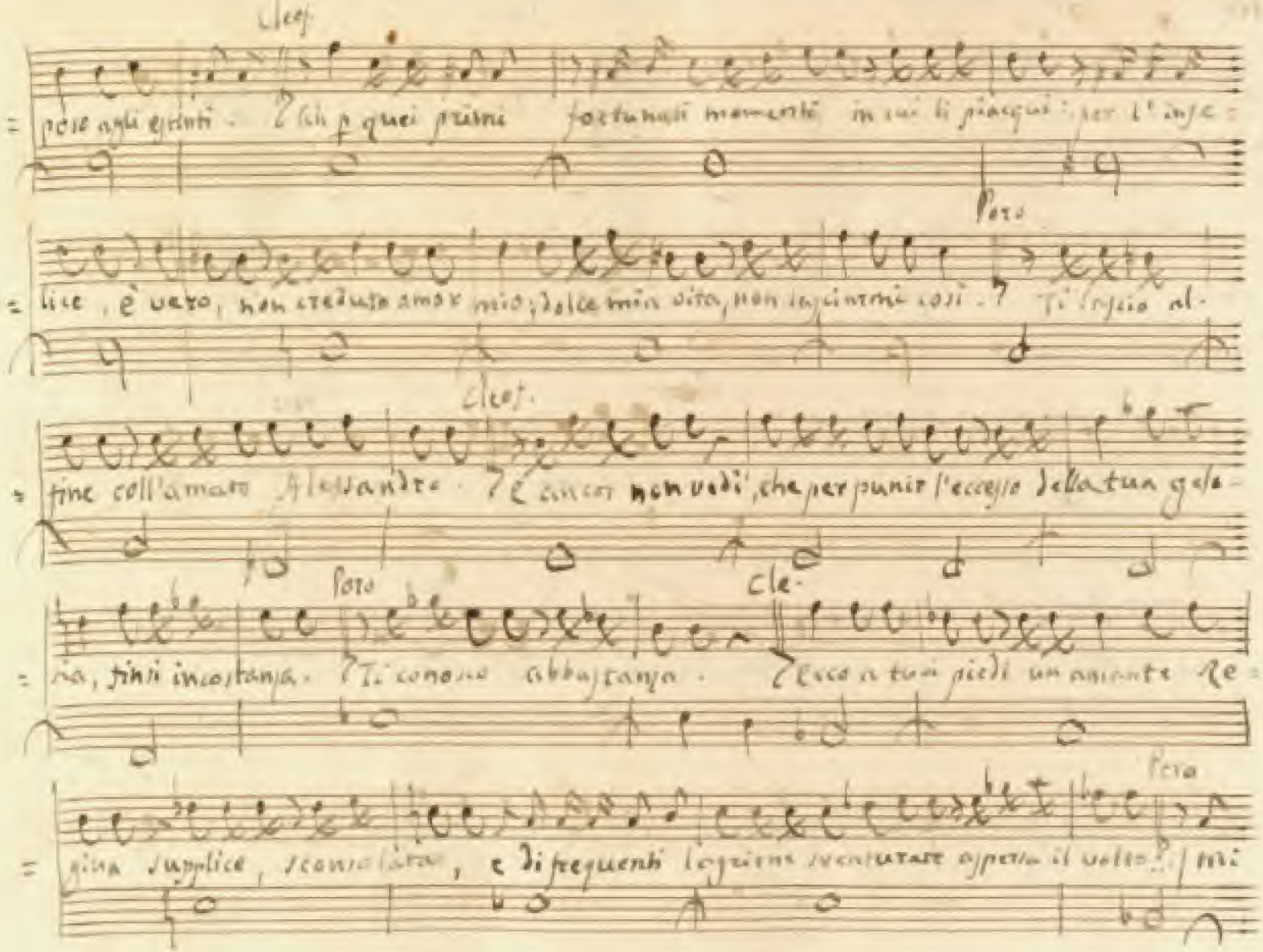
Cleof: Poro

presso, da te fuggo infedele, e da me stessa. Cerca almen ch'io ti segua? Io mi ve-

Cleof: Poro

drei sempre d'intorno il mio maggior tormento. Dunque m'uccidi? A fortunati e-

lidi tu giungerai a turbar la pace. Io non invidio tanto a vi-


Cleof.
rose agli eventi. Ch'io quei primi fortunati momenti in cui li piacqui: per l'infe-
Poro
lice, è vero, non creduto amor mio; dolce mia vita, non lagnarmi così. Ti voglio al-
Cleof.
fine coll'amato Alessandro. E ancor non vedi, che per punir l'eccesso della tua gelo-
Poro
Cle.
sia, fini incostanza. Ti conosco abbastanza. Ecco a tuoi piedi un amante Re-
Poro
gina supplice, sconsolato, e di pregarti vergogna sventurate aspetta il voler... mi

Cle.

giunge a indebolir le più l'ascolto. E' ingrato, non partir. Guardami. Io t'offro un

tragico, ma forse spettacolo gradito agli occhi tuoi: Voi dell'Idaspe Voi

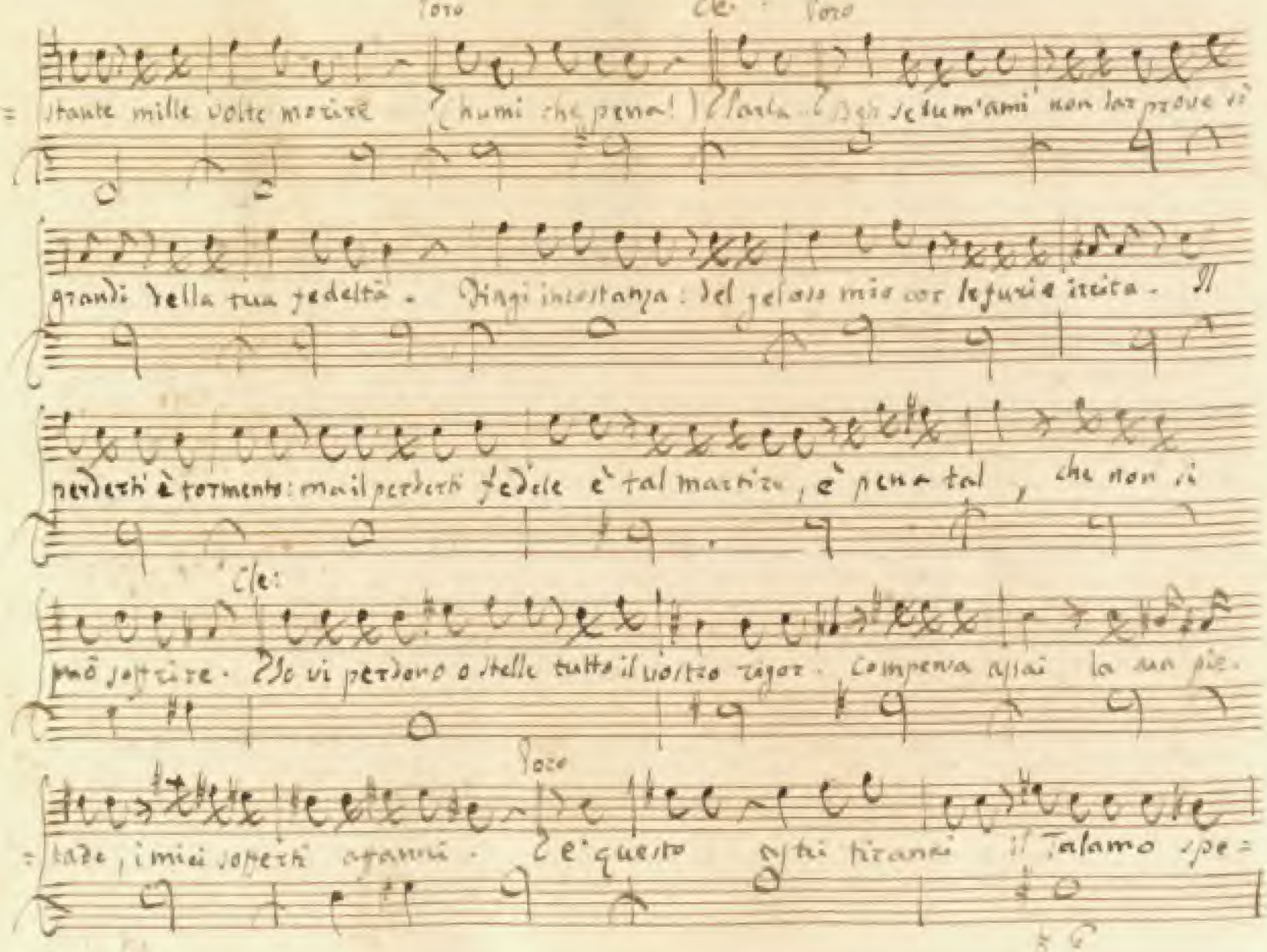
Poro

onde di quel crudel meno invenate merce le mie sventure al mar portate. Cle=

Cle.

= ofide che fui! Fermati.. oh Dei! che vuoi? perchè m'arresti adorato ti =

= tanno! E' il mia sorte la pietà che ti muove, o ti compiaci di vedermi ogn'i =


Poco
Cle. Poco
= stante mille volte morire (humi che pena!) Parla... Ah se tu m'ami non far prove di
grandi della tua fedeltà. Finger instanza: del geloso mio cor furia irrita.
perderti è tormento: mai perderti fedele è tal martire, è pena tal, che non si
Cle:
può soffrire. Io vi perdono o stelle tutto il rio fato rigor. Compensa assai la sua pie-
Poco
= tade, i miei sospetti affanni. E' questo agli tiranni il talamo spe-

Cle:

= vato! E' questo il frutto di tanto amor! Felicità sognate! mie belle speranze, e ancor mio

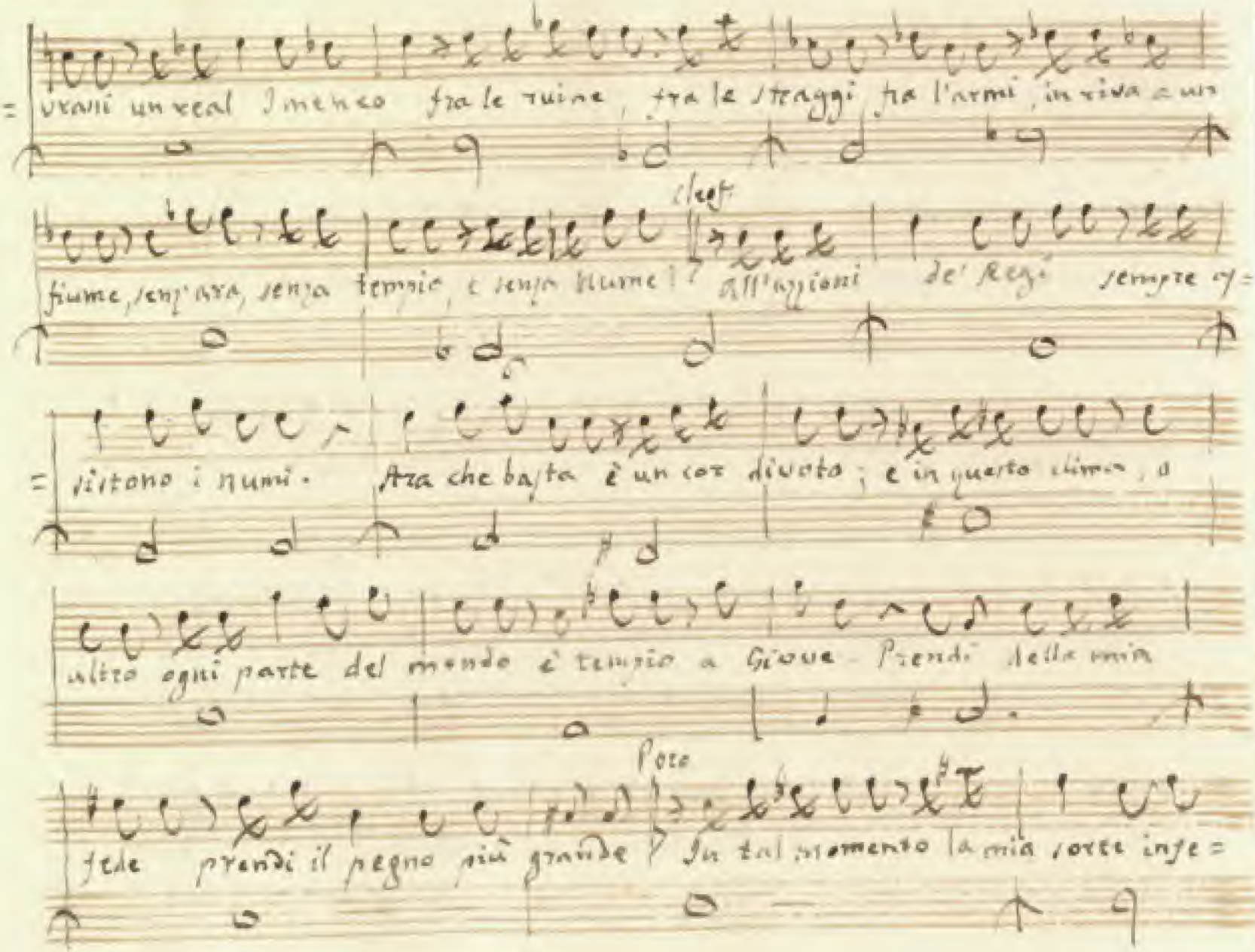
bene noi siamo in libertà. Posso a dispetto dell'ingiusto destin darti una prova maggior? Ogni

altra. In sacro nodo uniti oggi l'India ci vegga: è questo il punto de' tuoi dubbj ge=

Poco

=losi ultimo fia. Porgimi la tua destra, ecco la mia. Ah qual tempo, qual

luogo! quali auspicj furieste per invitarmi a tanto ben sceglisti: e celebrar lo=


vranii un real Imeneo fra le ruine, fra le stragi fra l'armi, in riva a un
fiume, senz'ara, senza tempio, e senza Nume! Cleof. All'azzioni de' Regi sempre cy=
dirtono i numi. Ara che basta è un cor divoto; e in questo clima, o
ultro ogni parte del mondo è tempio a Giove. Prendi della mia
Poco
fede prendi il pegno più grande. In tal momento la mia sorte infe=

= lice io non rammento.

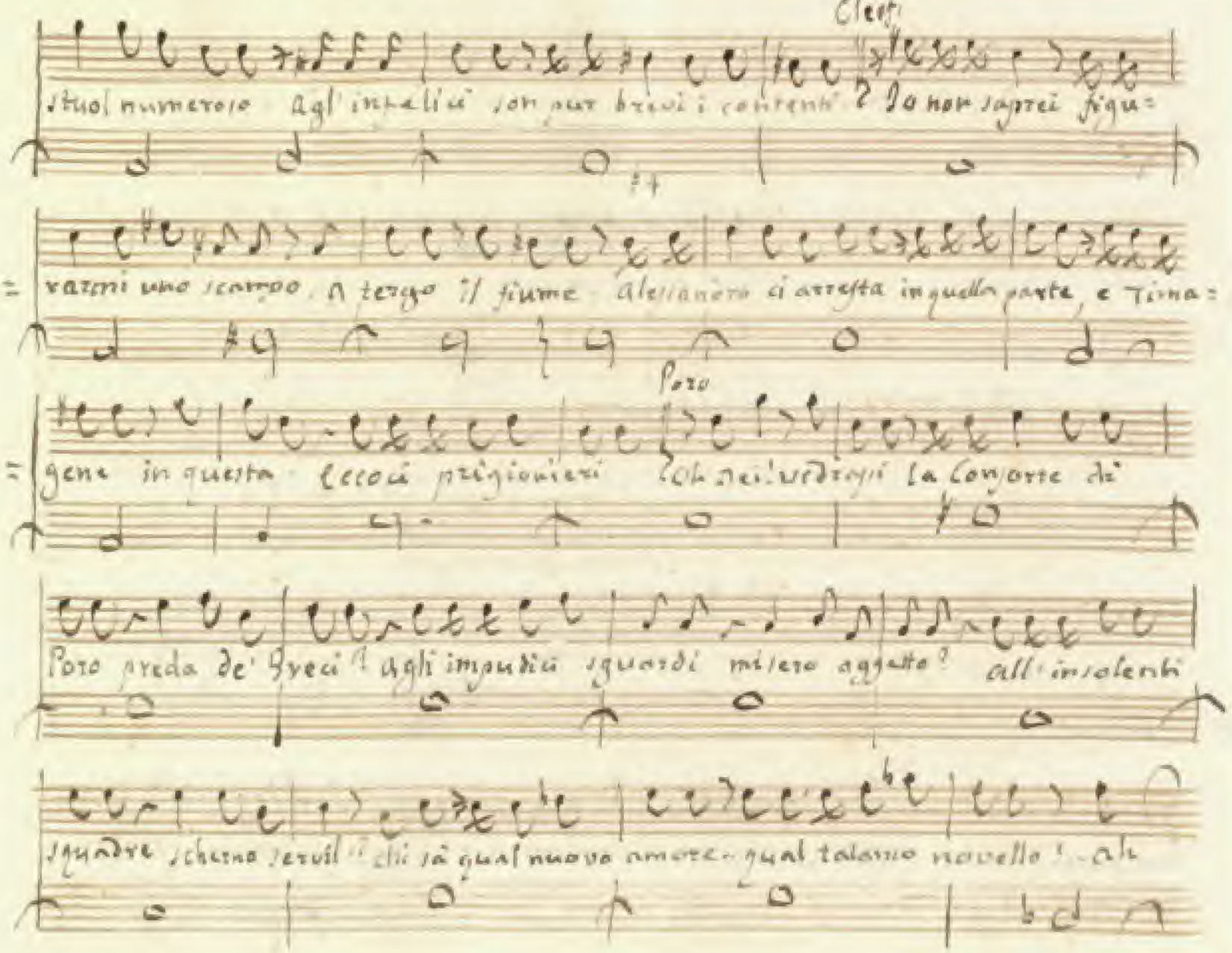
Cleo: A 2.

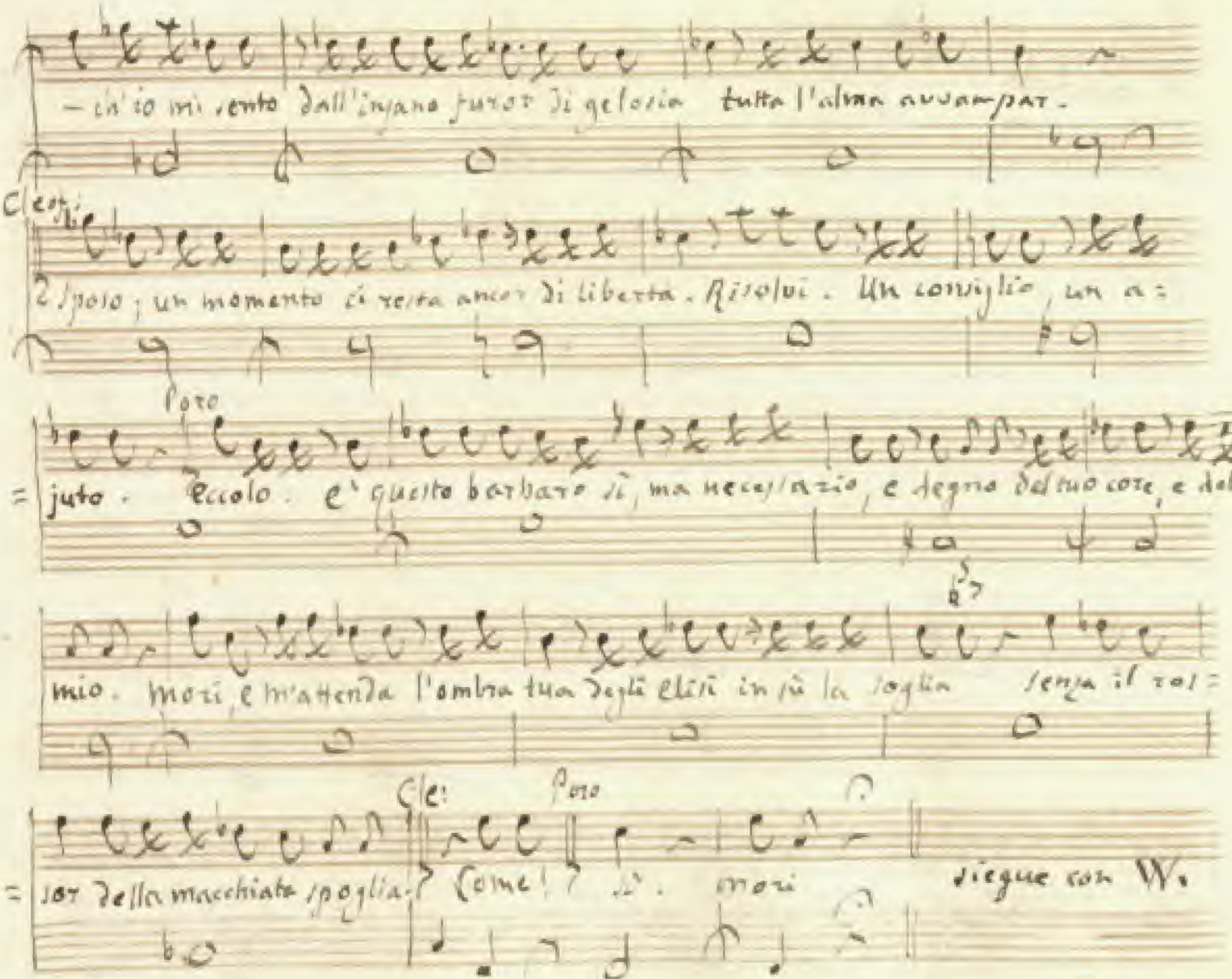
Coro Sommi Dei se giusti siete proteggete il bel ie-

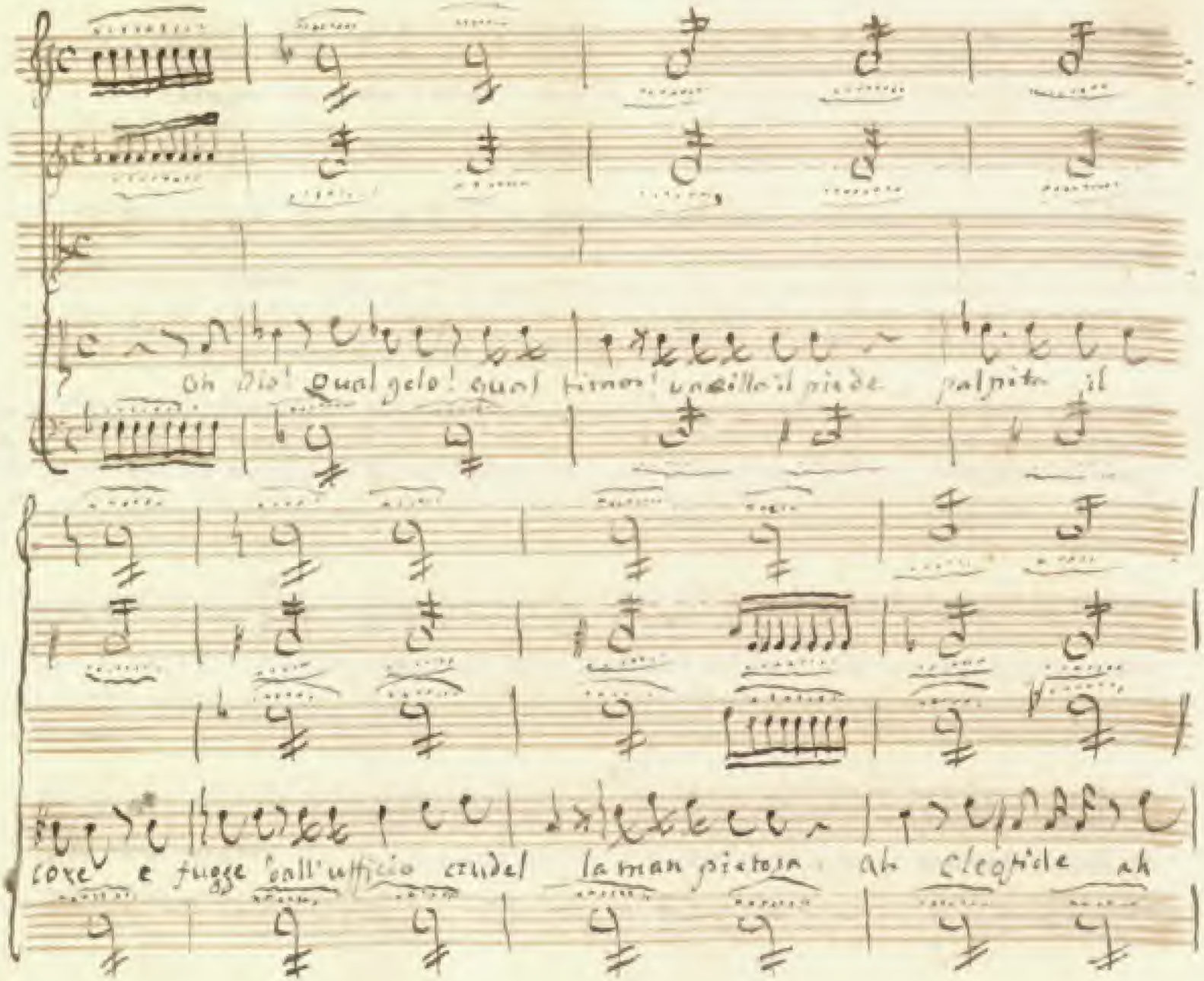
Sommi Dei proteggete Cle-

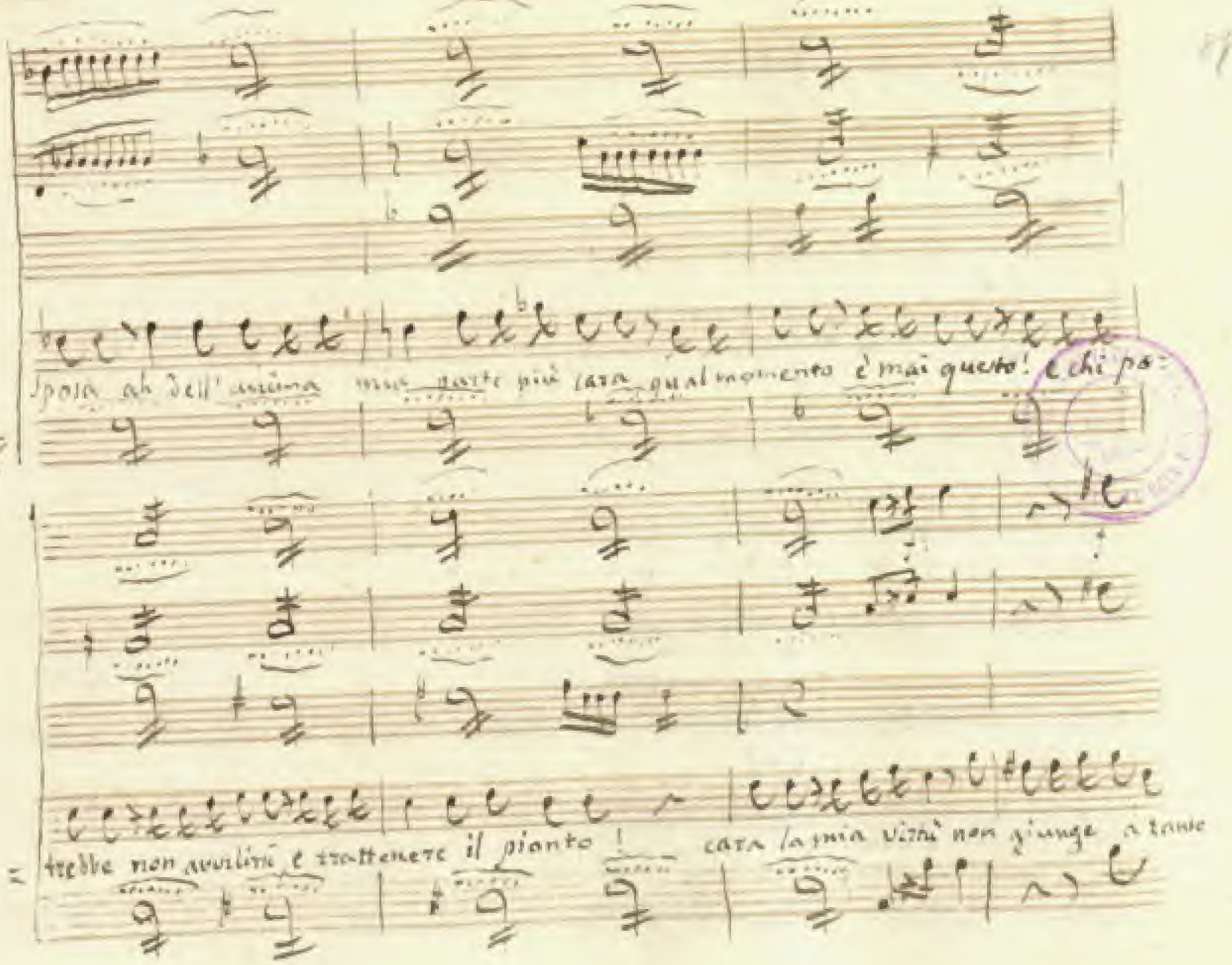
= lio d'un amor così pudico Sommi Dei proteggete proteggete proteggete

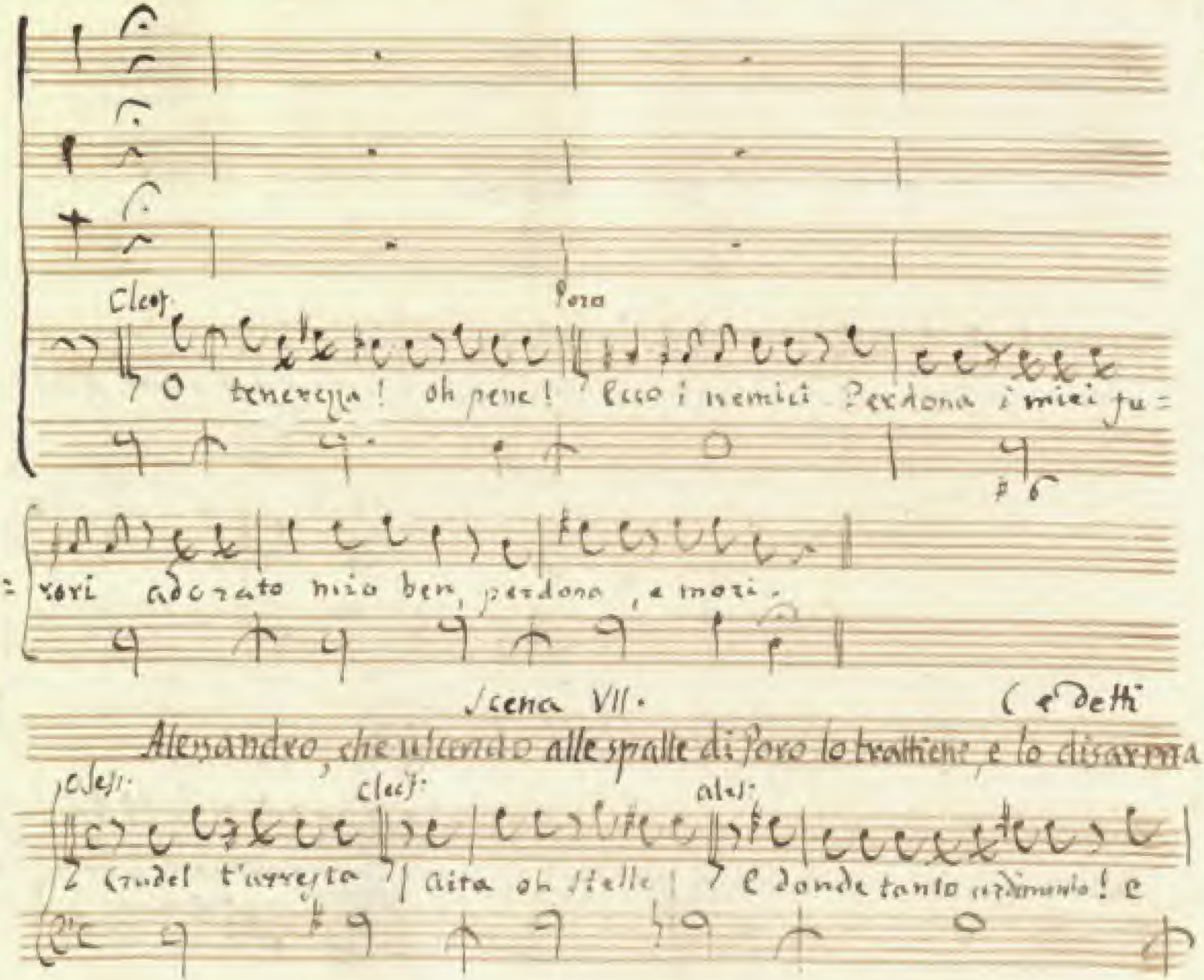
Coro ben giunge il nemico. Vieni: quest'alta via involarci potrà... Ma quindi ancora giunge

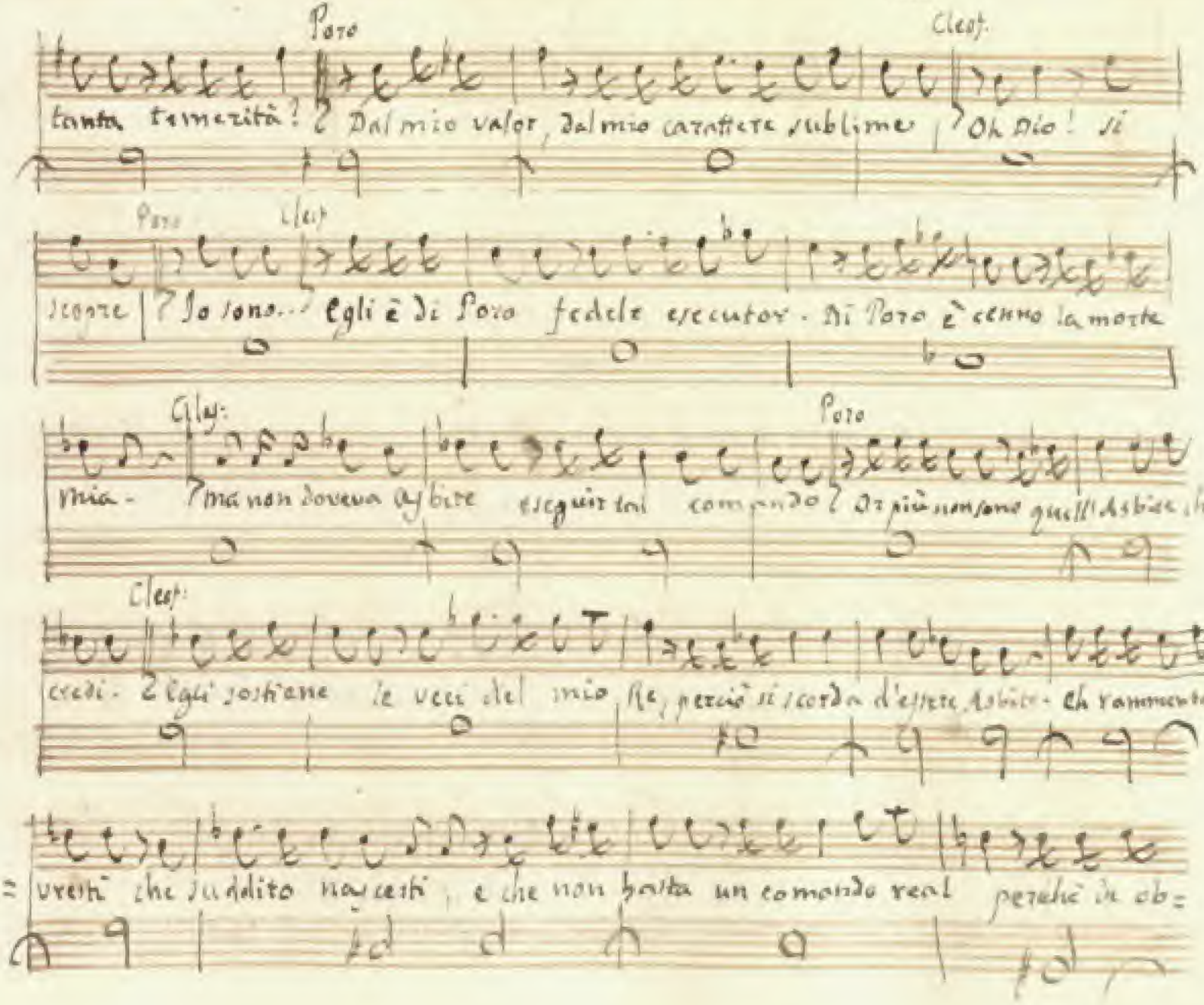

Cleof.
stuol numeroso Agl'imperii son pur brevi i contenti? Io non saprei figu=
rarmi uno scampo. A tergo il fiume Alessandro di arresta in quella parte, e Tirna=
Poro
gene in questa Eccoci prigionieri Ch'ei vedrieno la Consorte di
Poro preda de' Greci? agli impudici sguardi misero oggetto? all'insolenti
sguardi schiavo servil? chi sà qual nuovo amore, qual talamo novello! ah


— ch' io mi vento dall'ingano furor di gelosia tutta l'alma avvampar.
Cleofide
sposo; un momento ci resta ancor di libertà. Risolvi. Un consiglio, un a:
Poro
= juto. Eccolo. E' questo barbaro dì, ma necessario, e degno del tuo core, e del
mio. Mori, e m'attenda l'ombra tua degli Elisi in sù la soglia senza il rol:
= sor della macchiata spoglia? Come!? Cle: Poro
Cle: Come!? Poro. Mori
siegue con W.


Oh Dio! qual gelo! quai timori! vacilla il piede palpita il
core e fugge l'all'ufficio crudel la man pietosa ah Clotilde ah


Sposa ah dell'anima mia morte più cara qual tormento è mai questo! E chi po=
trebbe non avvilirsi e trattenere il pianto! cara la mia vita non giunge a tanto


Cleof.
Poro
O tenerezza! oh pene! Ecco i nemici Perdona i miei fu=
=rori adorato mio ben, perdona, e mori.
Scena VII.
E detti
Alessandro, che ritirato alle spalle di Poro lo trattiene, e lo disarma
Cleof.
Cleof:
Alef:
Crudel t'arresta
aita oh stelle!
E donde tanto ardimento! e


Poro
tanta temerità? Dal mio valor, dal mio carattere sublime
Cleof.
Oh Dio! sì
Poro
Cleof.
segnare
Io sono...
Egli è di Poro fedele esecutor. Di Poro è cenno la morte
Gly:
mia -
ma non doveva Asbite eseguir tal comando?
Poro
Or più non sono quelli Asbite che
Cleof:
credi. Egli sostiene le veci del mio Re, perciò si scorda d'essere Asbite. Ch rammentar do=
=vresti che suddito nascesti, e che non basta un comando real perchè in ob=

Poro

= blio tu ponga il grado tuo. | Tocci ben mio. | Ma ci più tempo o Regina di vitegni non

Scena VIII.

Timagene, e d.

è. Sappi Alessandro, che nulla mi sgomenta il tuo potere. Sappi ma

Time.

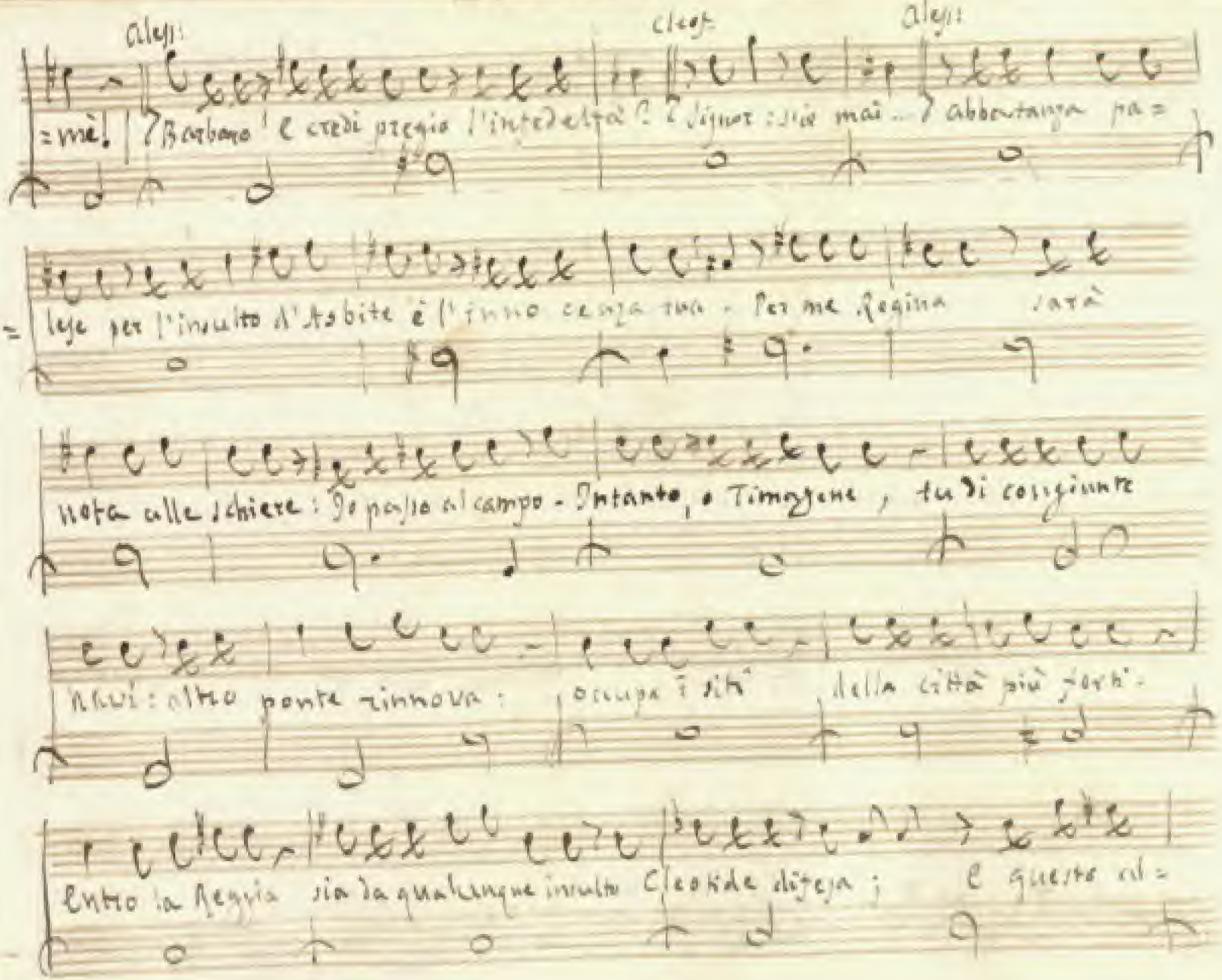
Le greche schiere Signor vieni a sedar. Chiede ciascuna di Cleofide il

Poro

sangue. Ognun la crede rea dell'insidia. Ella è innocente. Ignota le fu la

Cleof.

trama; Il primo autore sconto: Tutto l'onor del gran disegno è mio | Ai=


Aleyi:
Cleop.
Aleyi:
=mè! | Barbaro! e credi pregio l'infedeltà? | Signor: sia mai... | abbastanza pa=
= lese per l'insulto d'Astibite è l'inno cenza tua - Per me Regina sarà
Nota alle schiere: Io parto al campo - Intanto, o Timagene, tu di cosigliante
Rui: altro ponte rinnova: occupa i siti della città più forti.
Entro la Reggia sia da qualunque insulto Cleopide difesa; e queste ri=

Poro

Dest

:tero ingrato rimanga e prigioniero. Io prigionier! Ah lascia ch'io

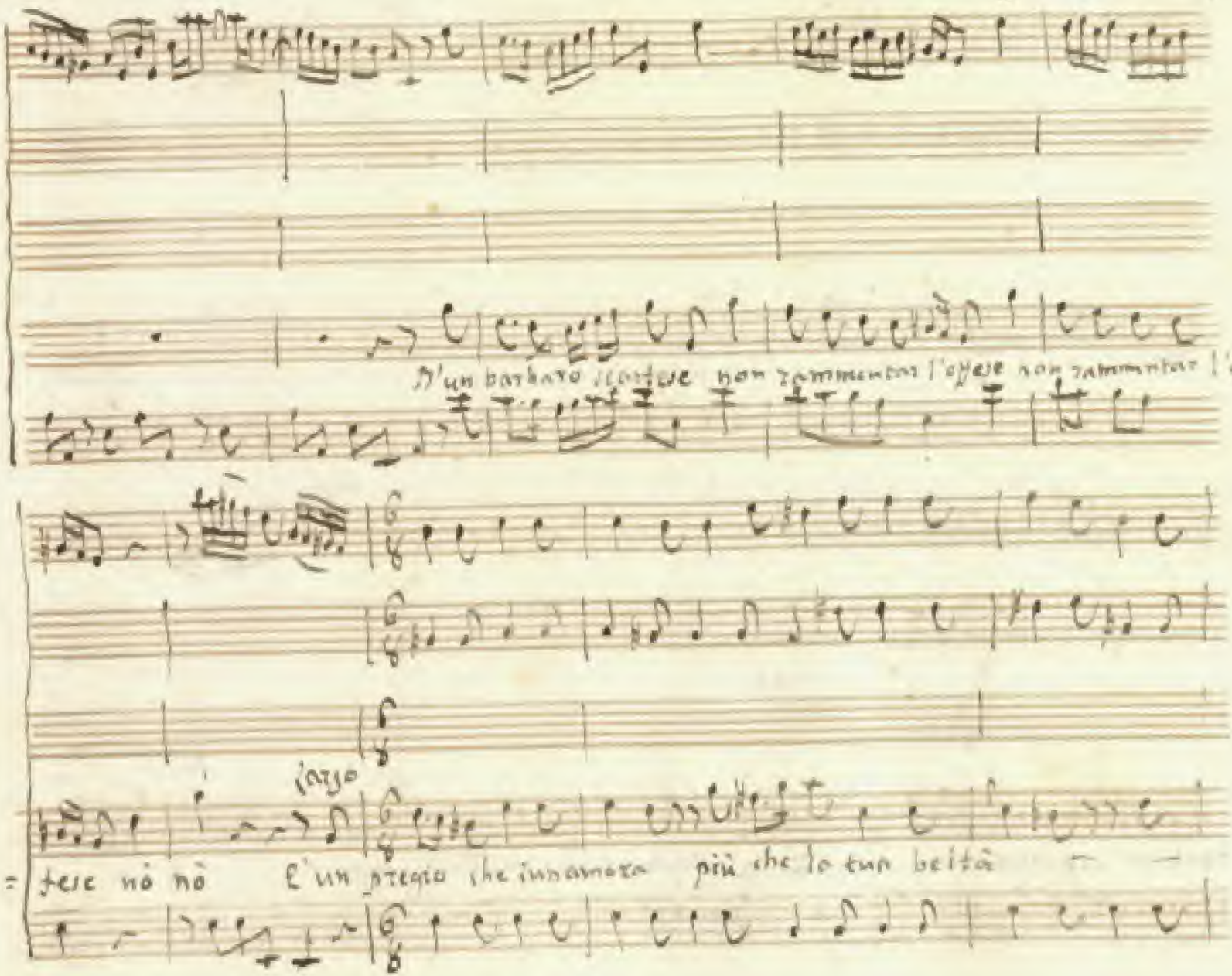
bitr in libertà: tua colpa altrui è l'esser fido a Poro. Un tal delitto non macchia il tuo

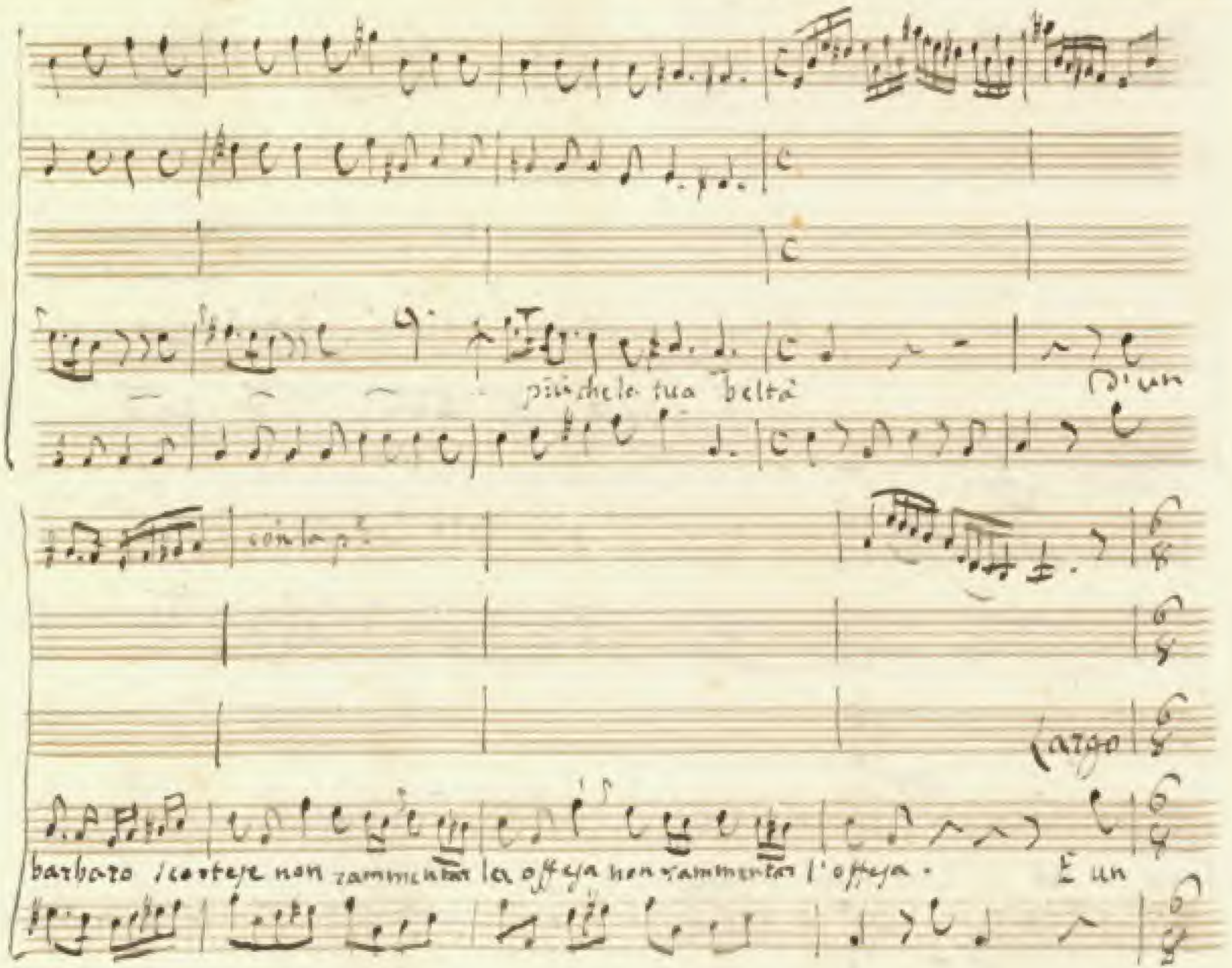
Ale:

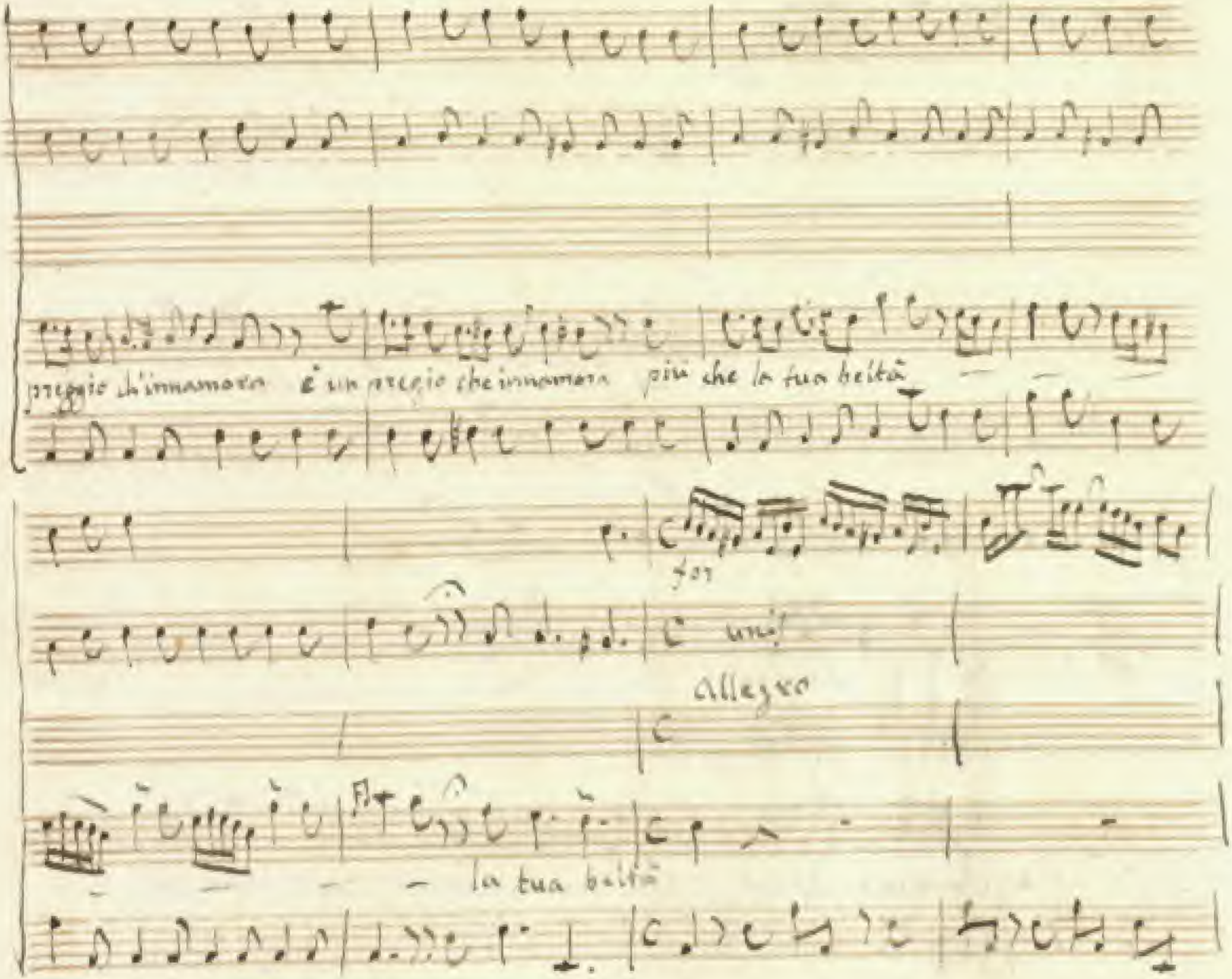
degno? Sì sì bella pietà si rege indegno. Segue l'Aria Alessandro

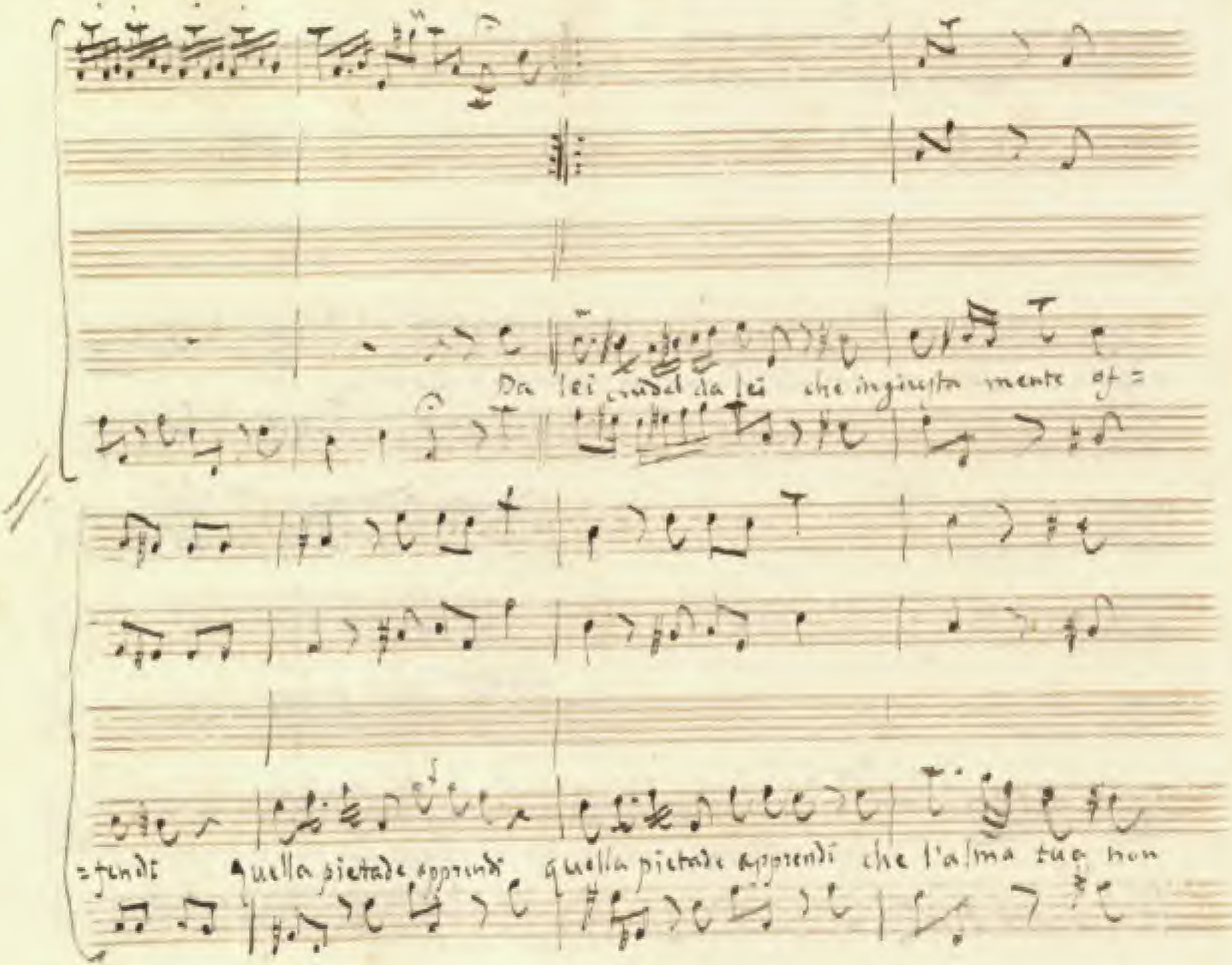
Oboè unis

IV unis


d'un barbaro sdegno non rammentar l'offese non rammentar l'of=
largo
=fese nò nò l'un pregio che innamora più che la tua beltà


più che la tua beltà
D'un
con lagr.
largo
barbaro / crudele non rammenta la offesa non rammenta l'offesa.
E un


pregio ch'innamora è un pregio che innamora più che la tua beltà
for
un'
Allegro
la tua beltà


Da lei crudel da lei che ingiusta mente of =
=fendi quella pietade apprendi quella pietade apprendi che l'alma tua non

ha che l'alma tua non ha

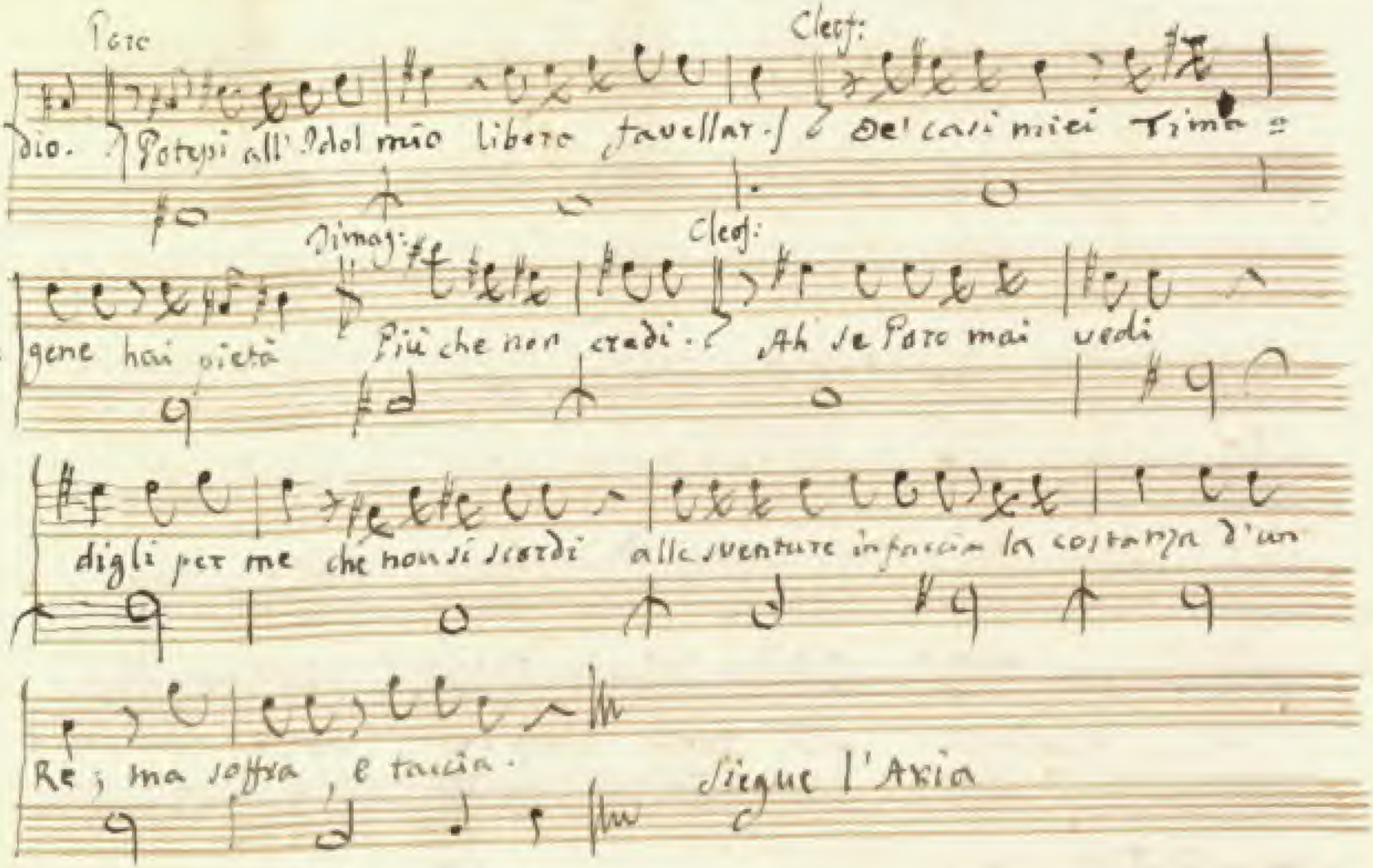
D.C.

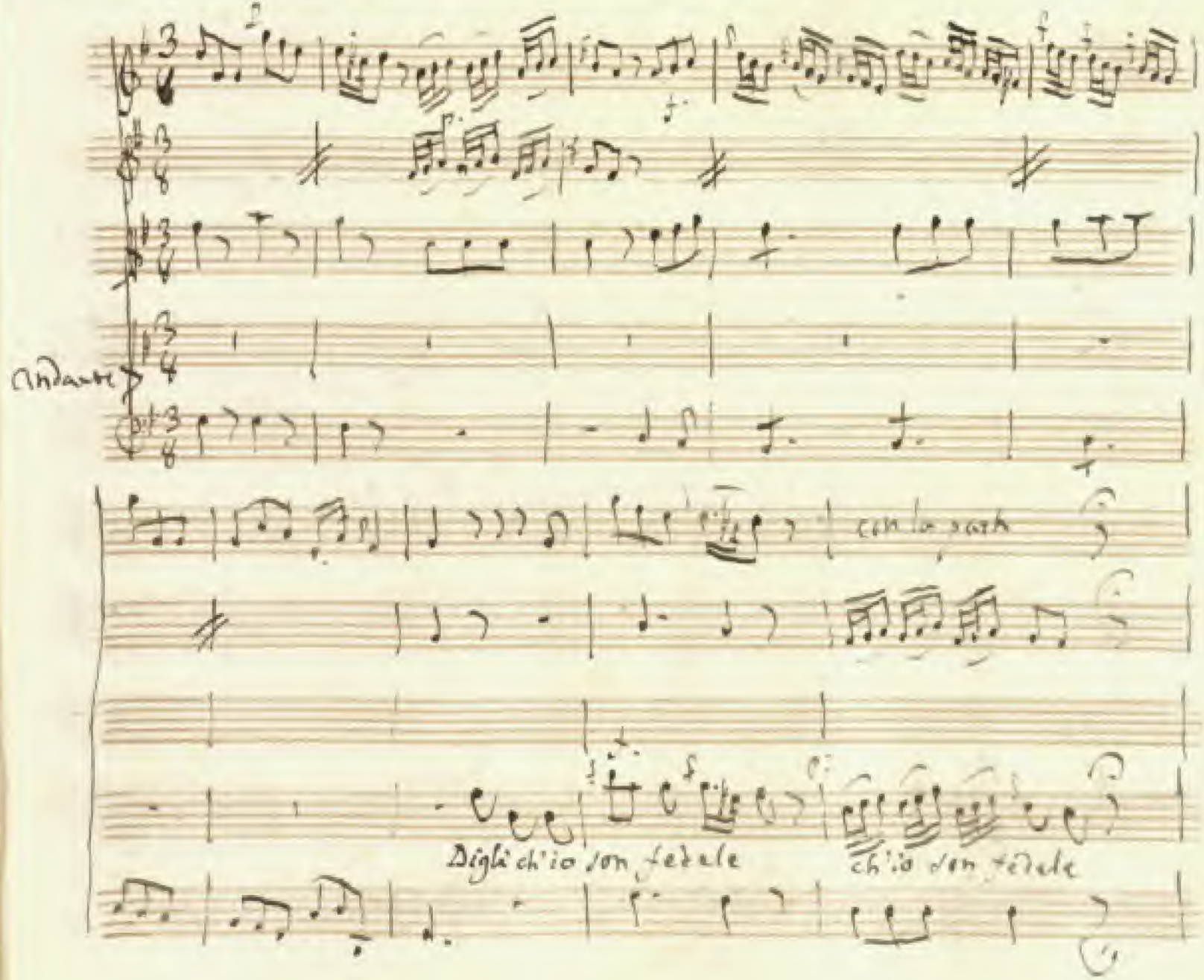
Scena IX

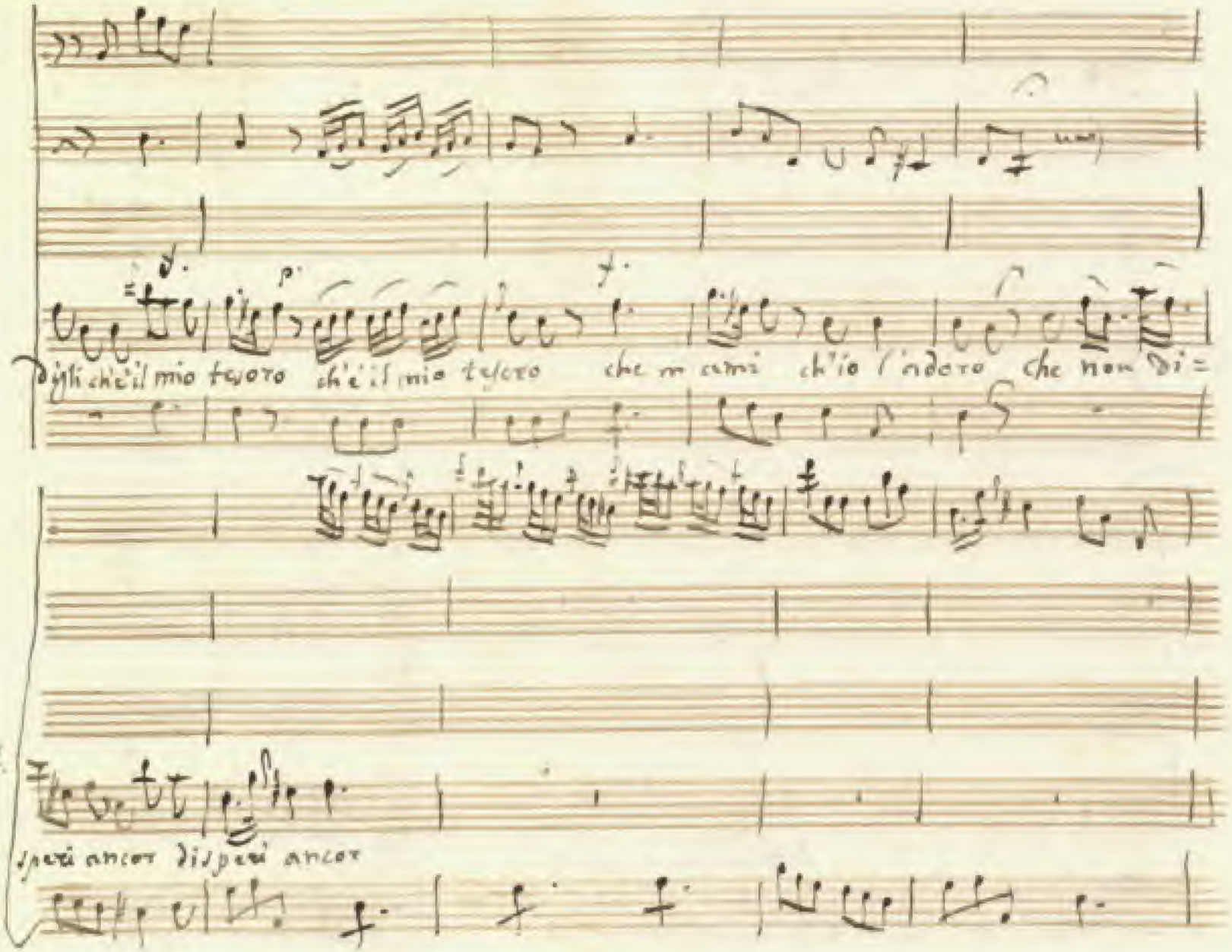
Cleofide, Poro e Timagene con Guardie

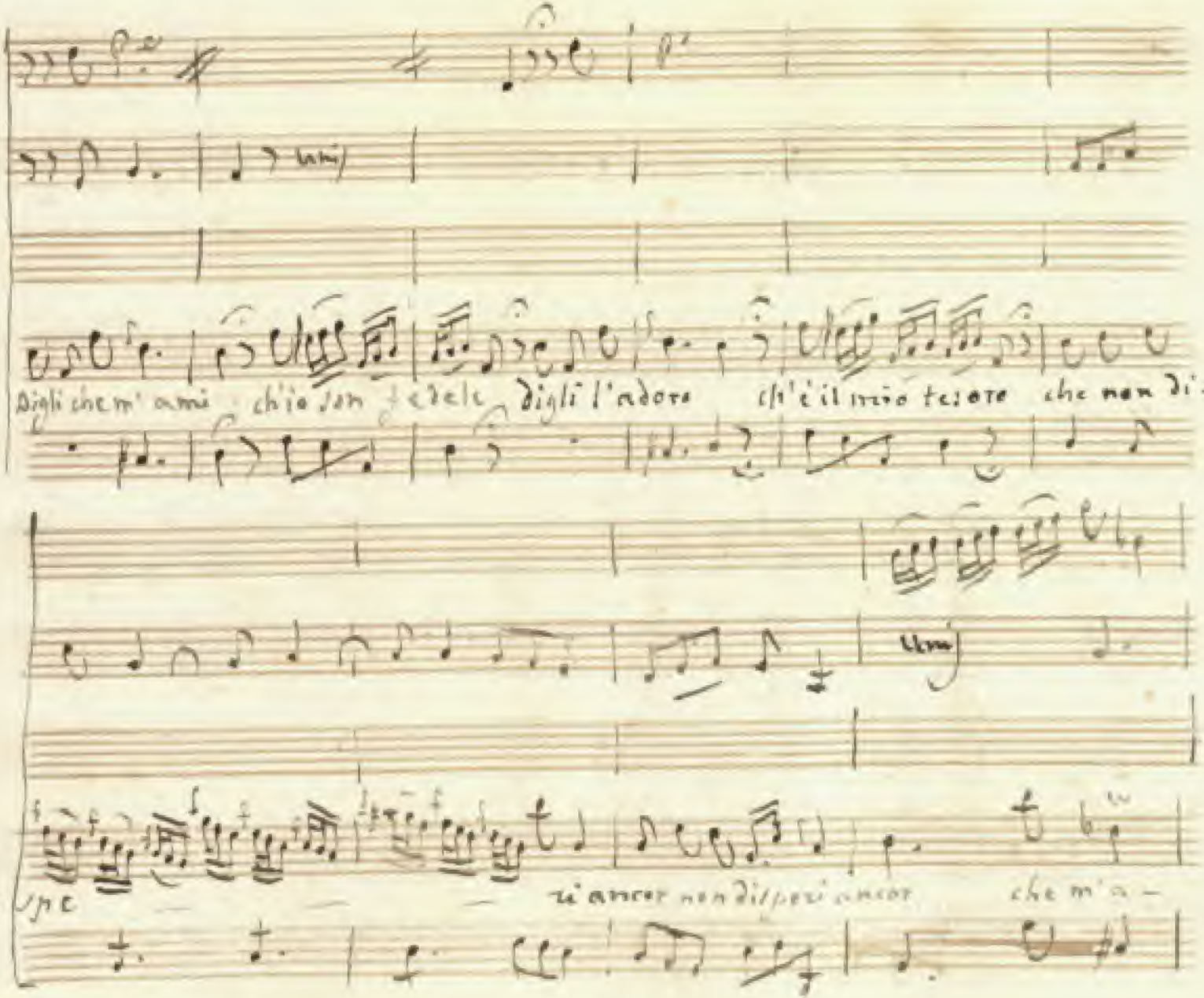
Timag: macedoni alla Regia Cleofide si scorga: e intanto ag=

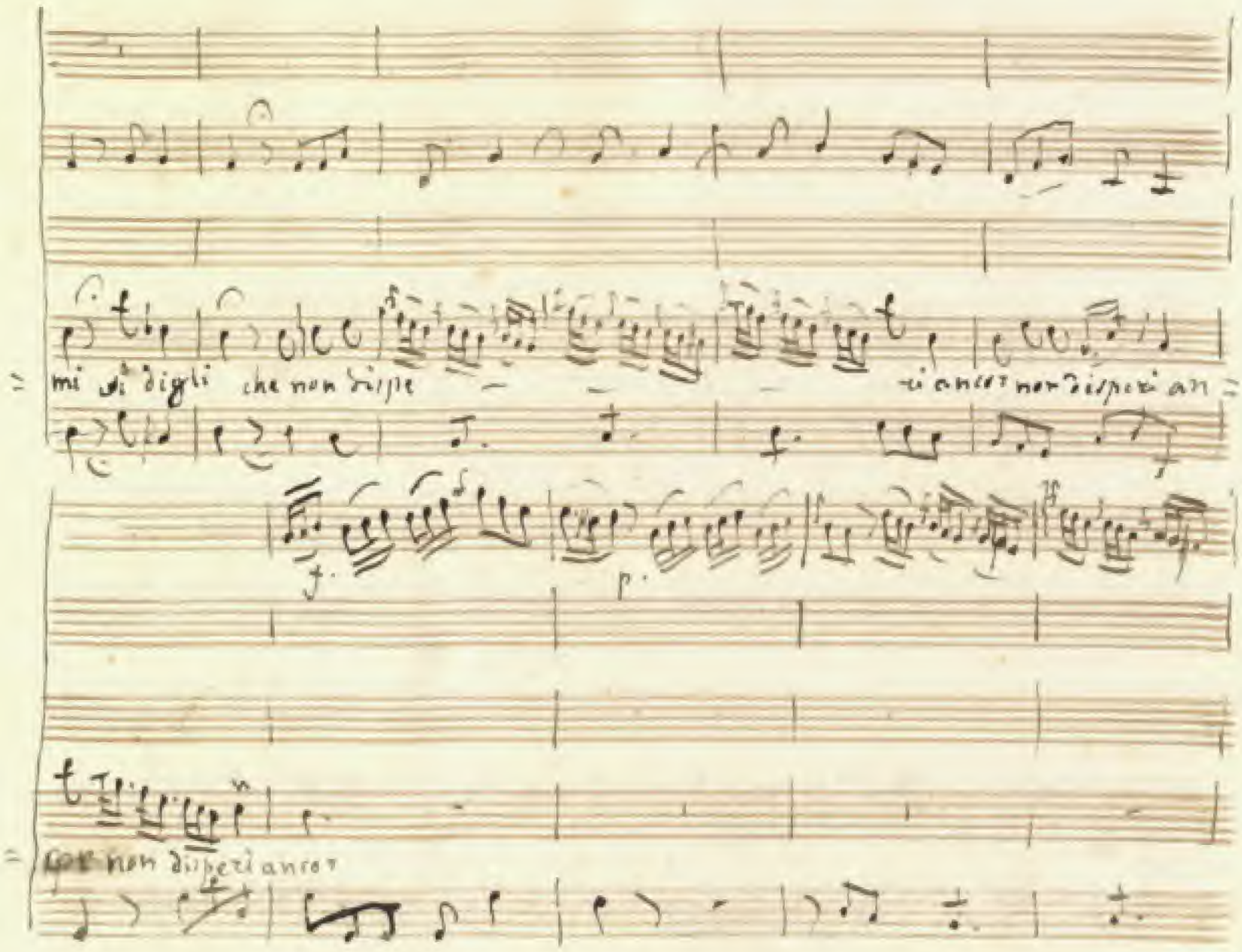
Cleof: =bite meco rimanga. Se in libertà potessi senza scoprirlo almen darglielo

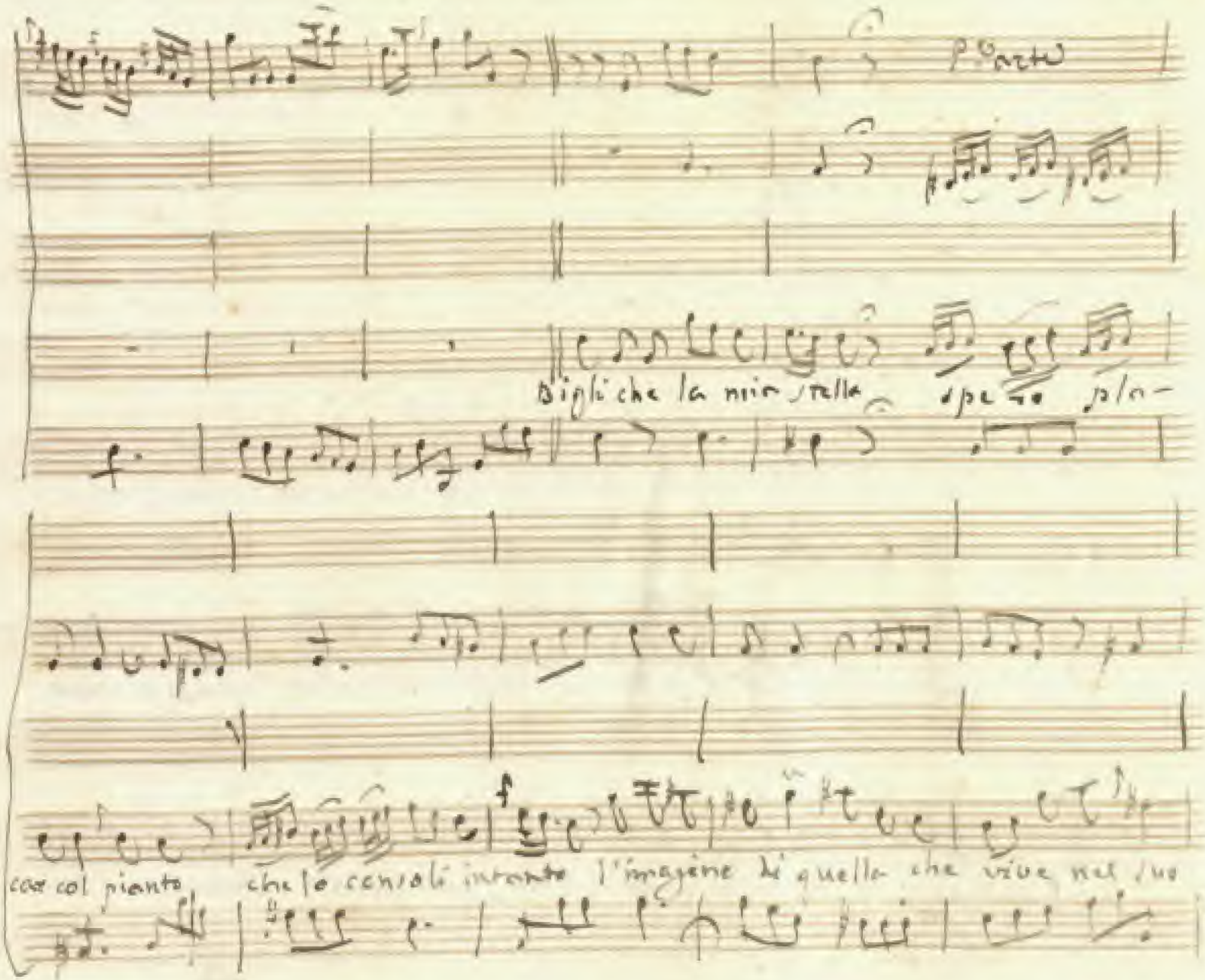

Tenc
Clesf:
dio. Potessi all'Idol mio libero favellar. Del cari miei Timo =
Vimag:
Clesf:
= gene hai pietà Più che non credi. Ah se Poro mai vedi
digli per me che non si scordi alle sventure infausta la costanza d'un
Re; ma soffra, e taccia.
Siegue l'Aria


Andante
con la voce
Digli ch'io son fedele
ch'io son fedele


gli ch'è il mio tesoro ch'è il mio tesoro che m'ami ch'io l'adoro che non di=
spetti ancor dispetti ancor


Digli che m' ami ch'io son fedele digli l'adore ch'è il mio tesoro che non di=
sp
si ancor non dispezzi ancor che m' a=


mi di' digli che non disse
ti ancor non dispetti an
f.
p.
Ch'io non dispetti ancor


Dipli che la mia stella spe-
= cor col pianto che lo consoli intanto l'imagine di quella che vive nel suo

cor che vive nel suo cor da capo

Scena X. Poro e Timagene

Poro

Timag.

Tenerezze ingegnose. Amico Arbite siam pur soli una

Poro

volta! E con qual fronte mi chiami amico! Al mio signor prometti sedur parte de'

Timi:

Greci è poi l'inganno non l'ingannò. Sedotti gli Argiraspidi avea: ma non so

detti, se a caso, se avvertito, se protetto dal Ciel gli ordini mutò cangiò di campo Aleg-

Poro

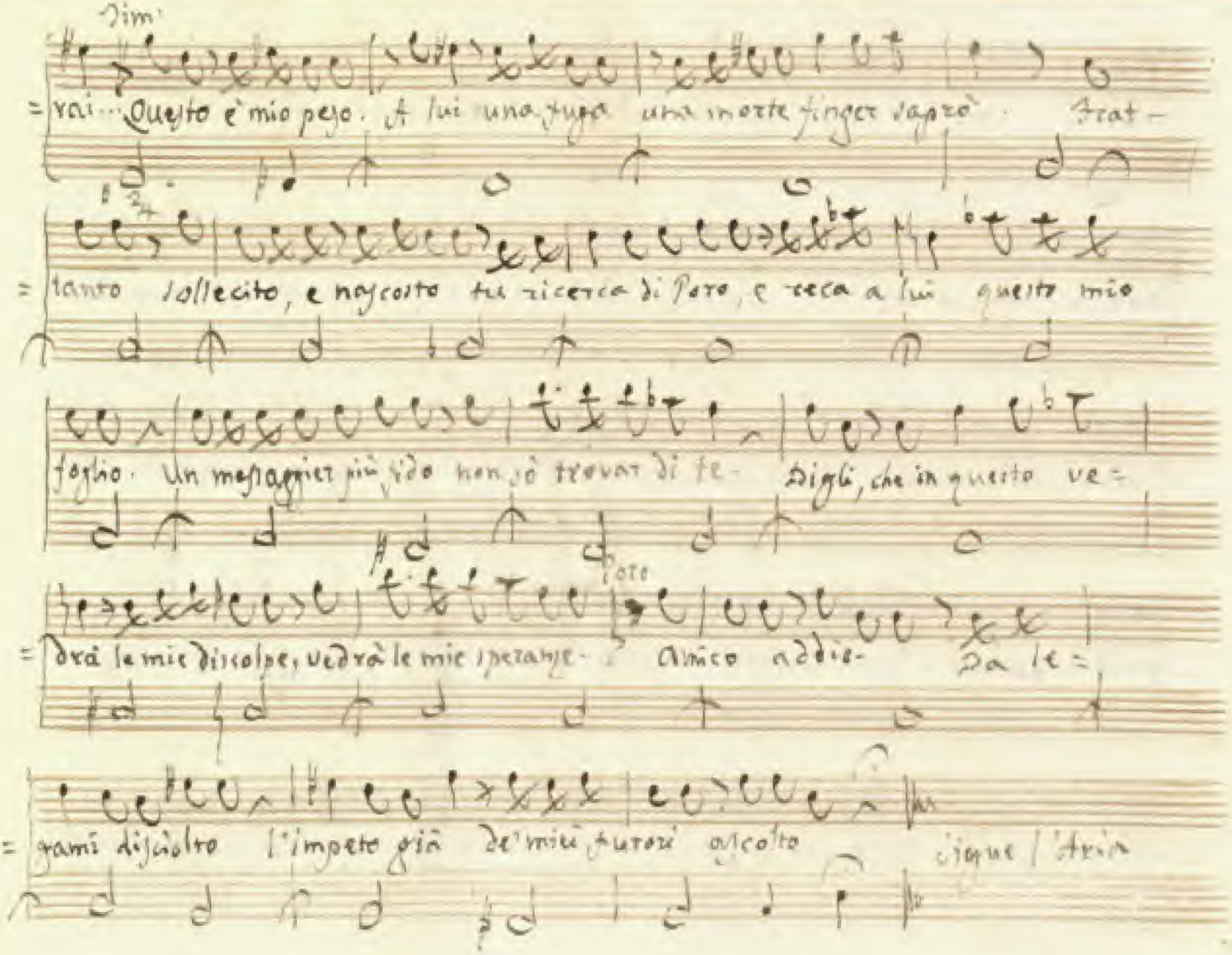
= altro; onde rimase ultima quella schiera, che dovea al passaggio esser primiera. Chi

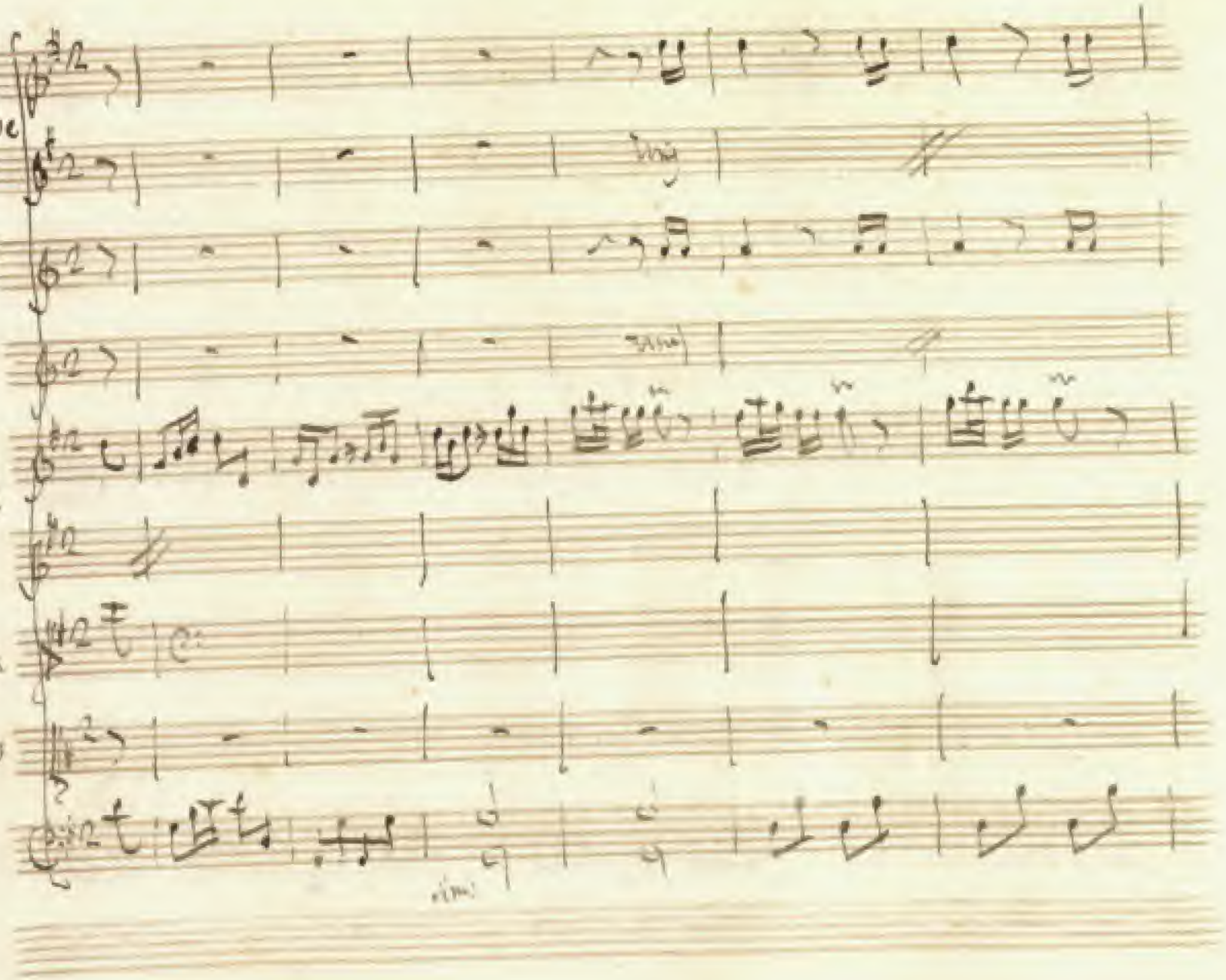
Timi

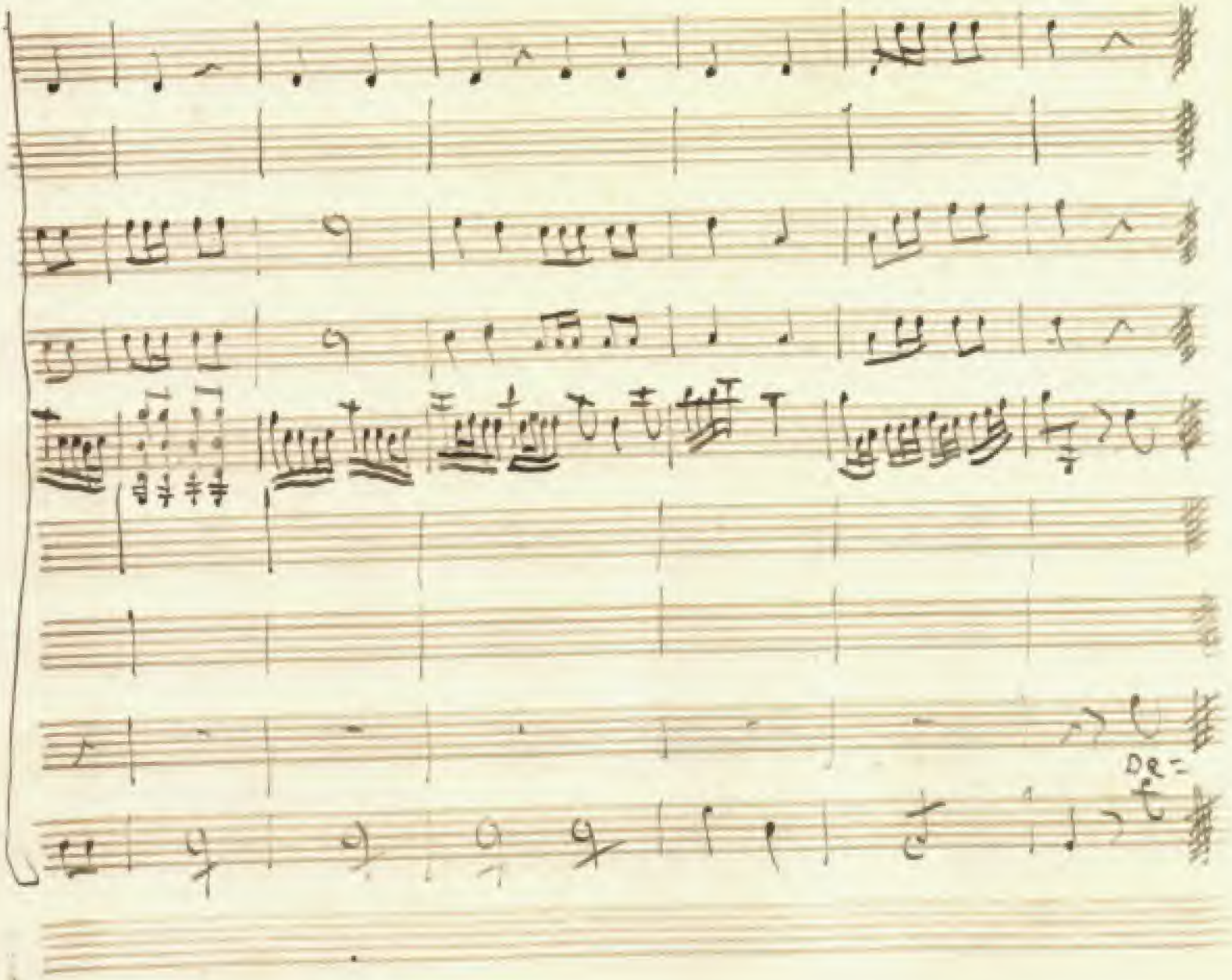
può di te fidarsi? E se mille prove ti darò d'amistà. Và: la mia cura prigio-

Poro

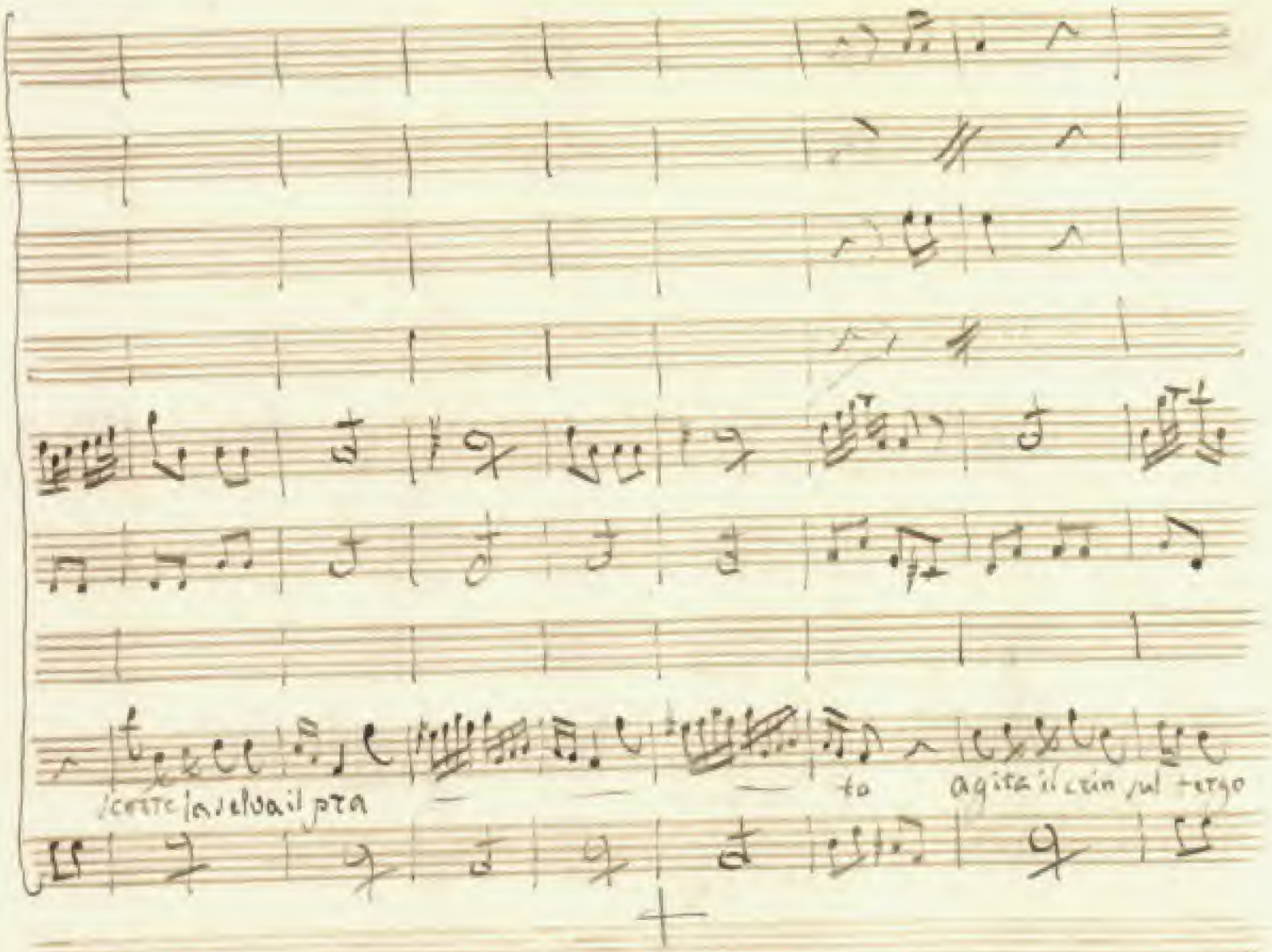
= niera non t'arresta, libero sei, la prima prova è questa. Ma come Alessandro discolpe-

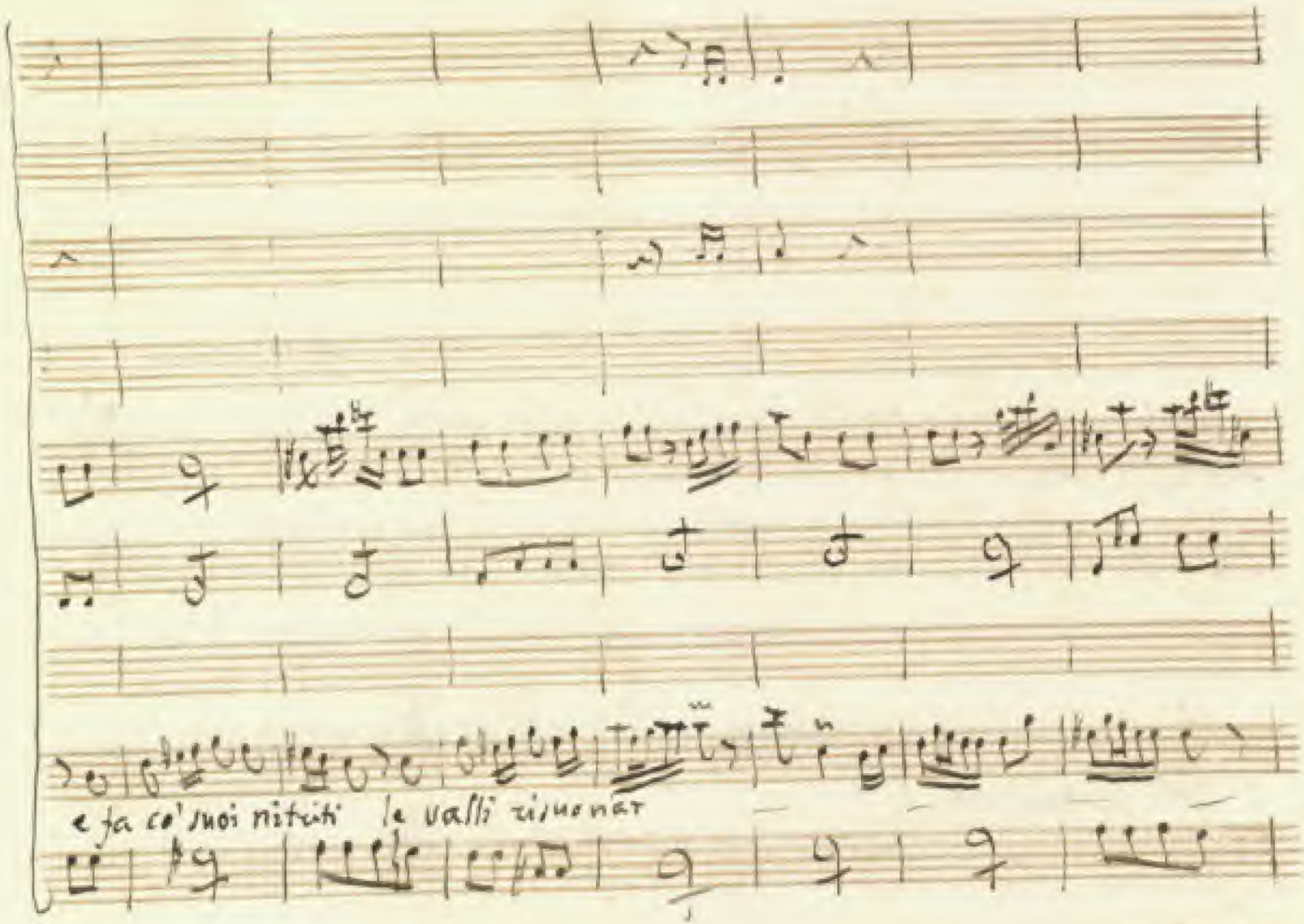

Dim.
= rai... Questo è mio pegno. A lui una fuga una morte finger dapprò frat-
= tanto sollecito, e nascosto fui ricerca di Poro, e reca a lui questo mio
foglio. Un messaggier più fido non so trovar di te- Digli, che in questo ve=
Poro
= drà le mie discolpe, vedrà le mie speranze. Amico addio- da le=
= grami disciolto l'impeto già de' miei furori ascolto cigne / stria


Trombe
Corni
Vni
Viola
Pizzo


De=

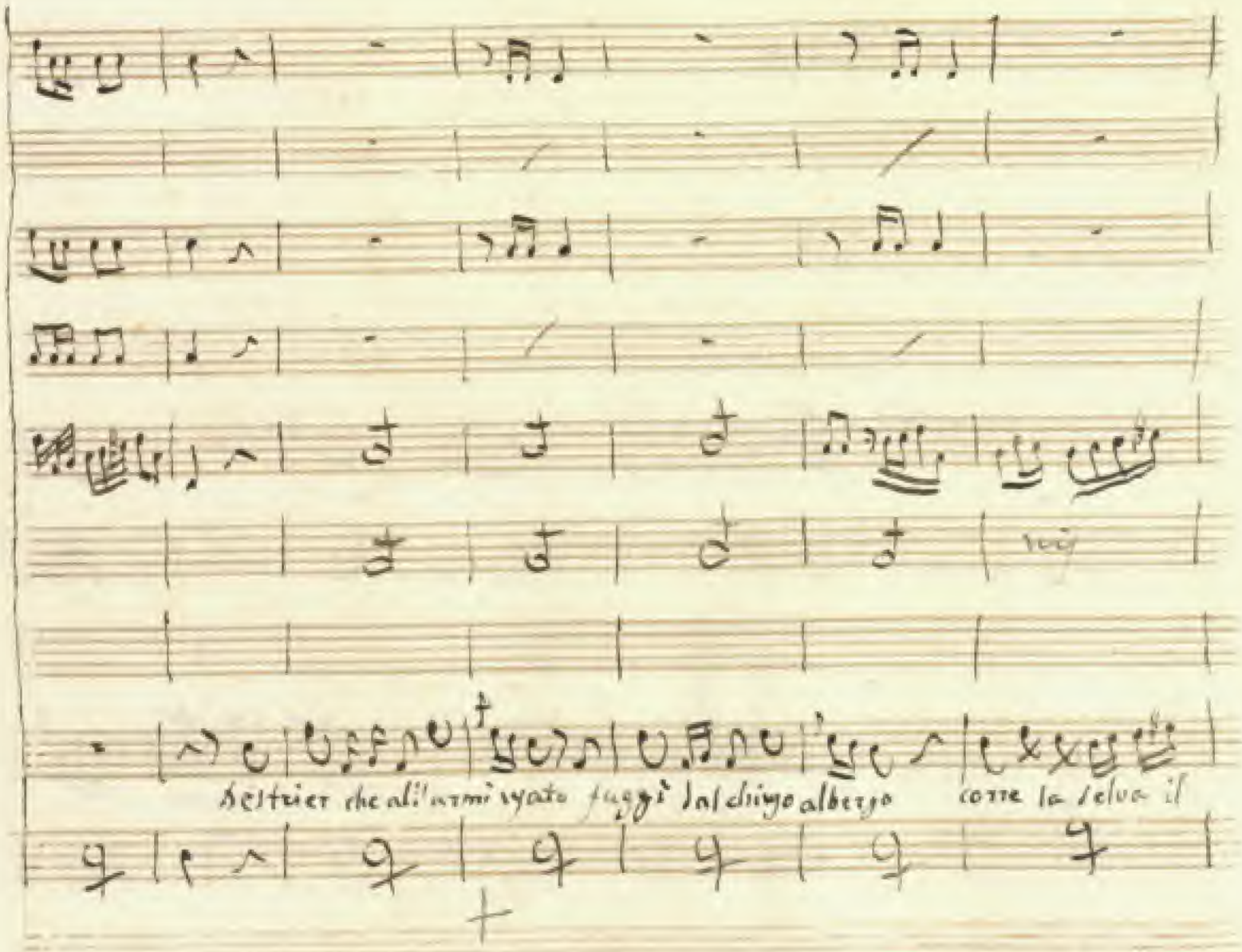
= Stuier che all'armi usa - - - - - ro fuggì dal chiuso albergo

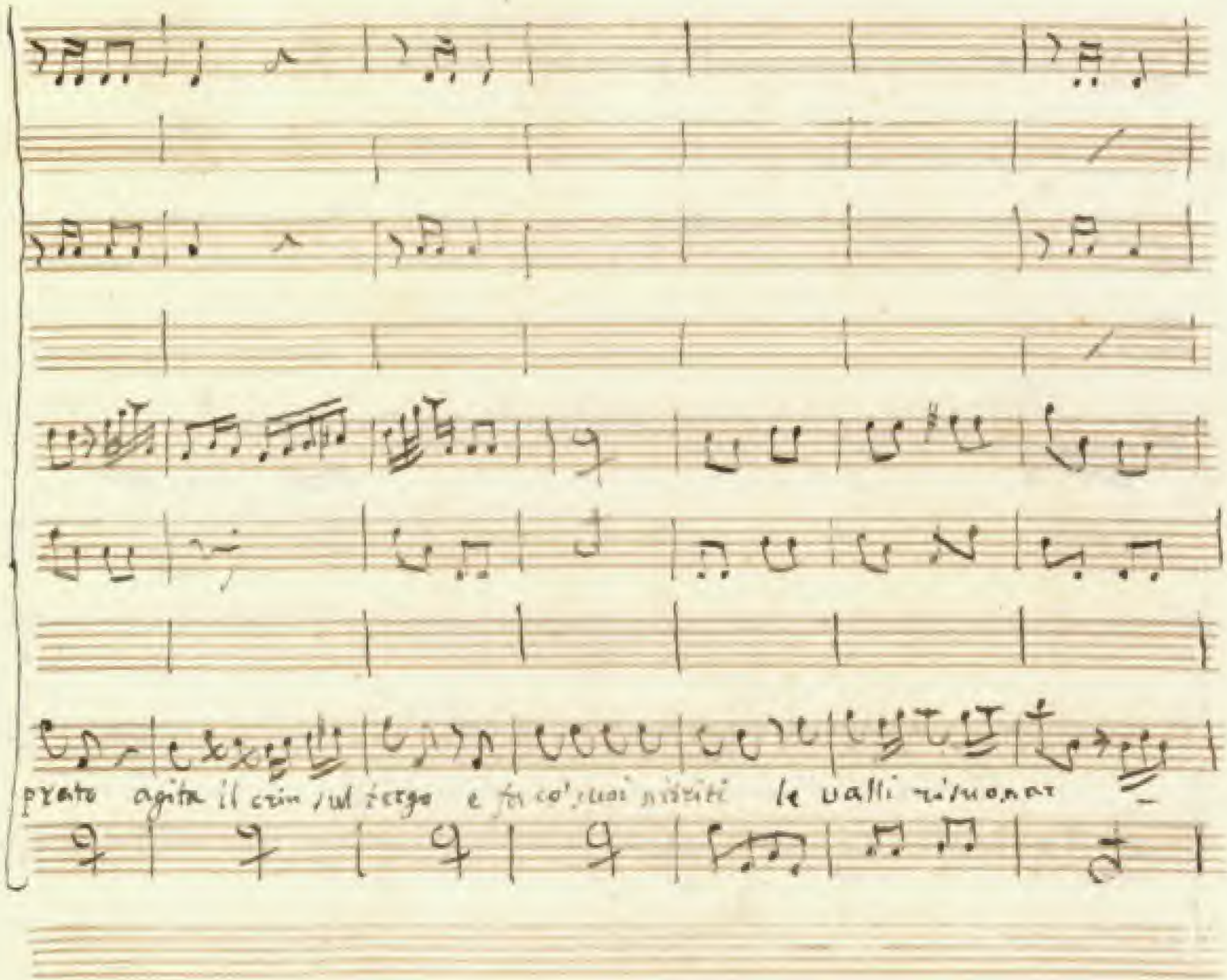

/corte/a:selva il pra
to
agita il crin /ul tergo

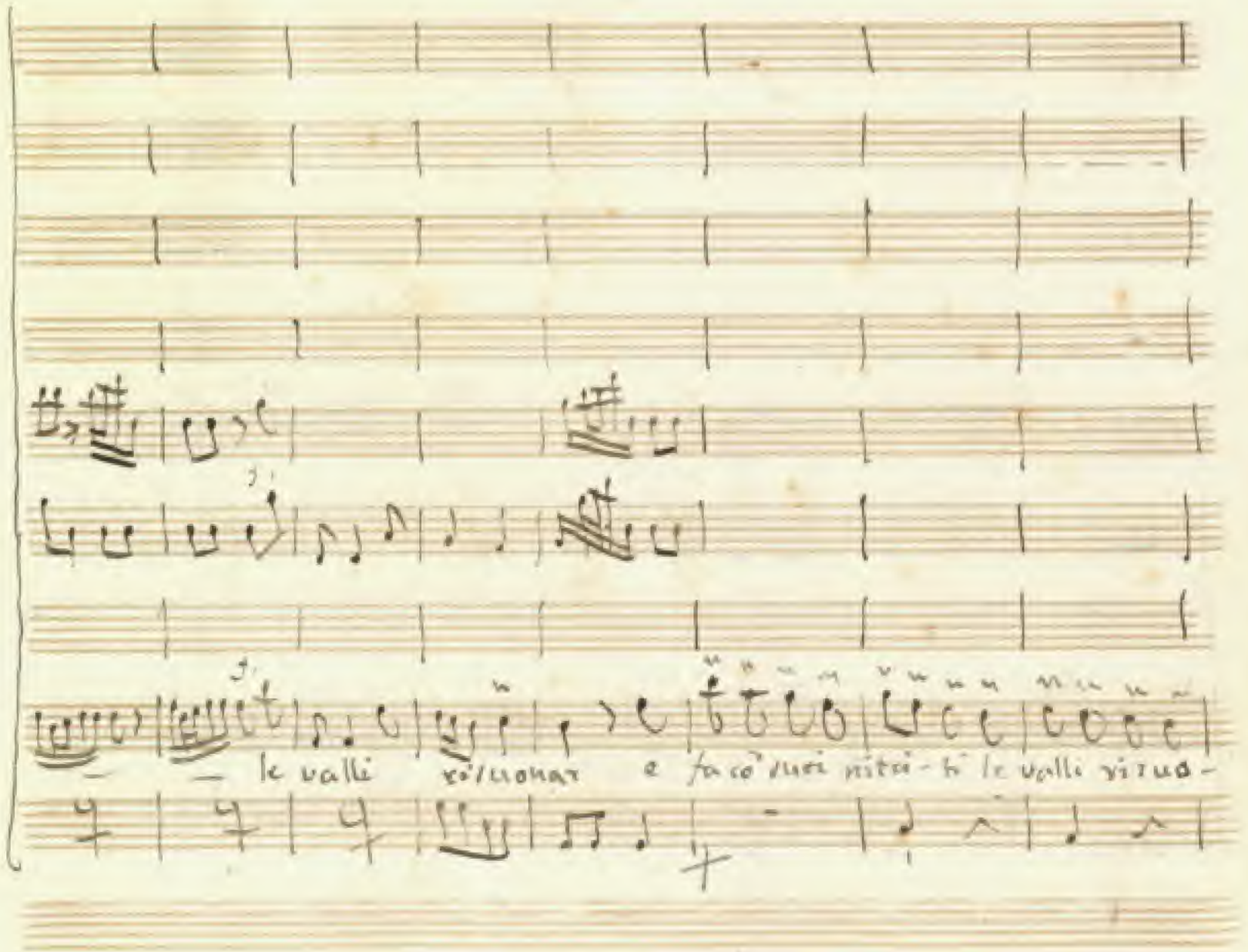

e fa co' suoi nitriti le valli risuonar

le valli ri sugnar

le valli risuonar

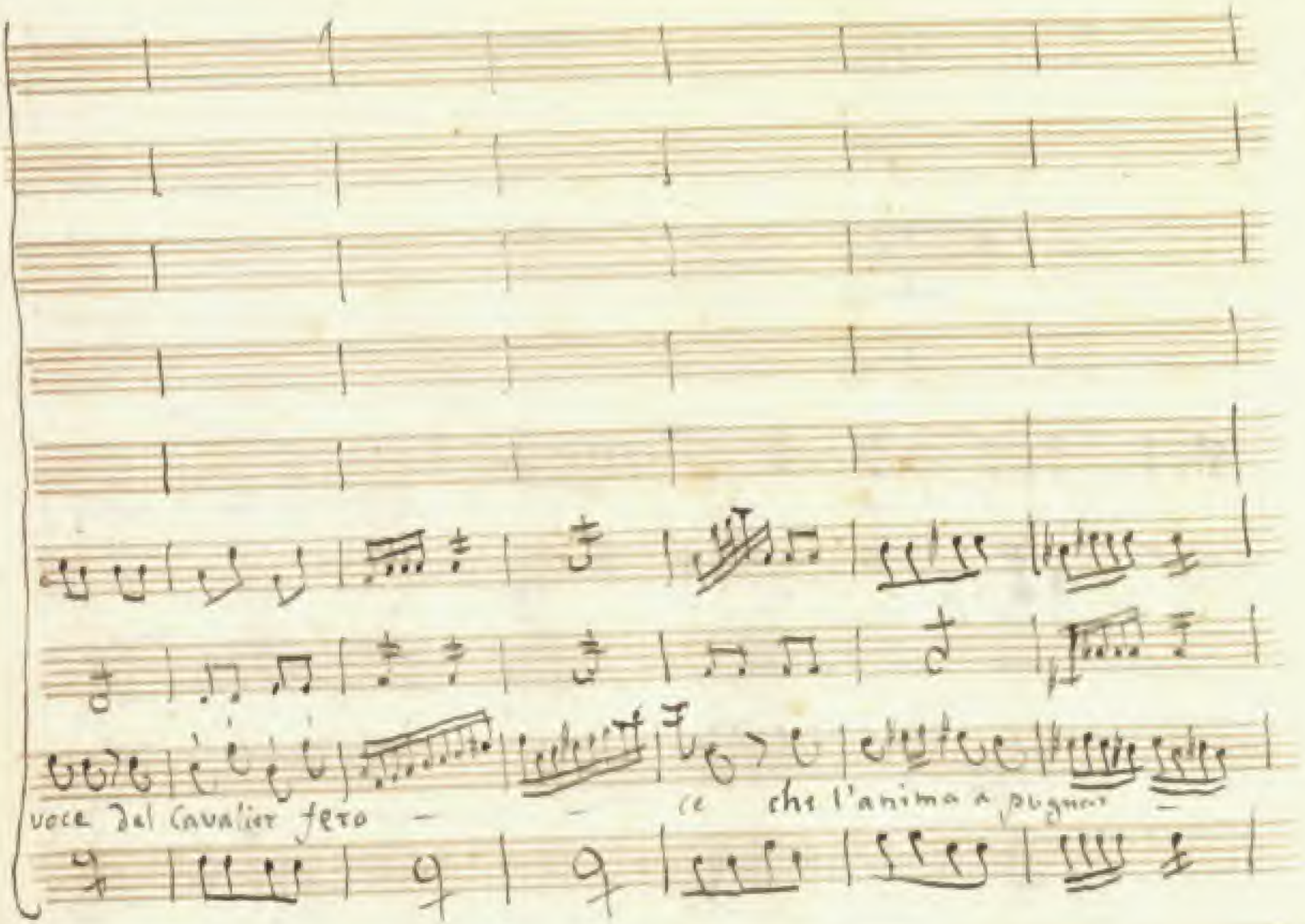

Scltrier che all'armi usato fuggì dal chiuso albergo corre la selva il


prato agita il crin sul tergo e fra co' suoi nitriti le valli risuonar


le valli risuonar e fa co' suoi nitri - ti le valli risuo -

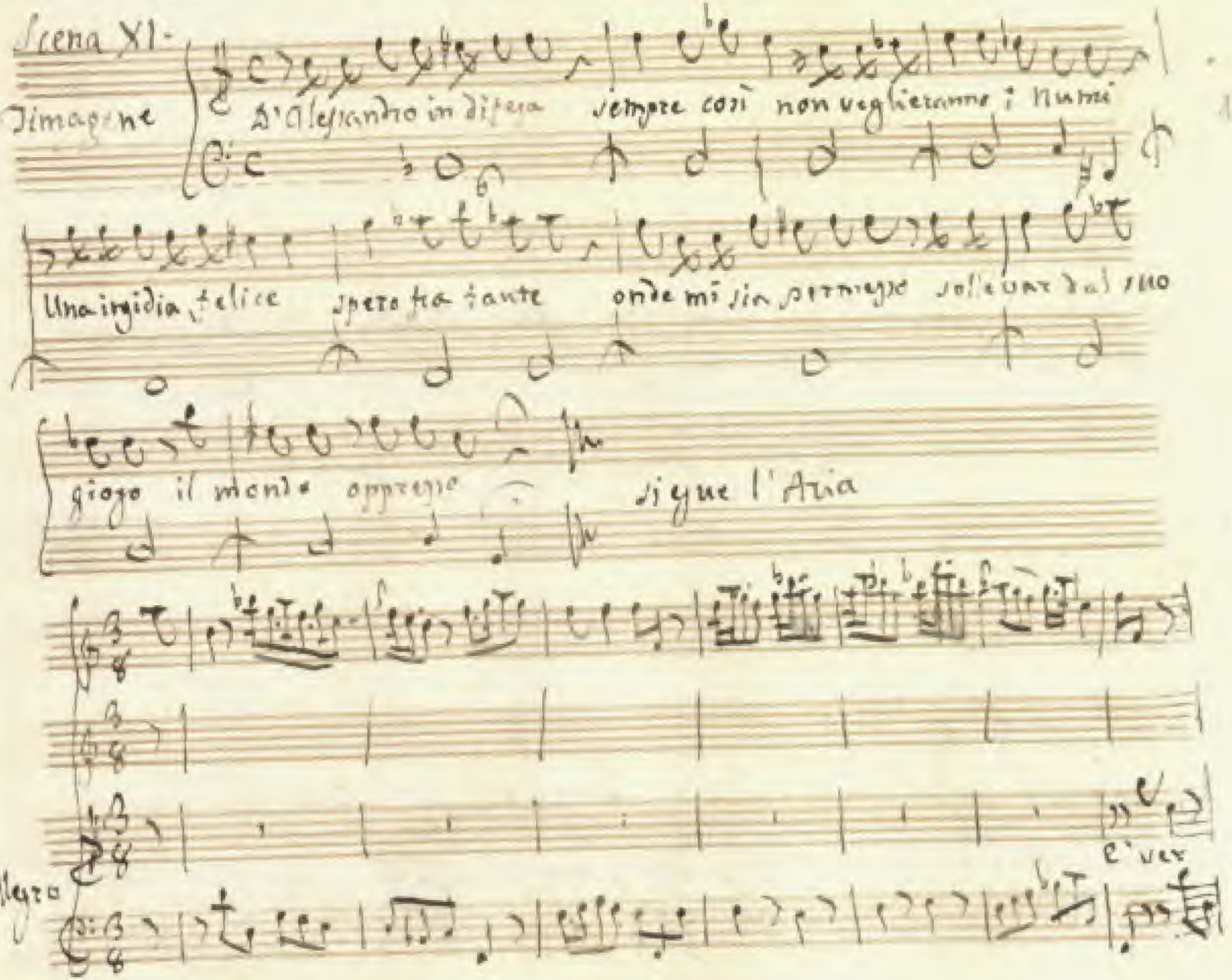
le valli risuonar

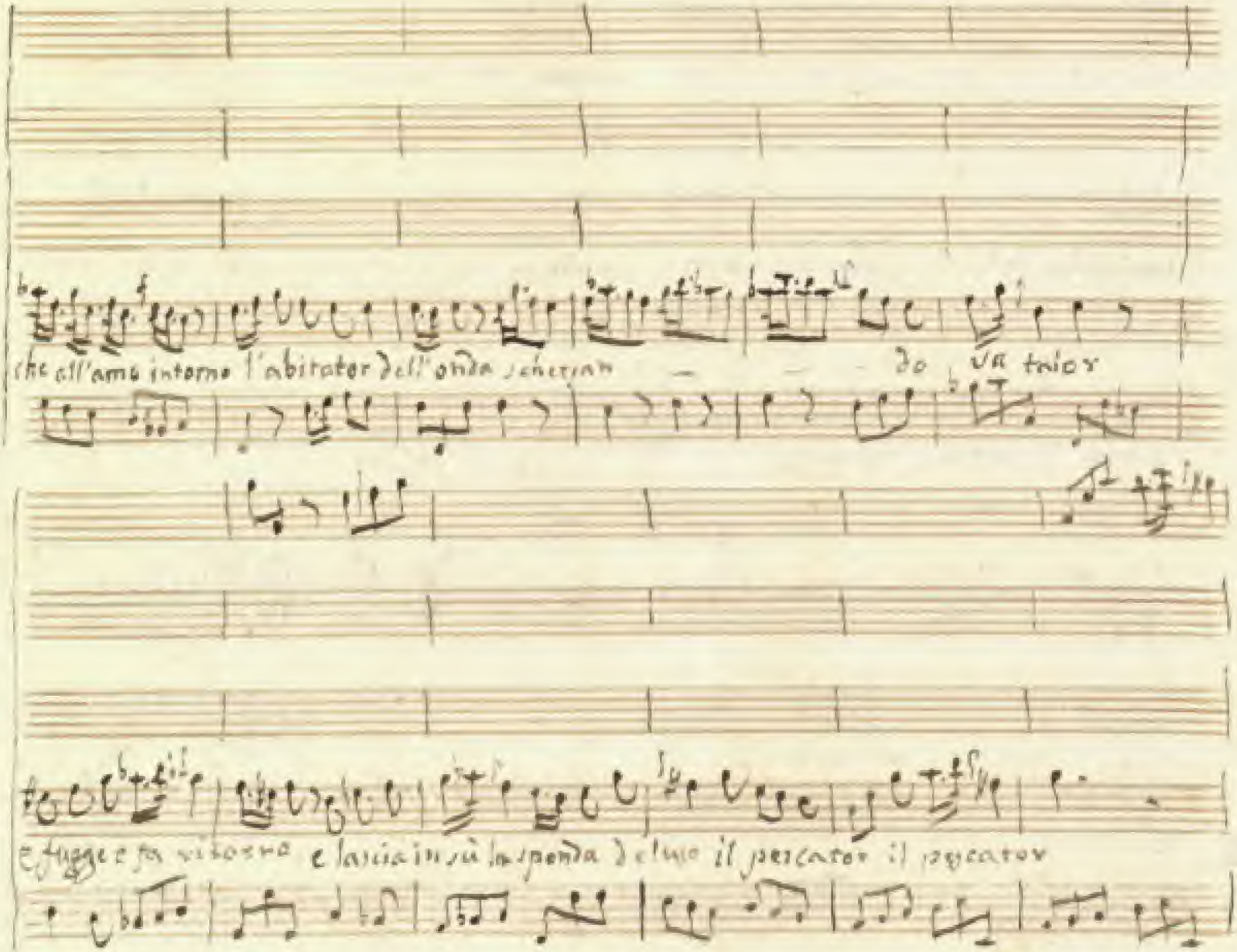
Ei ogni turn che accolm crede che sia la

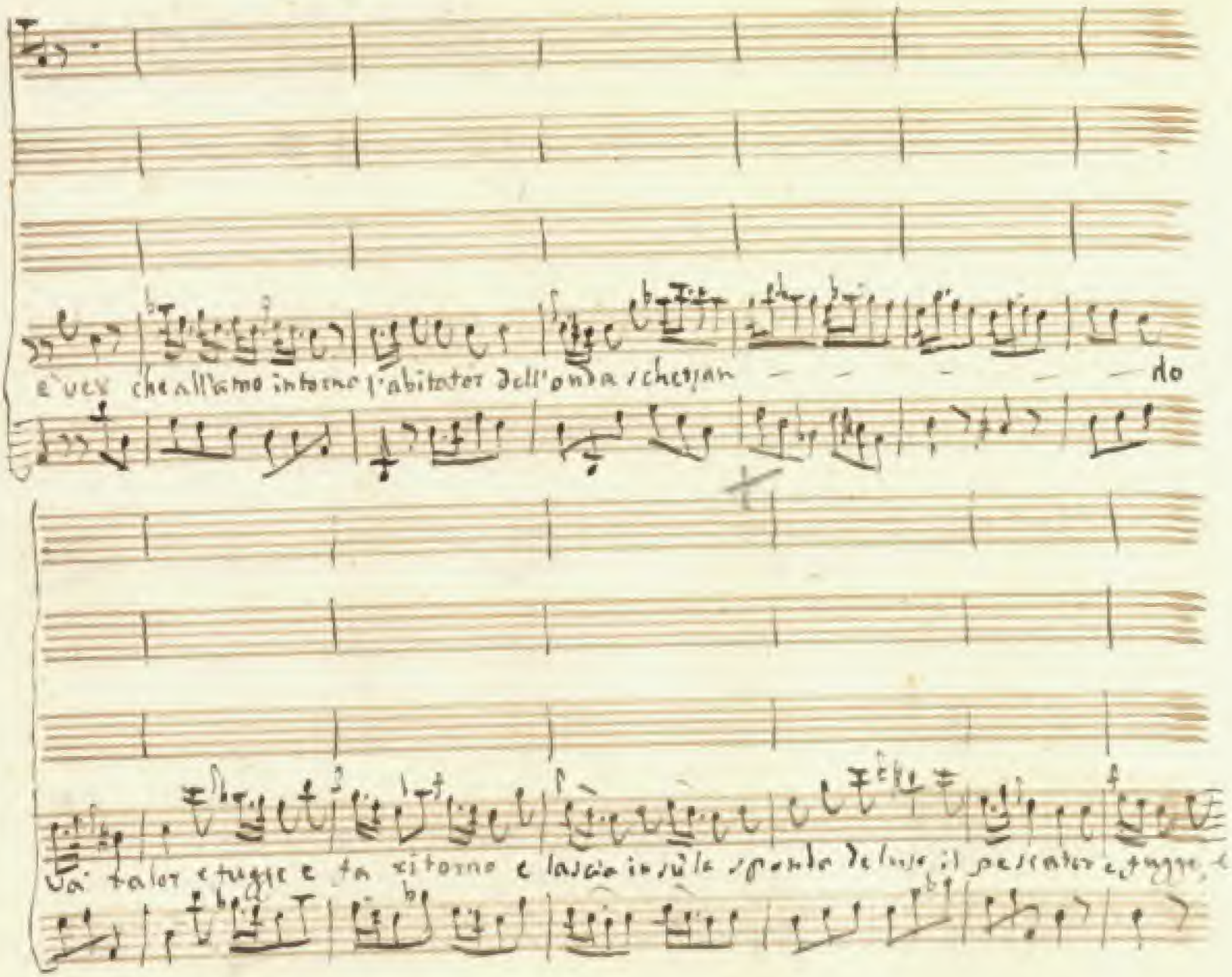

voce del Cavalier fero
ce che l'anima a pugnar

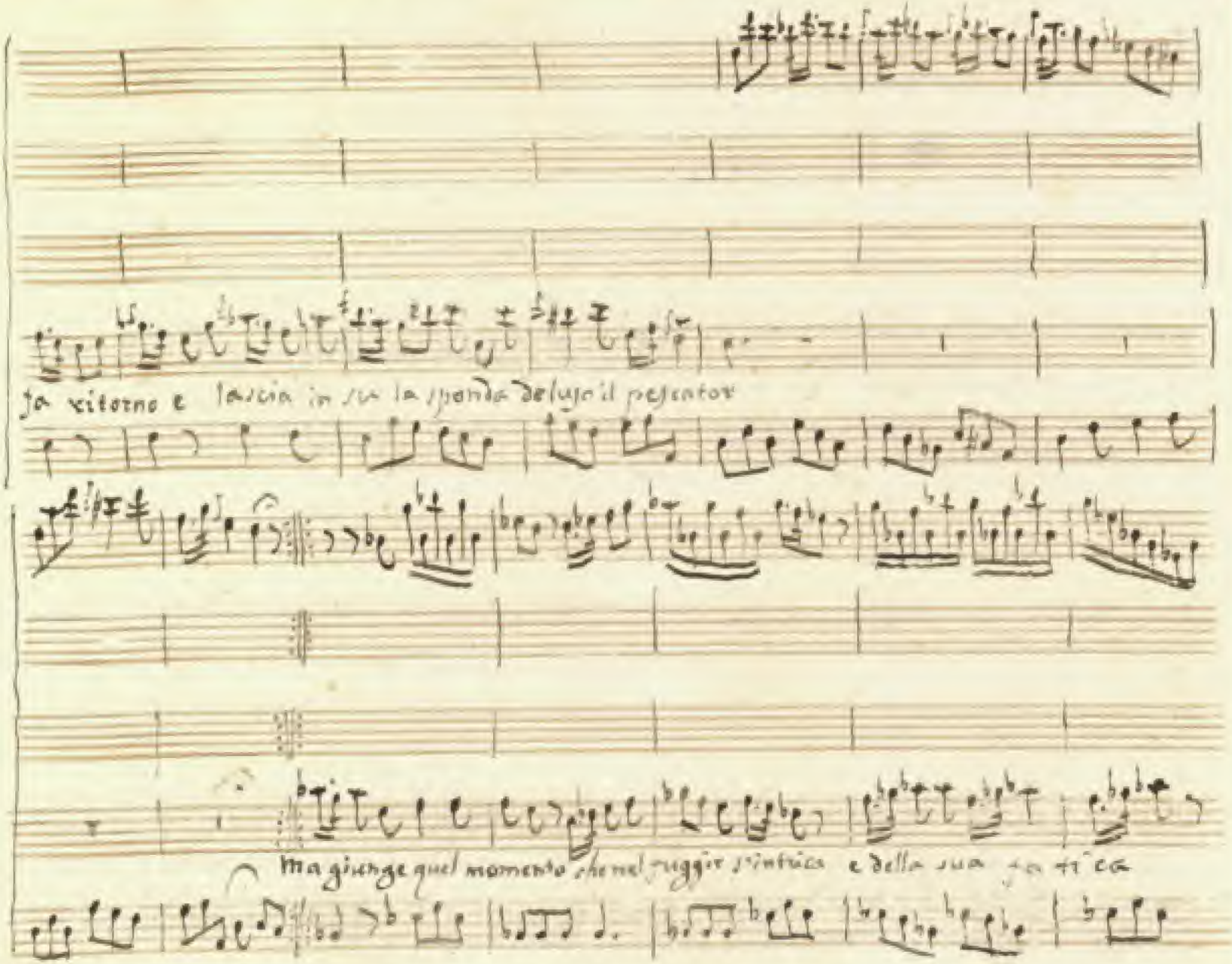
che l'anima ognor D. C.

Scena XI.


Imagene
D'Alessandro in difesa sempre così non vegliarano i Numi
Una invidia felice spero fra tante onde mi sia permesso sollevar dal suo
giogo il mondo oppresso
segue l'Aria
Allegro
e' ver


che all'amo intorno l'abitator dell'onda scherzan
do va trion
e fugge e fa ritorno e lascia in su la sponda del mio il pescator il pescator


e'ucx che all'amo intorno l'abitator dell'onda scherzan — — — — — do
va' talor e fugge e fa ritorno e lascia in sù la sponda del suo il pescator e fugge,


ja ritorno e lascia in su la sponda deluso il pescator
ma giunge quel momento che nel suggir s'intrica e della sua fatica

Da Capo

il peccator contento si riconcilia allor, si riconcilia allor

Scena XII. Cleofide, e Gandarte

Gand.

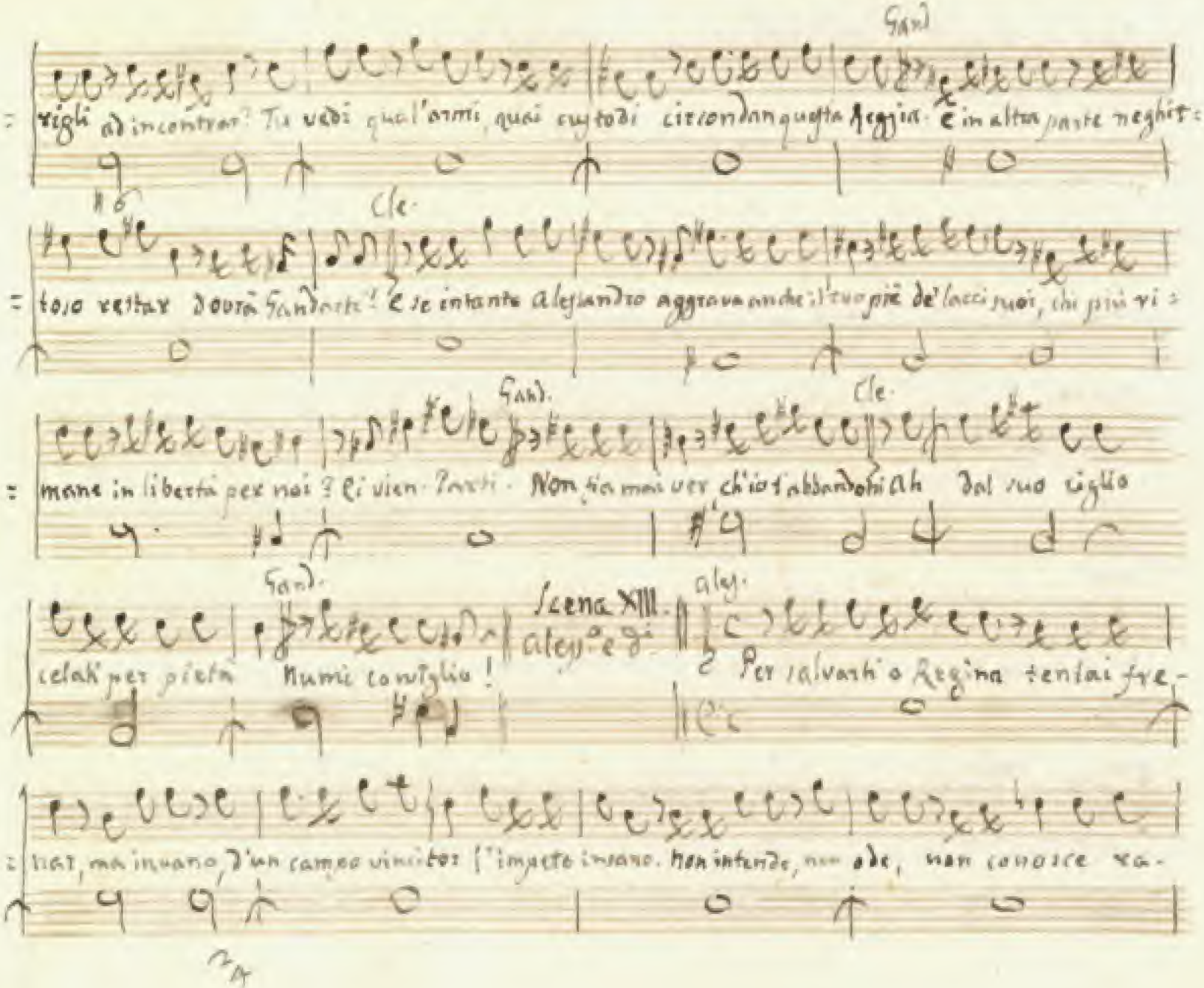
Cleo.

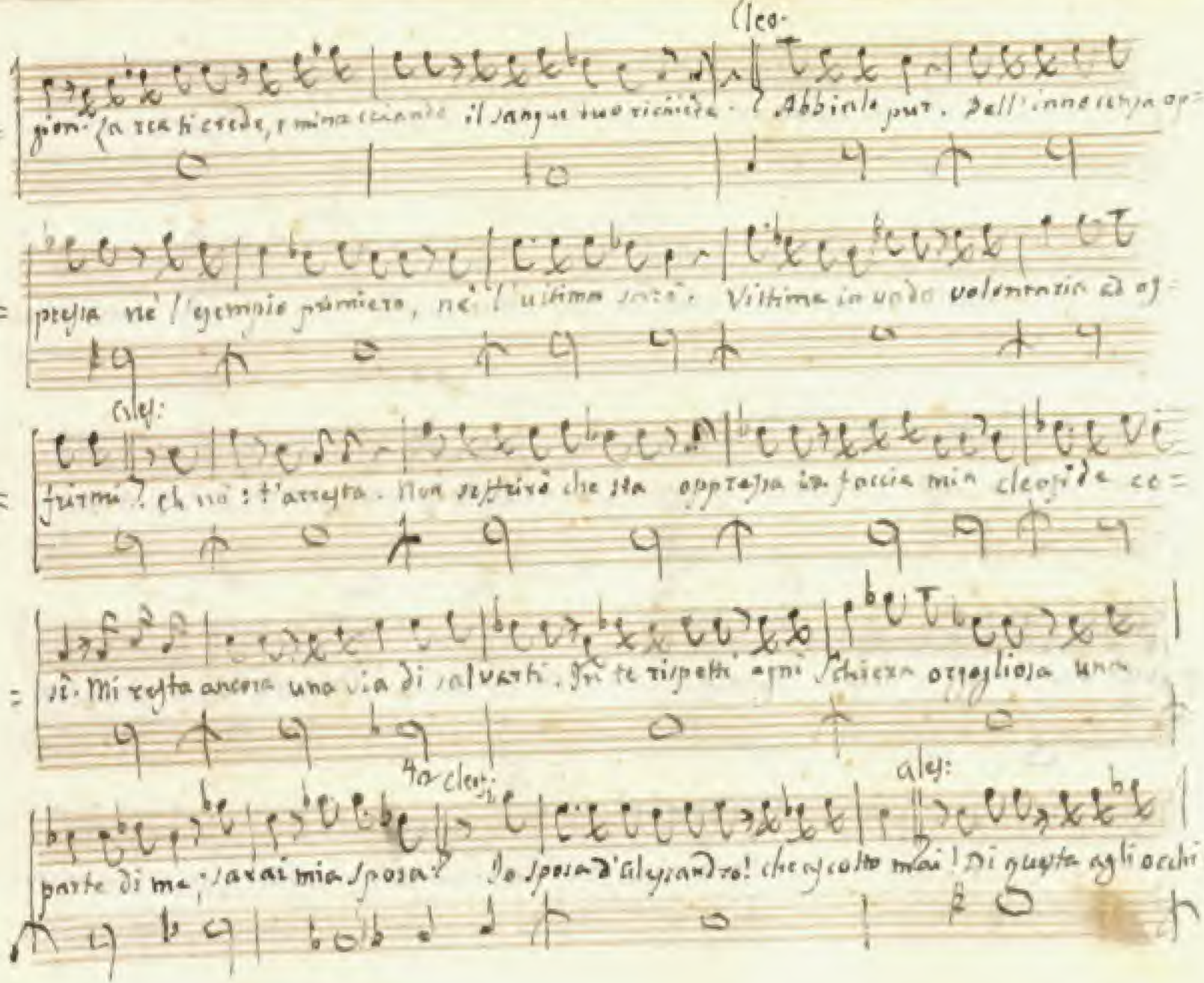
è tentò di svenarti? E a questo eccesso
del geloso mio Re giunse il furore? Tu tra-

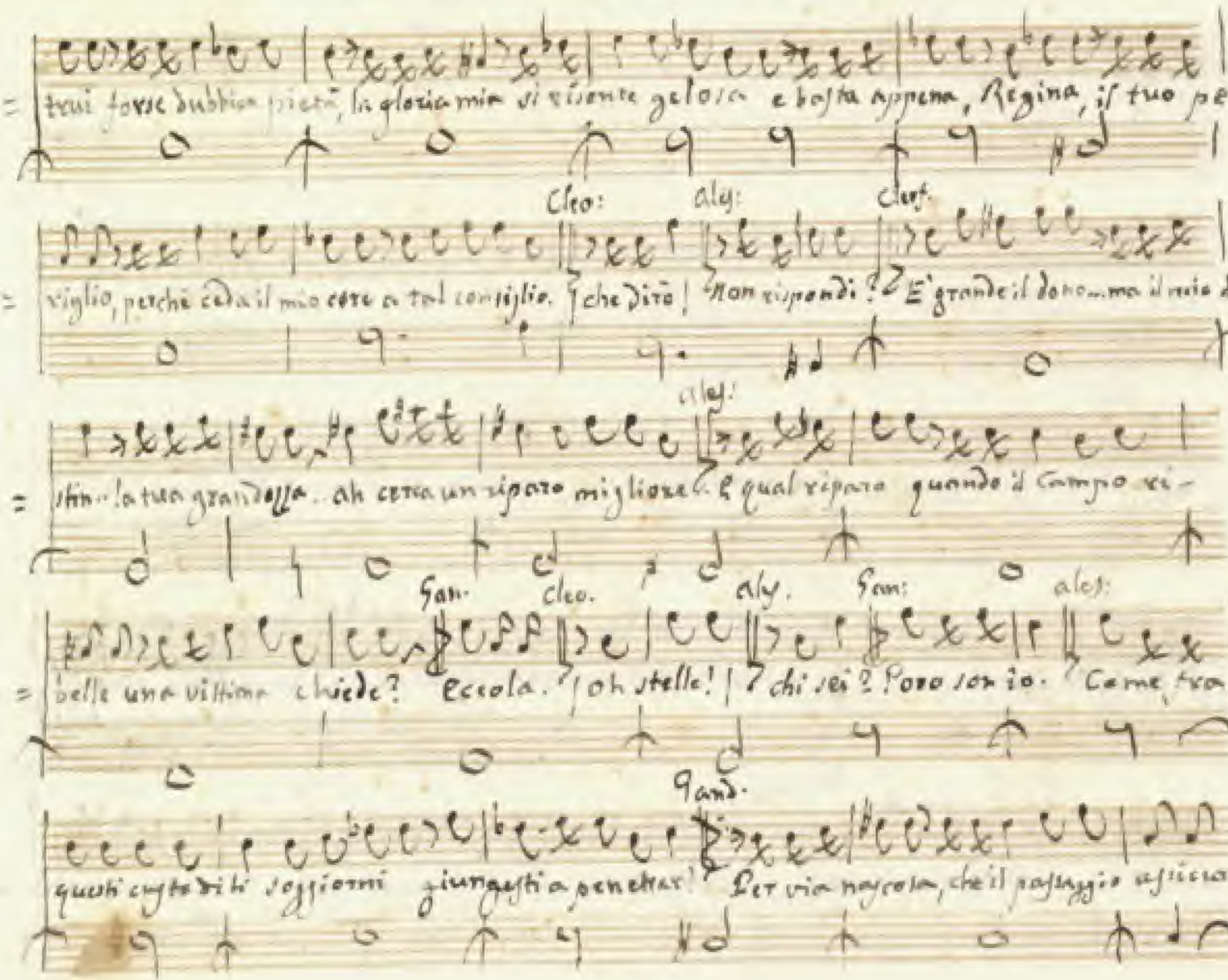
Gand.

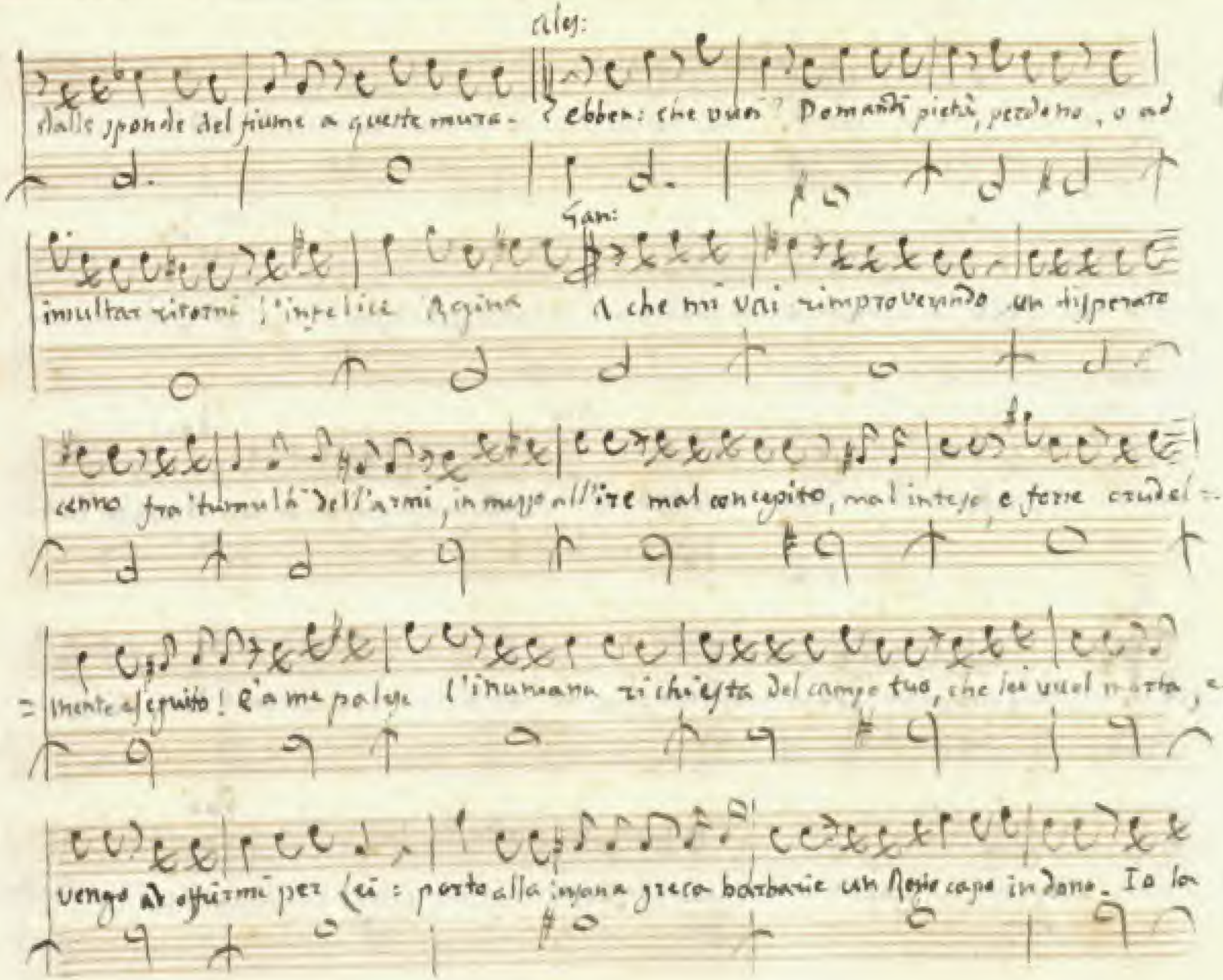
Cle:

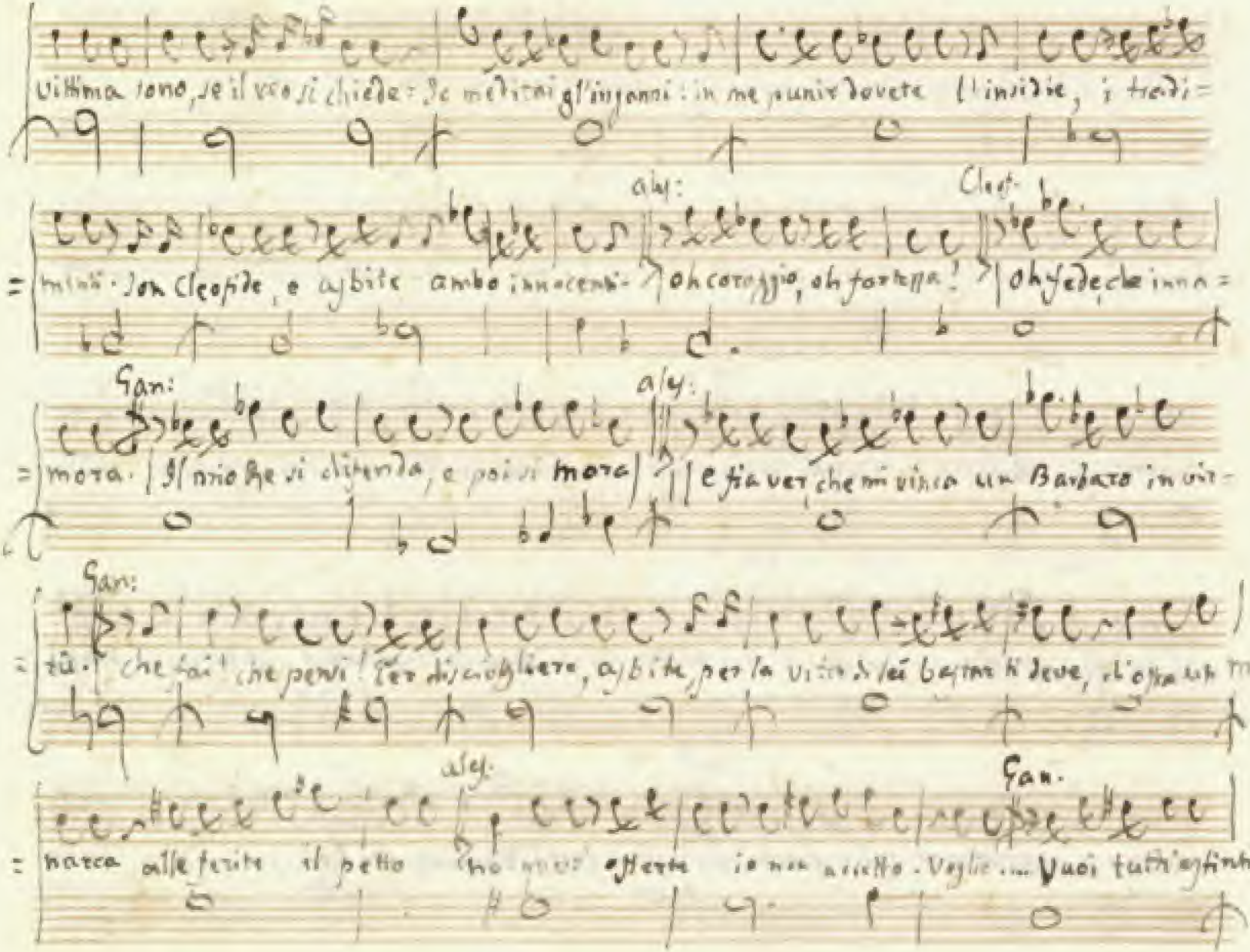
= sporto d'amor. Barbaro amore, Ma giacchè il Ciel pietoso dall'onde ti salvò, perchè già vieni anco, ye=


Sand
figli ad incontrar? Tu vedi qual'armi, quai custodi cingondan questa Reggia. E in altra parte neghit-
Cle.
toio restar dovrà Sandorte! E se intanto Alessandro aggravando andr il tuo piè de' lacci suoi, chi più vi
Sand.
Cle.
mane in libertà per noi? Ei vien. Parti. Non fia mai ver ch'io t'abbandoni Ah dal suo ciglio
Sand.
Scena XIII.
Aless. e gi
Aleg.
celati per pietà Numi consiglio!
Per salvarti o Regina tentai fre-
nar, ma invano, d'un campo vincitor l'impeto insano. Non intende, non ode, non conosce ra-


Cleo.
giun.ta ria ti crede, e mina chiunque il sangue tuo richiede. Abbiale pur. Dell'innocenza op=
preſſa nè l'esempio primiero, nè l'ultima sarò. Vittima io vado volontaria ad of=
Cleof:
fermi? ch'io t'arresta. Non sofferirò che sta oppressa in faccia mia cleopide ce=
si. Mi resta ancora una via di salvarti. Sfi te rispetti ogni chiesa orgogliosa una
4a Cleop:
parte di me; sarai mia sposa? Io sposa d'Alessandro! che ascolto mai! Di questa agli occhi al=
Alef:


= teui forse dubbia pietà, la gloria mia si risente gelosa e basta appena, Regina, il tuo pe=
Cleo: aly: Cleop.
= riglio, perchè cada il mio core a tal consiglio. che dirò! non rispondi? E' grande il dono... ma il mio de=
aly:
= stin... la tua grandezza.. ah cerca un riparo migliore. E qual riparo quando il campo ri=
San. Cleo. aly. San: alex:
= belle una vittima chiede? eccola. oh stelle! chi sei? Poro son io. Come, tra
Gand.
questi cyprestili soggiorni giungesti a penetrar? Per via nascosta, che il passaggio ufficiosa


Alef:
dalle sponde del fiume a queste mura - ? ebben: che vuoi? Domandi pietà, perdono, o ad
Gan:
insultar ritorni l'infelice Regina A che mi vai rimproverando un disperato
cenno fra'tumulti dell'armi, in mezzo all'ire mal concepito, mal inteso, e forse crudel -
mente eseguito! E a me paleſe l'inumana richiesta del campo tuo, che lei vuol morta, e -
vengo ad offrirmi per lei: porto alla insana greca barbarie un Regio capo in dono. Io la


vittima sono, se il vero si chiede: Se meditai gl'inganni: in me punir dovete l'insidie, i tradi=
alg:
Cleof:
=mini: Son Cleofide, e ajbite ambo innocenti- Oh coraggio, oh fortezza! Oh fede che inna=
Gan:
alg:
=mora. Gl'mio che si difenda, e poi si mora E fia ver, che mi vinca un Barbaro in vir=
Gan:
=tù. Che fai! che pensi! Per disciogliere, ajbita, per la vita di lei bagnar si deve, d'ogn'un ma=
alg:
Gan.
=nasca alle ferite il petto Ecco quest' offerta io non accetto. Voglio.... Vuoi tutt'ognuno

Oloy:

E ti compiaci che manchi ogni nemico?.. Ascolta, e taci - Tecco libero abbite

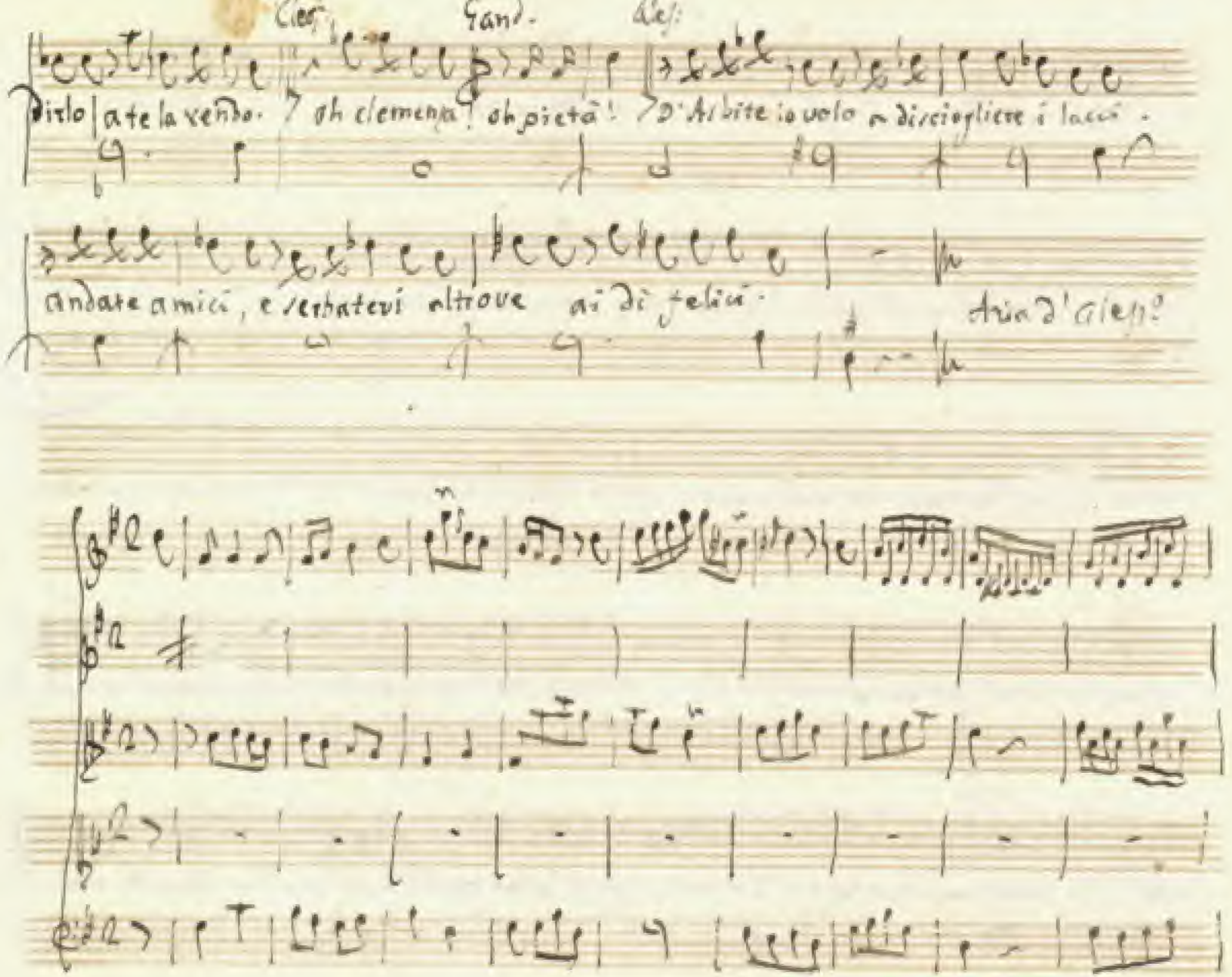
ritorni o Poro: E quell'istessa via, che fra noi ti condusse allo sdegno de' Greci anche t'in-

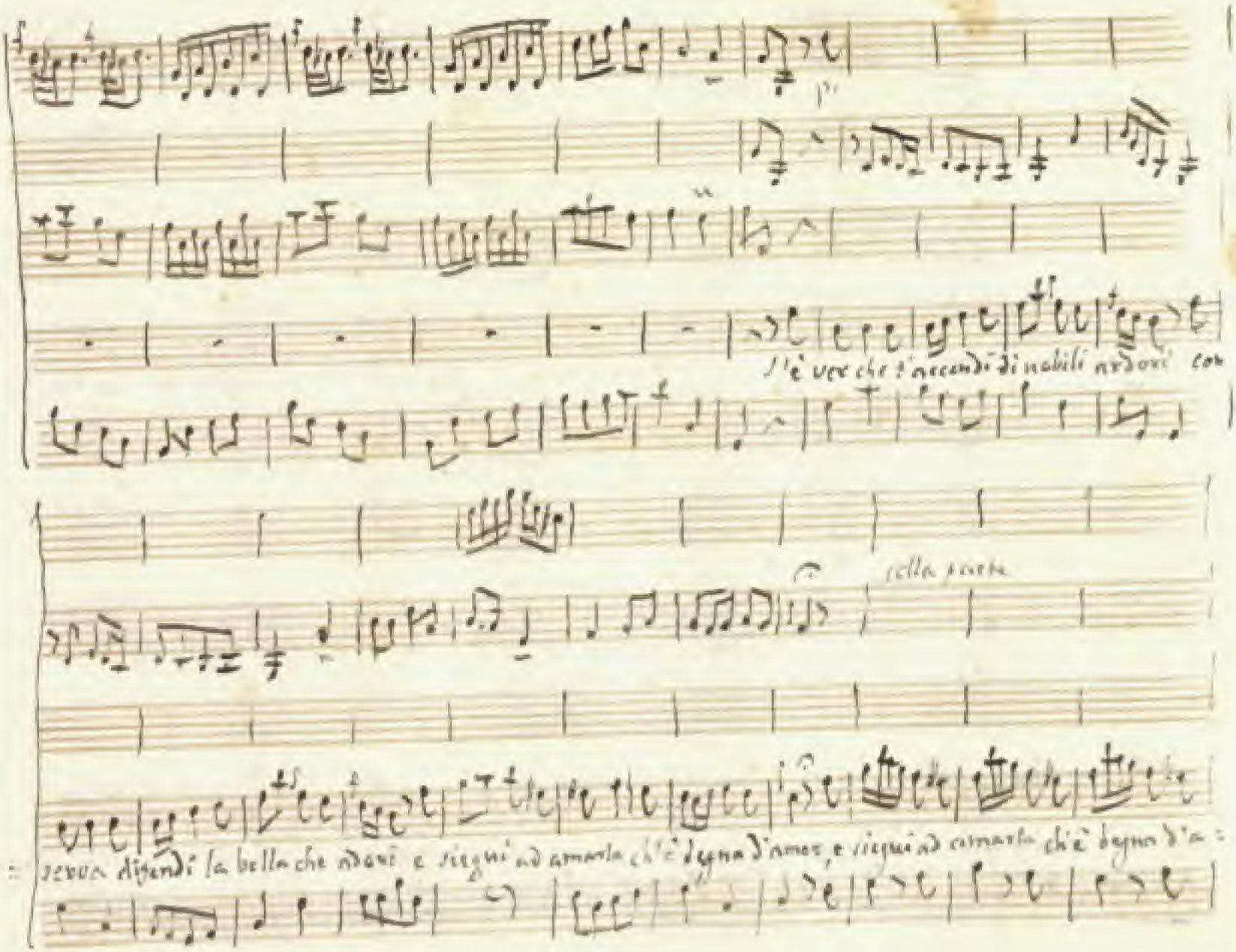
Schè- Oloy:

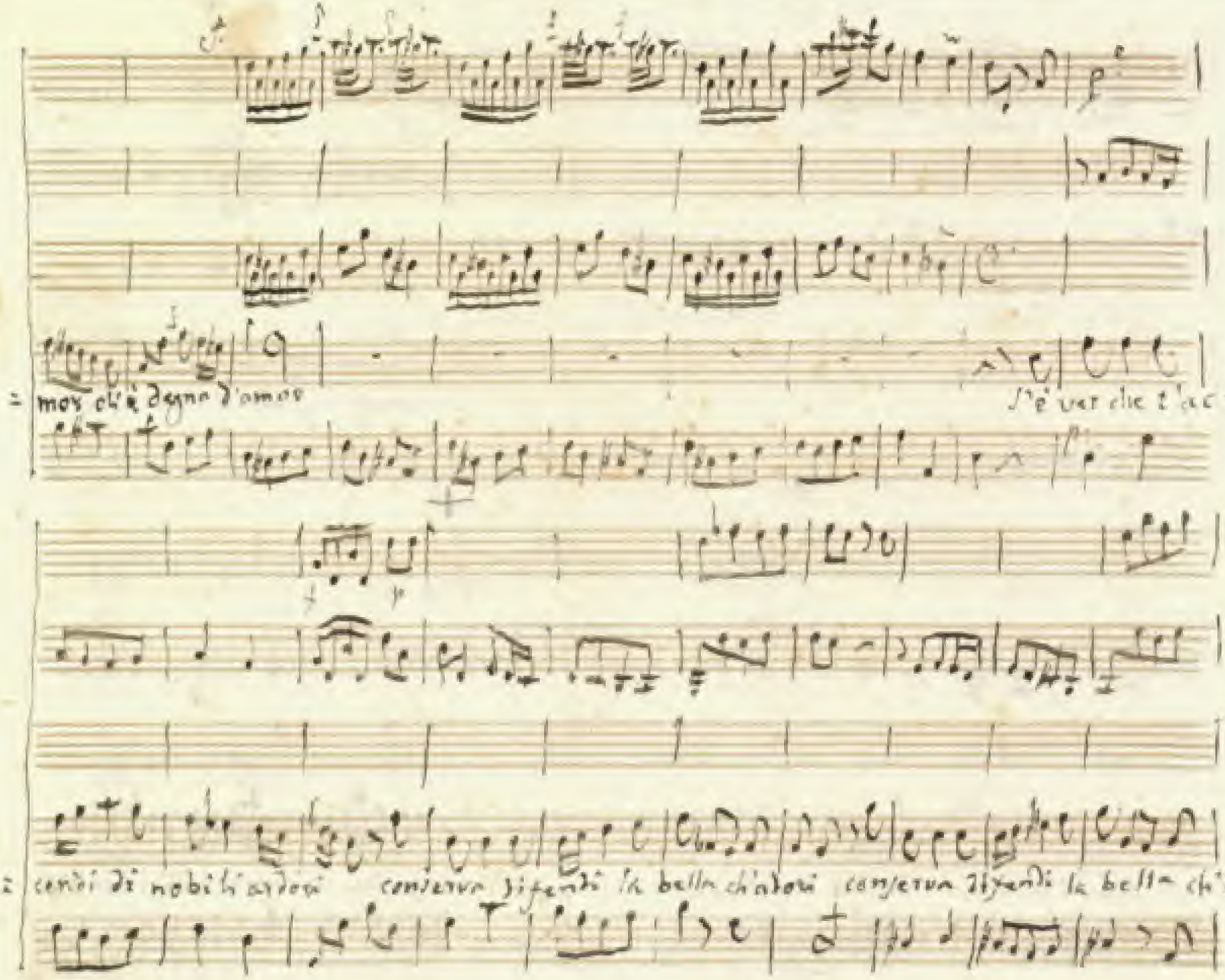
voli. Inaquì frattanto infra i perigli avvolta Cleofide dovrà... Ma tutto ascolta.

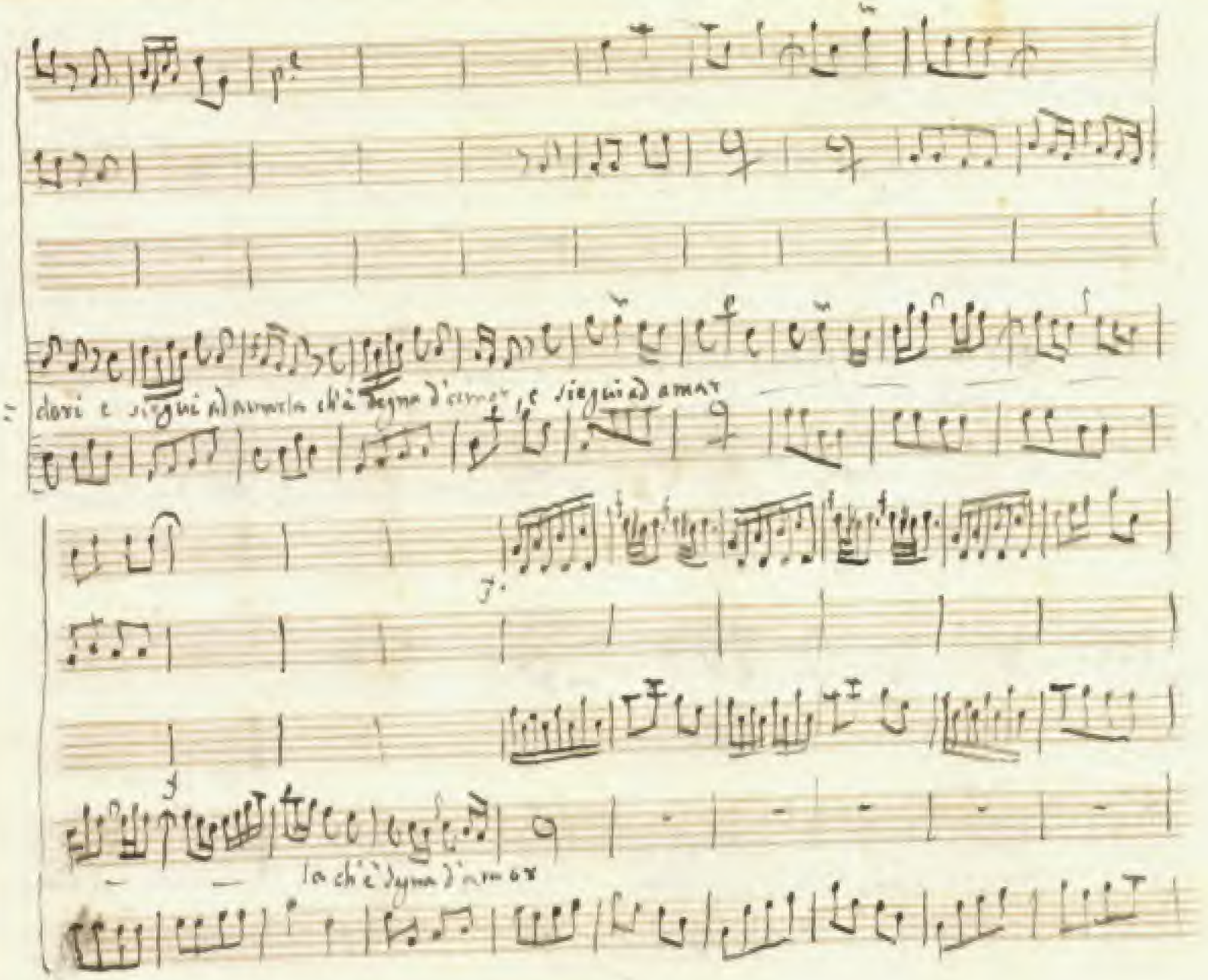
Cleofide è mia preda, ritenerla dovrei: potrei salvarla senza rendermi ate-tra quando viene adof-

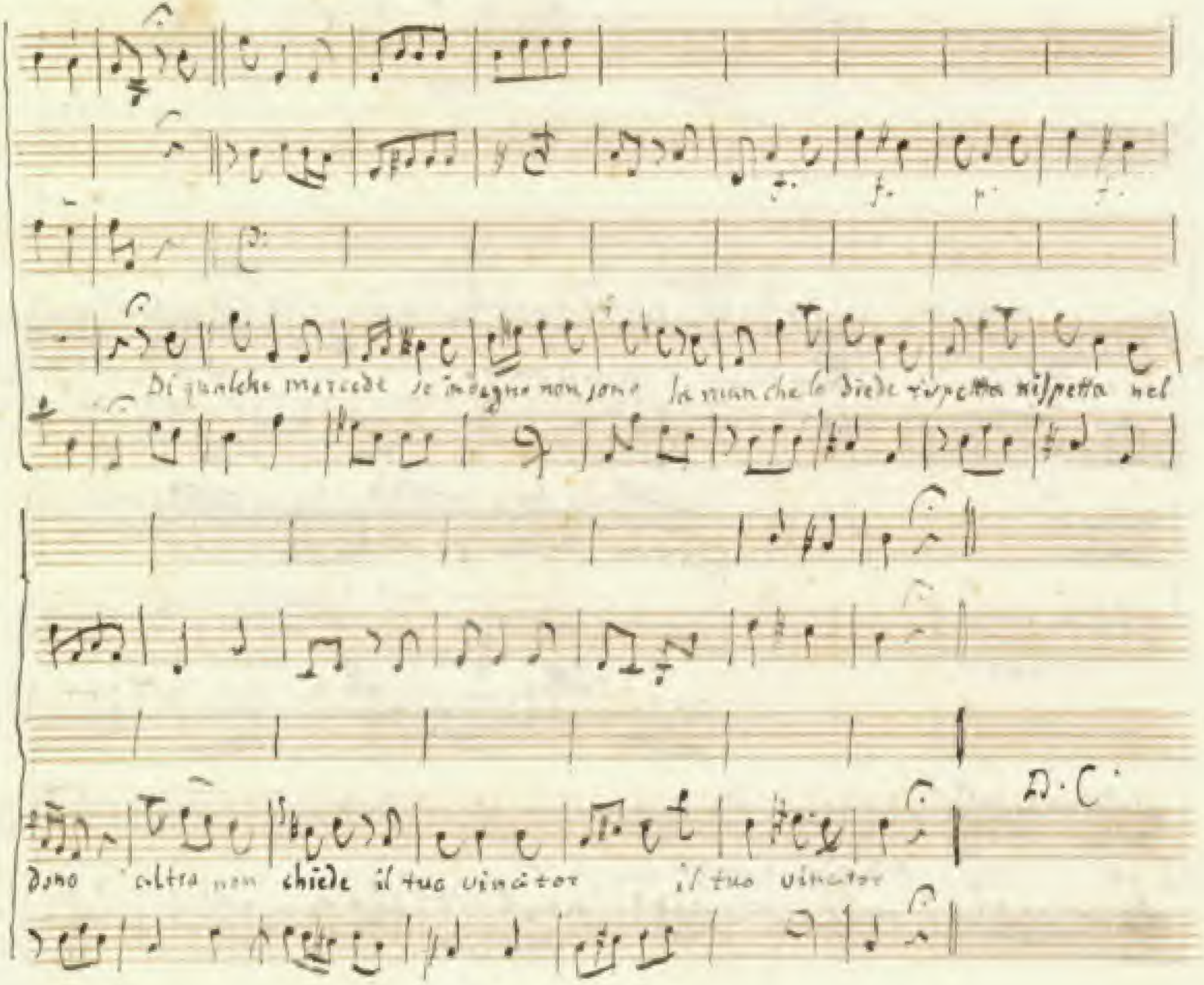
fetti in sua vece la meritasti ogni: dall'atto illustre la tua grandezza, e l'amor tuo comprendo, ond'ate non sò


Cleo. Gand. Alc.
Pirlo | ate la vendo. | Oh clemenza! oh pietà! | D'Abbite io volo a discioglier i lacci.
andate amici, e serbatevi altrove ai dì felici.
Aria d'Alc.


p
Ch'è ver che t'accendi di nobili ardori con
della parte
serva difendi la bella che adori e segni ad amarla ch'è degna d'amor, e segui ad amarla ch'è degna d'a-

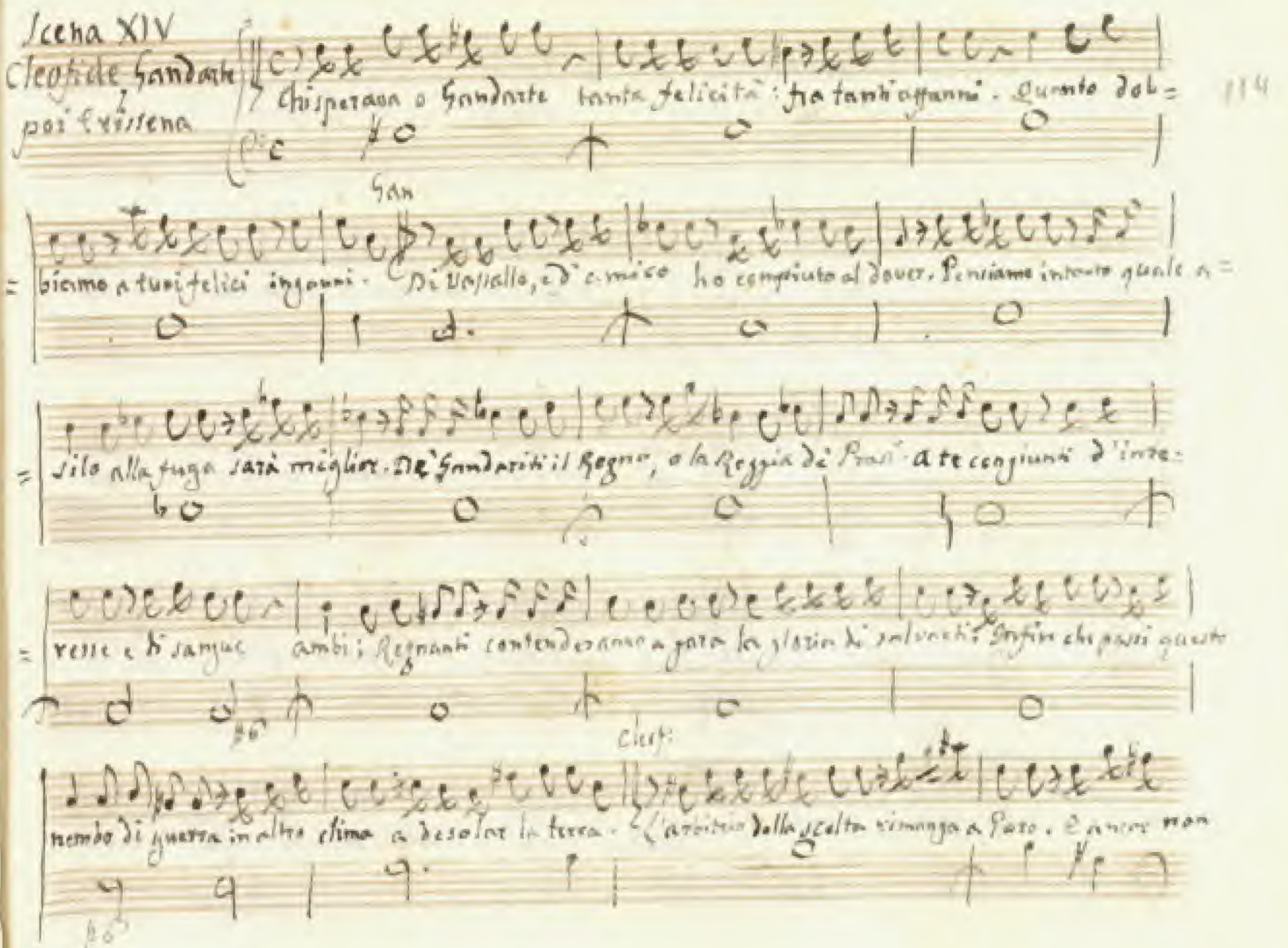

mor ch'è degno d'amore
s'è ver che t'ac=
cendi di nobil'ardori
conserva difendi la bella ch'adori
conserva difendi la bella ch'a=

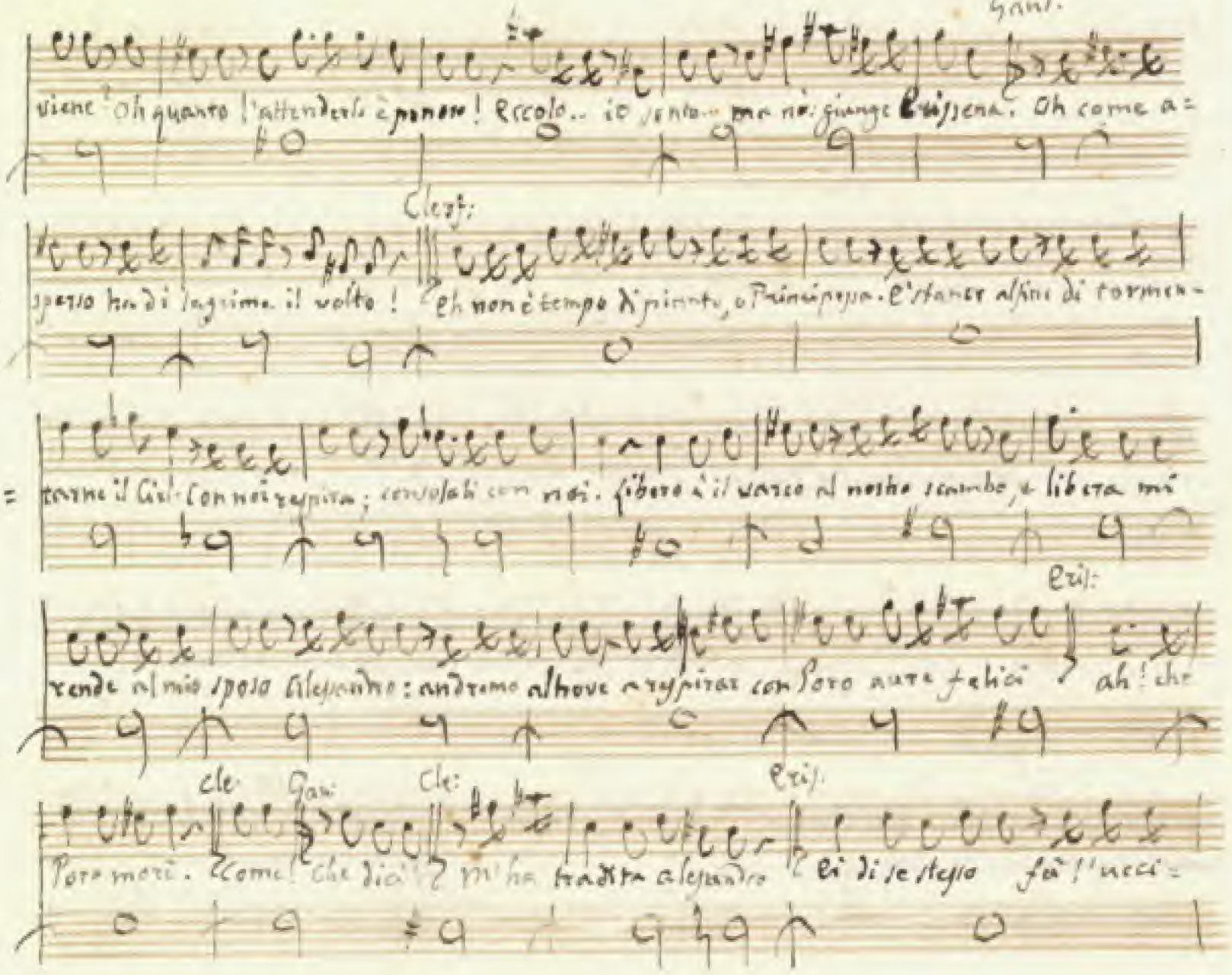

dori e segui di seguirla ch'è degna d'esser seguita amar
la ch'è degna d'amor

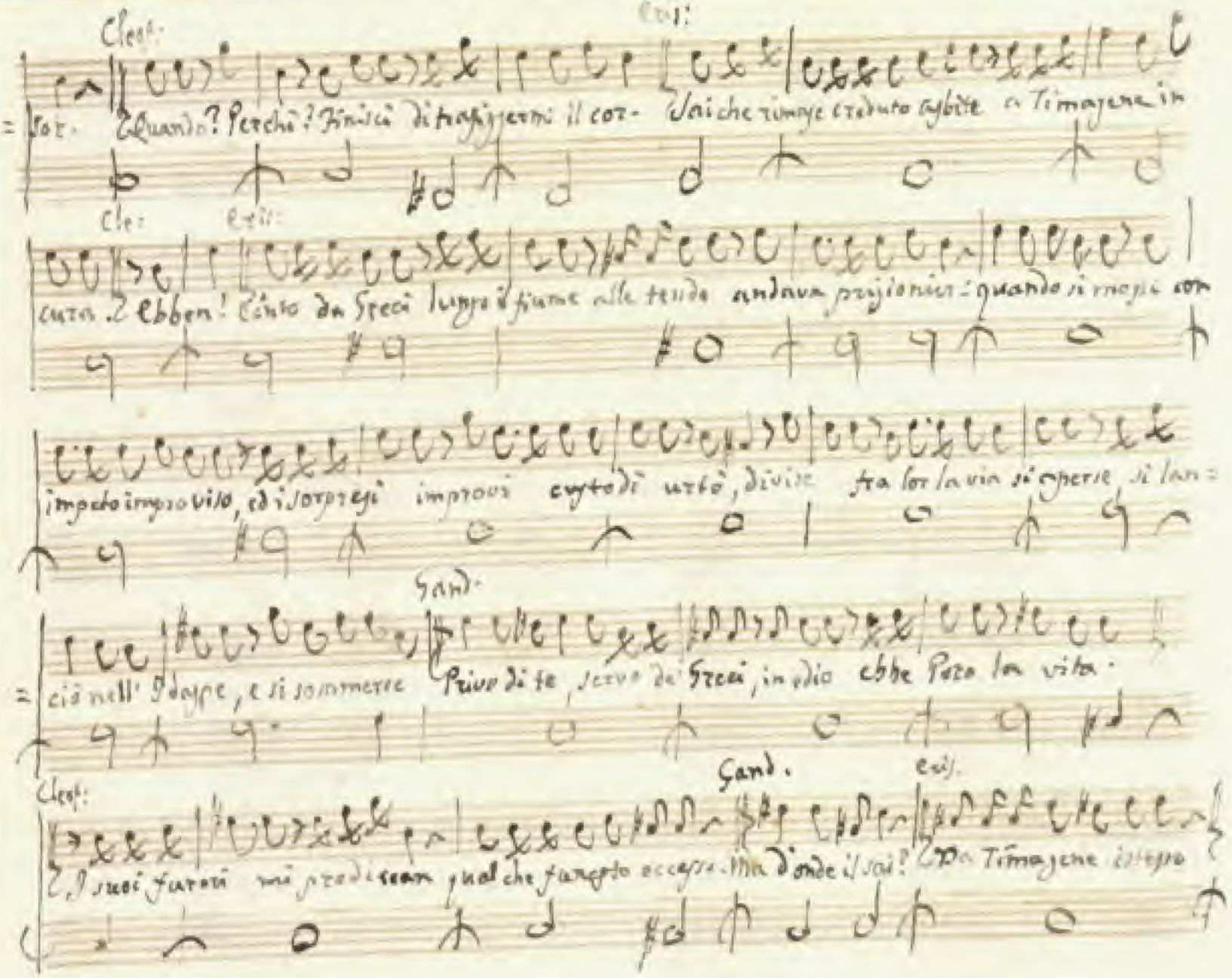

Di qualche mercede se indegno non sono la man che le diede rispetta rispetta nel
dono altra non chiede il tuo vincitor il tuo vincitor
D. C.

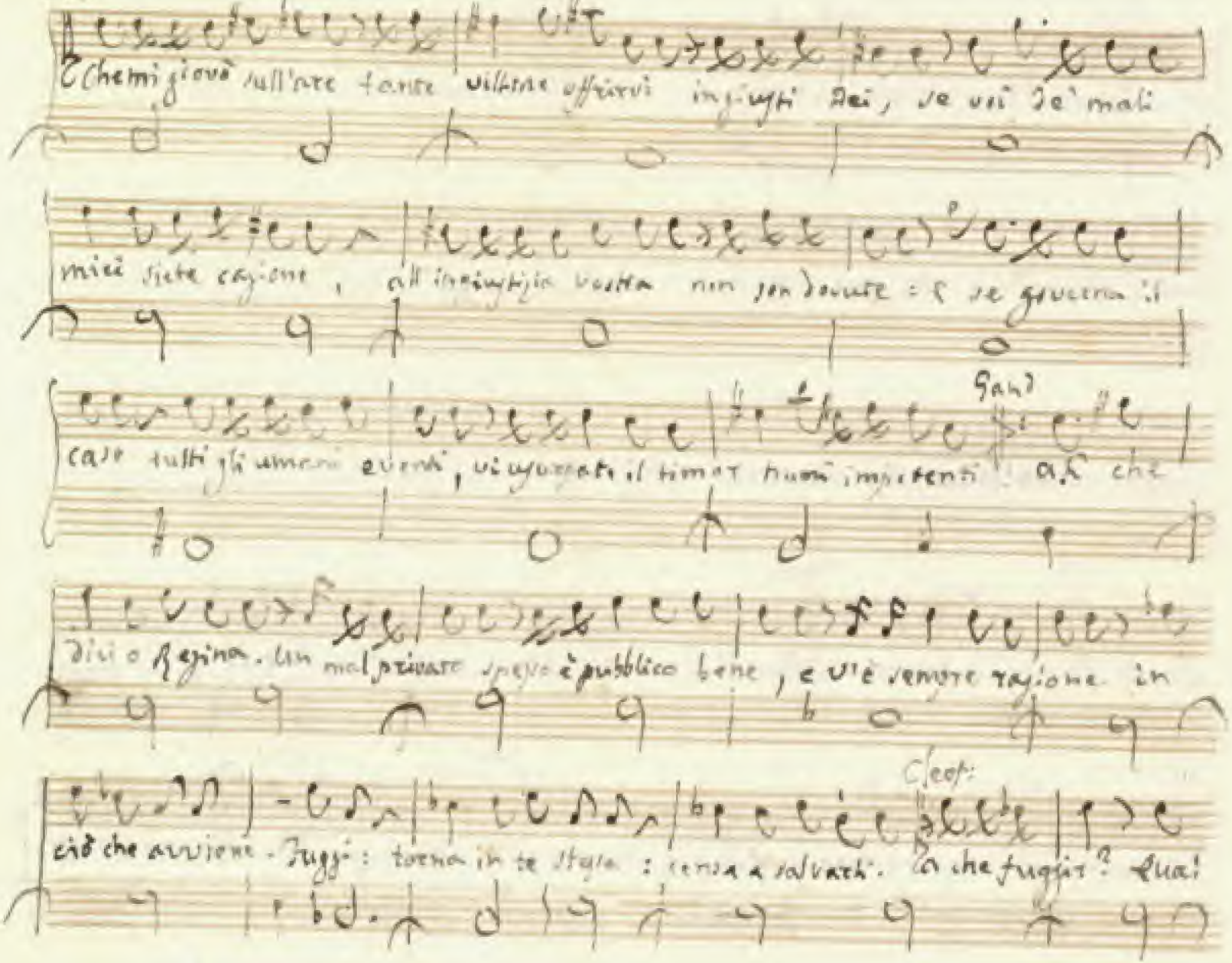
Scena XIV

Cleofide Sandarte poi Evissena




Gard.
viene! oh quanto l'attenderlo è penoso! Eccolo.. io sento.. ma nò: giunge Euriclea. Oh come a=
Clest:
sparso ha di lagrime il volto! Eh non è tempo di pianto, o Principessa. E' stanco alfine di tormen=
torne il Ciel con noi respira; consolati con noi. Libero è il varco al nostro scambio, e libera mi
Eri:
rende al mio sposo Alessandro: andremo altrove a respirar con loro aure felici? ah! che
cle Gar: Cle: Eri:
Pere mori. Come! che dici? m'ha tradita Alessandro? ei di se stesso fè l'ucci=


Cleof:
Evil:
Sol. Quando? Perchè? Finirà di tormentarmi il cor- Dai che rimase creduto estinto a Timagene in
Cle: Evil:
cura. Ebben! Cinto da Greci lungo il fiume alle tende andava prigioniero: quando si rompe con
impedo improvviso, ed i sorpresi improvvi cystodi urtò, divise sta lor la via si aperse, si lan=
Sand.
=ciò nell' Ogaspe, e si sommerse Privo di te, servo de' Greci, in odio ebbe Poco la vita.
Cleof:
Sand. Evil.
Z. I suoi furori mi prodicean qual che fatto accaro. Ma d'onde il sai? Da Timagene istesso

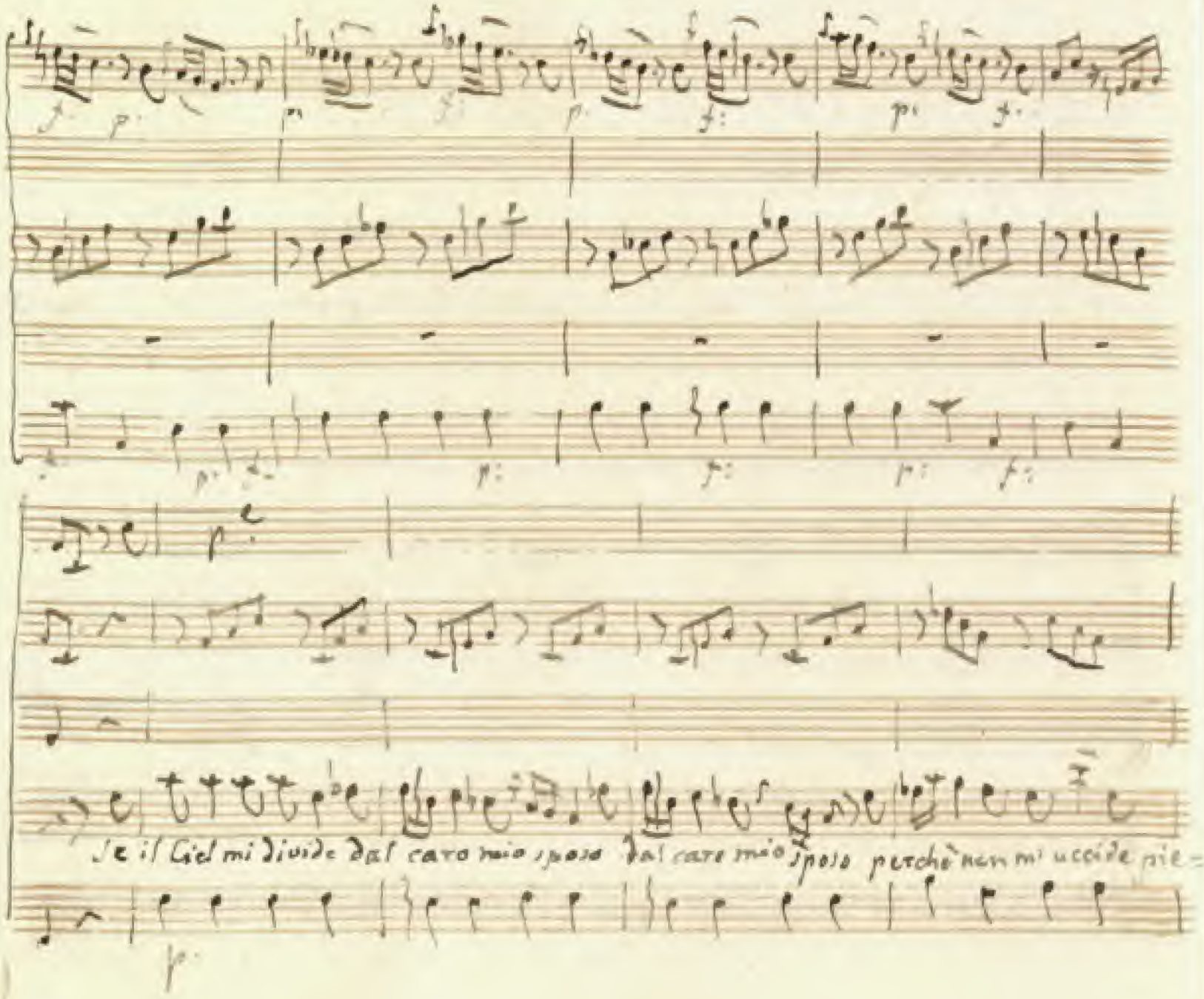

Cleof:
Chemi giovò sull'ore tante villane offerirvi ingiusti Dei, se voi se' mali
miei siete cagione, all'ingiusta vostra non son dovute: e se governa il
Gani
caso tutti gli umani eventi, vi giurerete il timor vuoi impetrati: ah che
dici o Regina. Un mal privato spesso è pubblico bene, e v'è sempre ragione in
Cleof:
ciò che avviene. Fuggi: torna in te stessa: cerca salvarti. A che fuggir? Qual

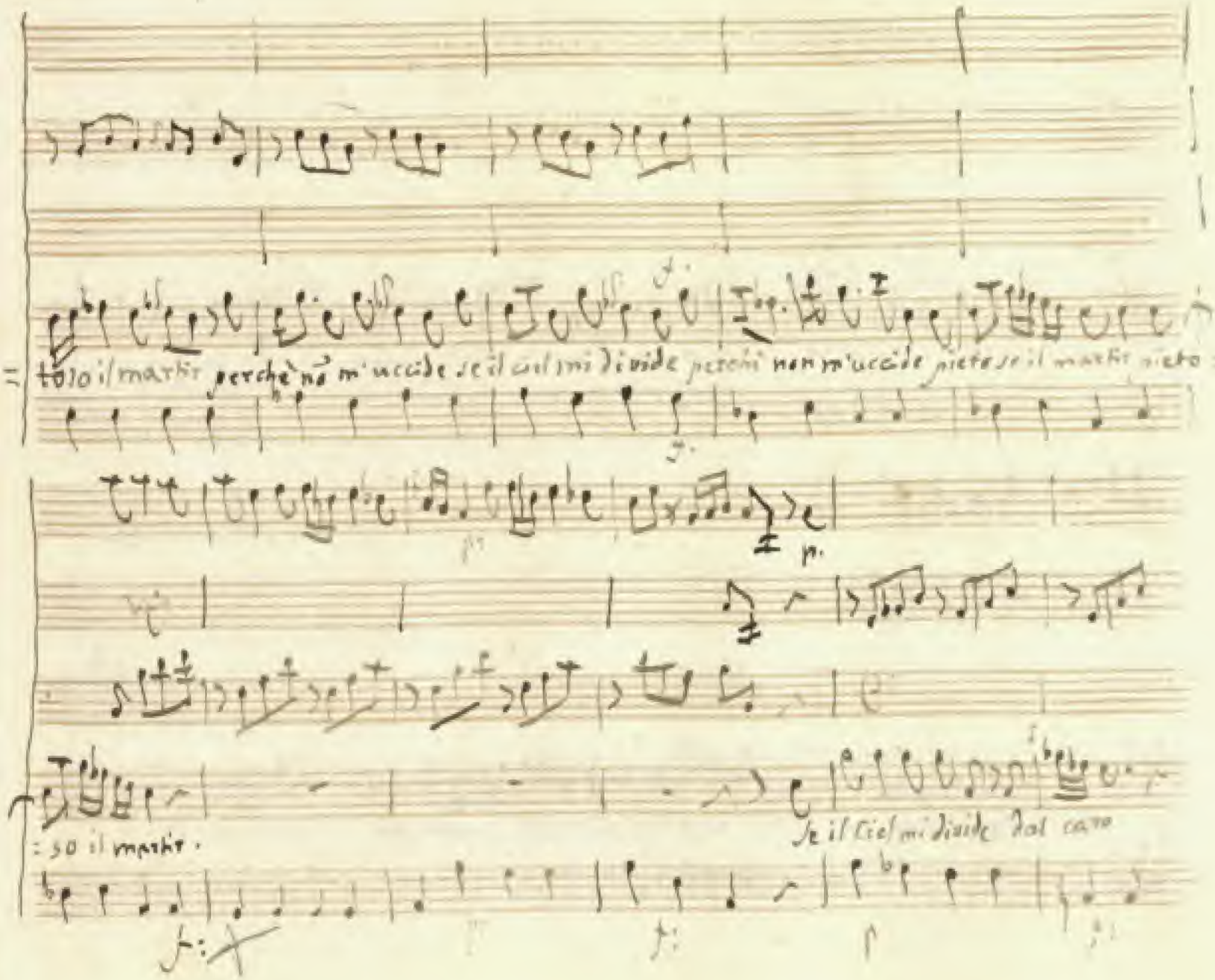
danno mi veglia da temer? Io spero, il Regno mi resta già perdei: di perdita ma-

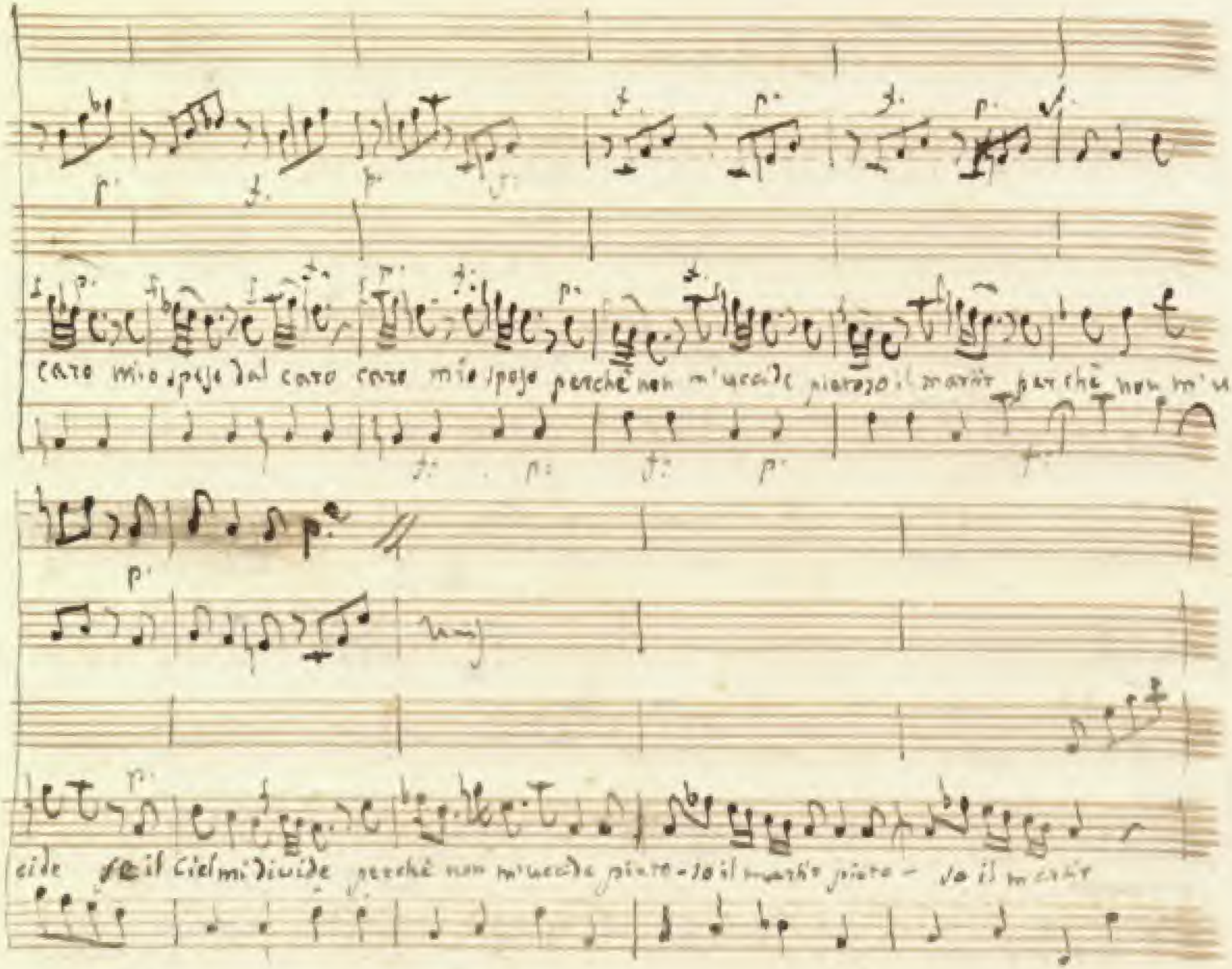
= cora la vita che m'avanza, dov'è più di periglio è più speranza.

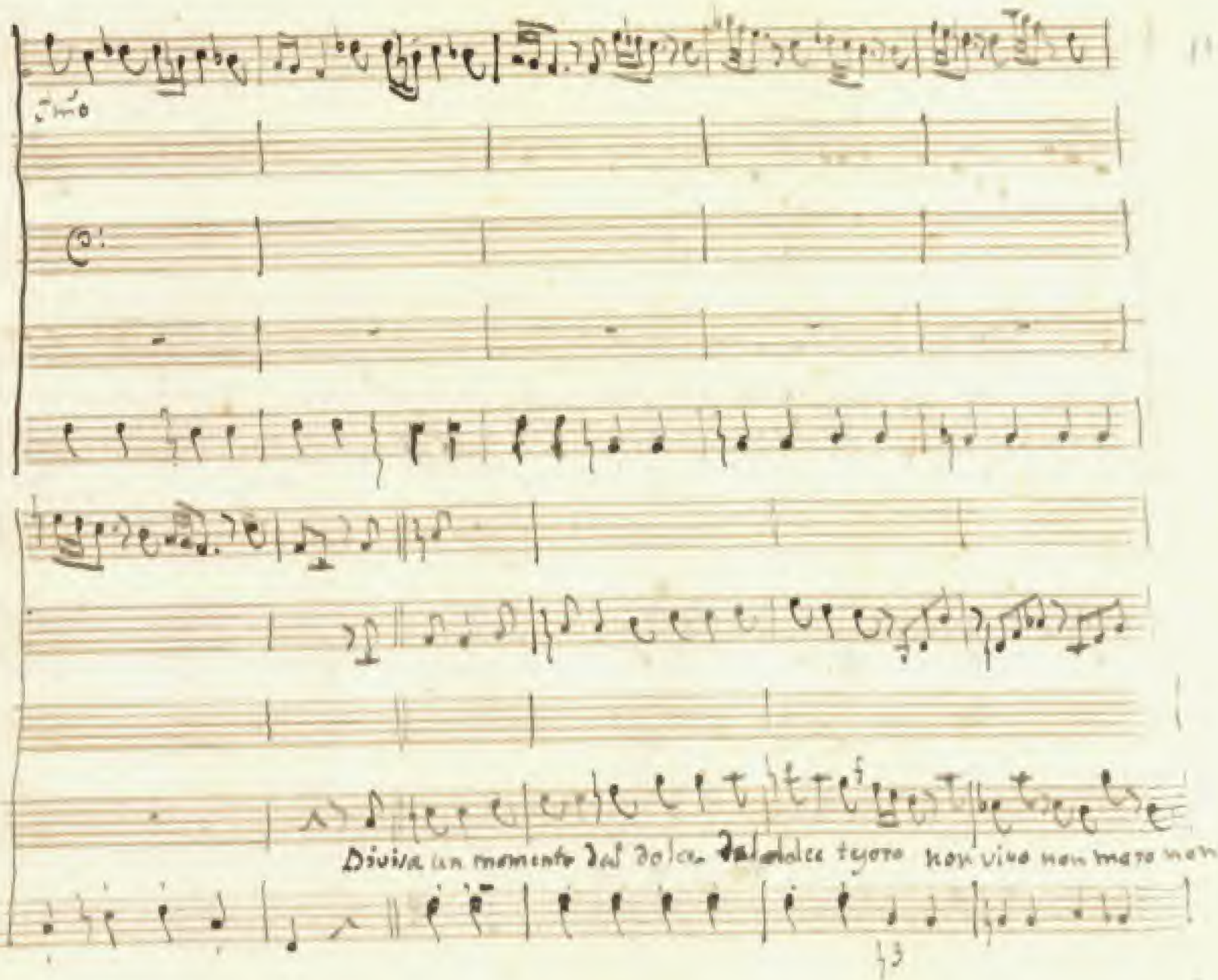
N° Aria di Cleopide

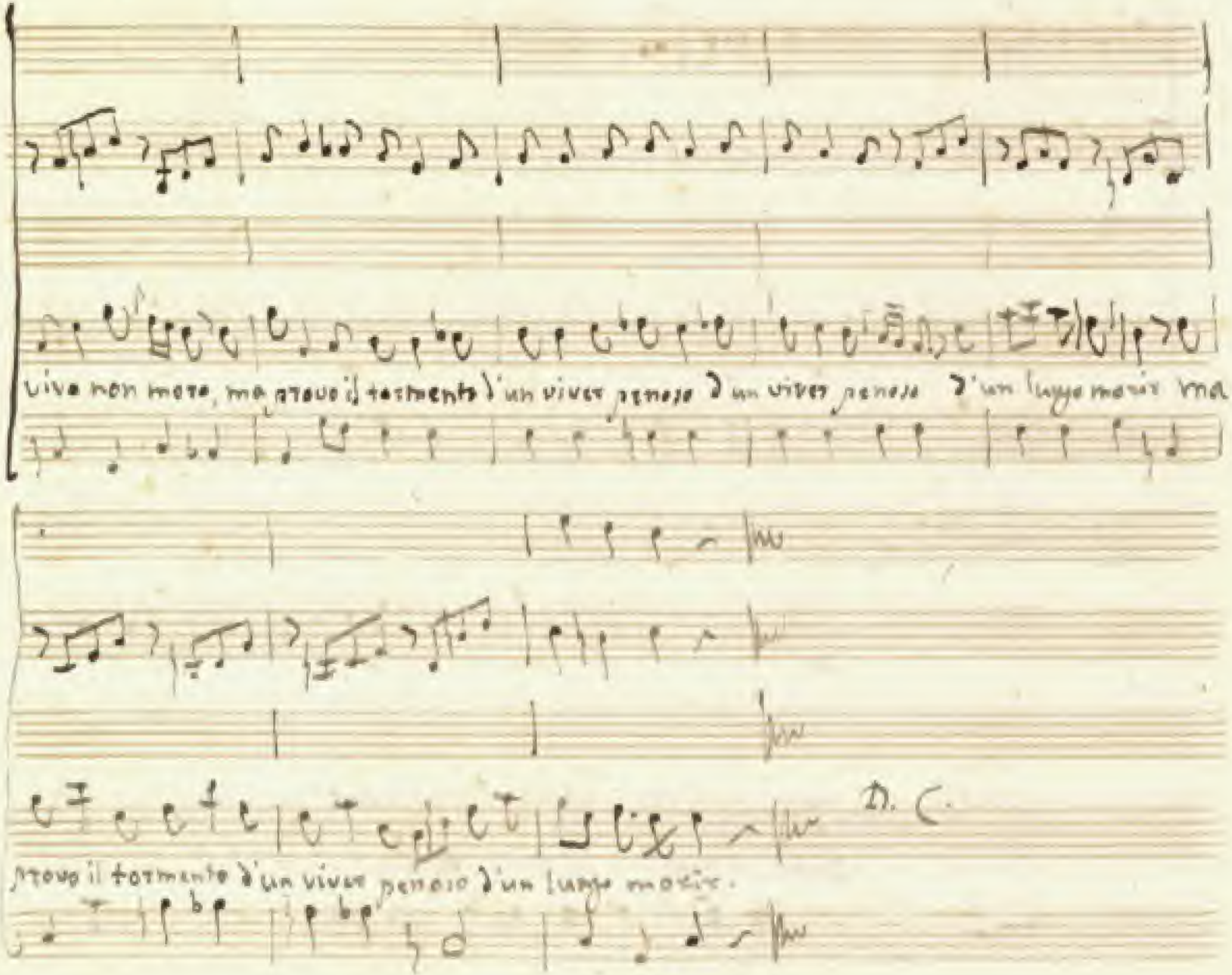
Presto


Se il Ciel mi divide dal caro mio sposo dal caro mio sposo perchè non mi uccide pie=


tolo il marti perchè nō m'uccide se il ciel mi divide perchè non m'uccide pietose il marti pieto
:so il marti.
se il ciel mi divide dal caro


caro mio sposo dal caro core mio sposo perchè non m'uccide piuttosto il marito perchè non m'uc:
cide il Ciel mi divide perchè non m'uccide piutto-sto il marito piutto- sto il mari


Divisa un momento dal dolce dal dolce tuoco non vivo non moro non


vive non more, ma grave il tormento d'un viver penoso d'un viver penoso d'un lungo morir ma
grave il tormento d'un viver penoso d'un lungo morir.
D. C.

Scena XV.

Crissena e Gandarte

Gand.

Adorata Crissena fra perdite sì grandi, ah non ti conti

la perdita di te. Fuggiam dunque in più sicura parte, tua sposa, e difen-

dor sarà Gandarte. Vanne solo. Io sarei d'impaccio al tuo fuggire. La mia sal-

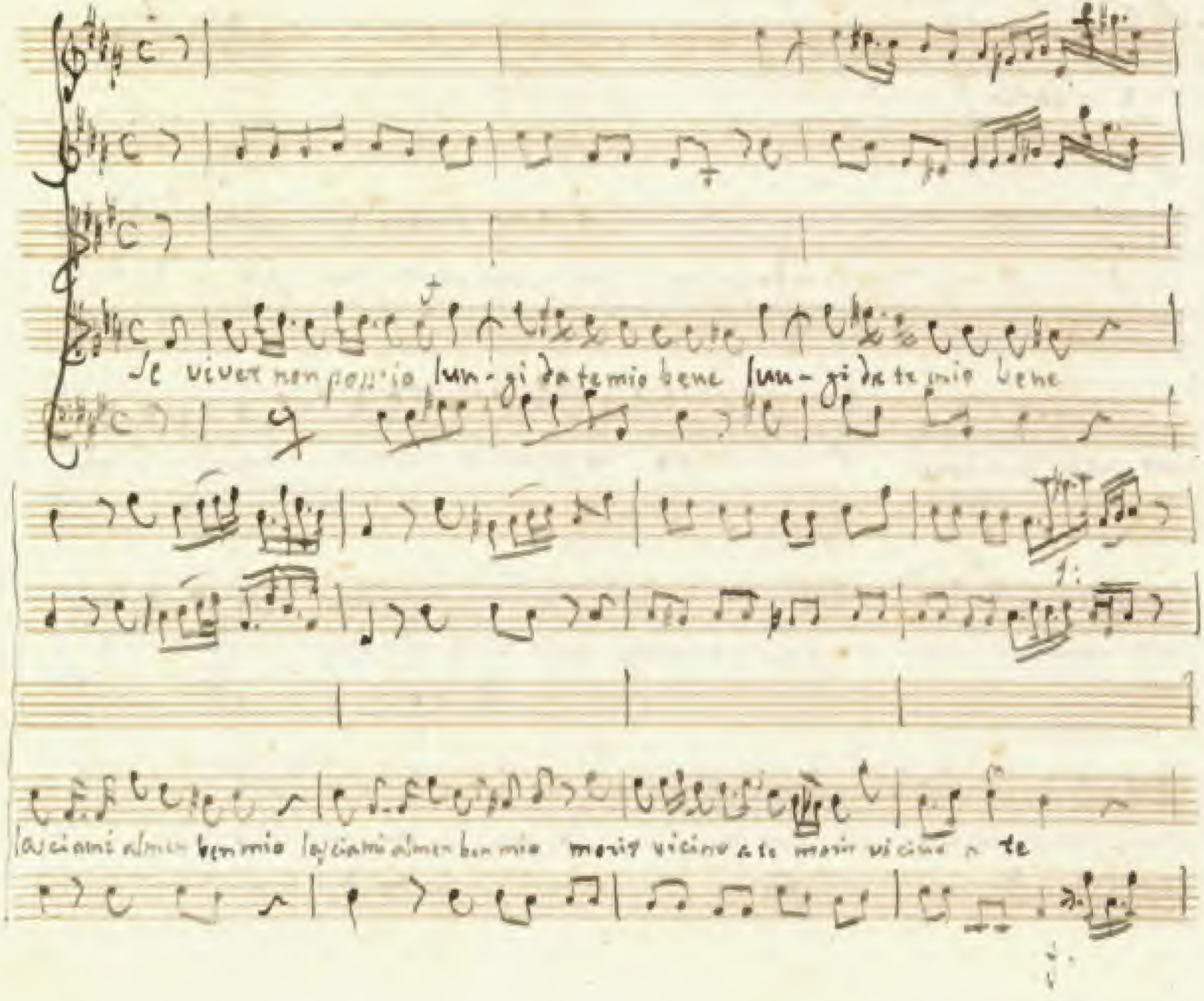
vezza necessaria non è. La tua potrebbe esser utile all'Indie anzi tu

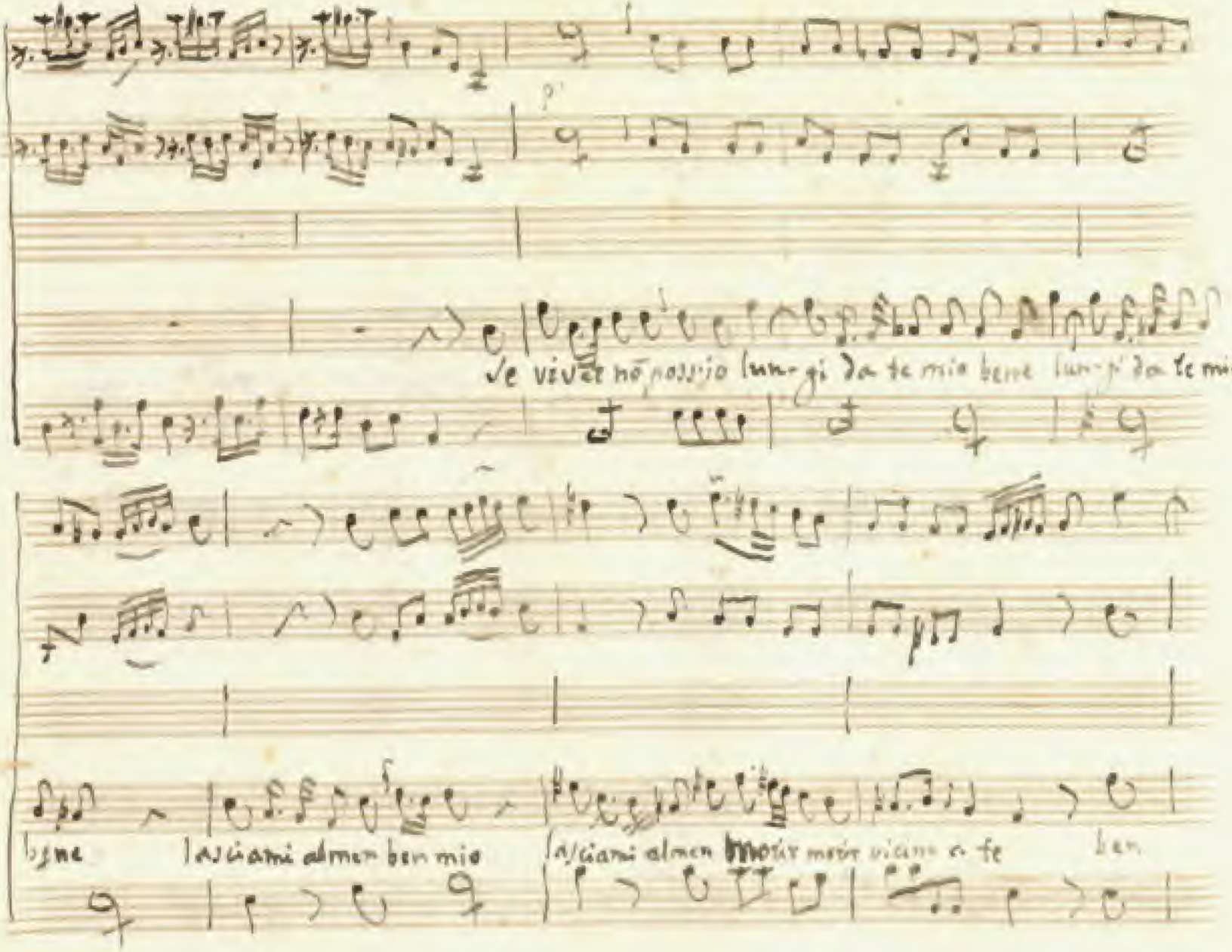
devi a favor degli oppressi trar la spada. E dove senza te spera ch'io vada!

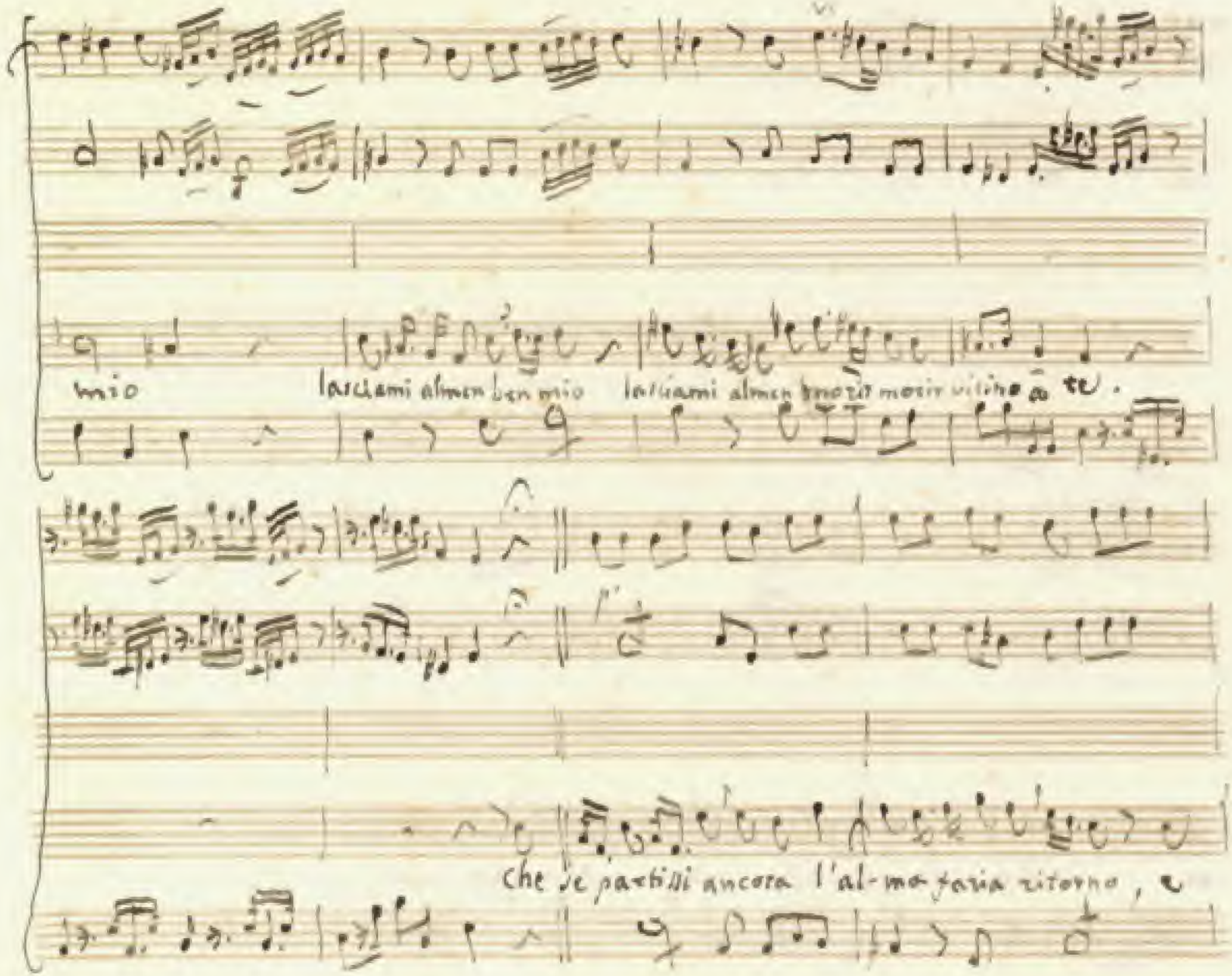
Gand.

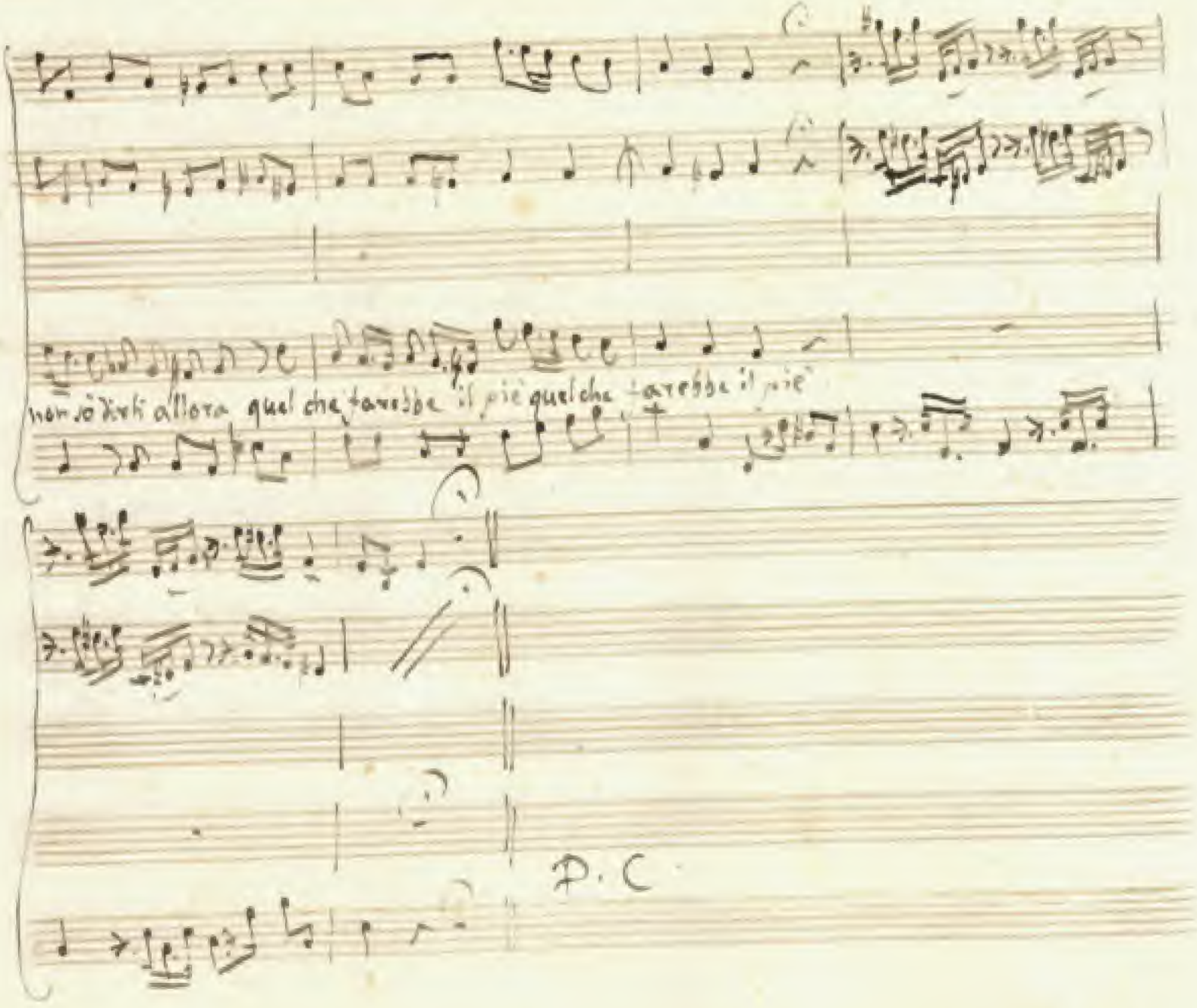
Cris.

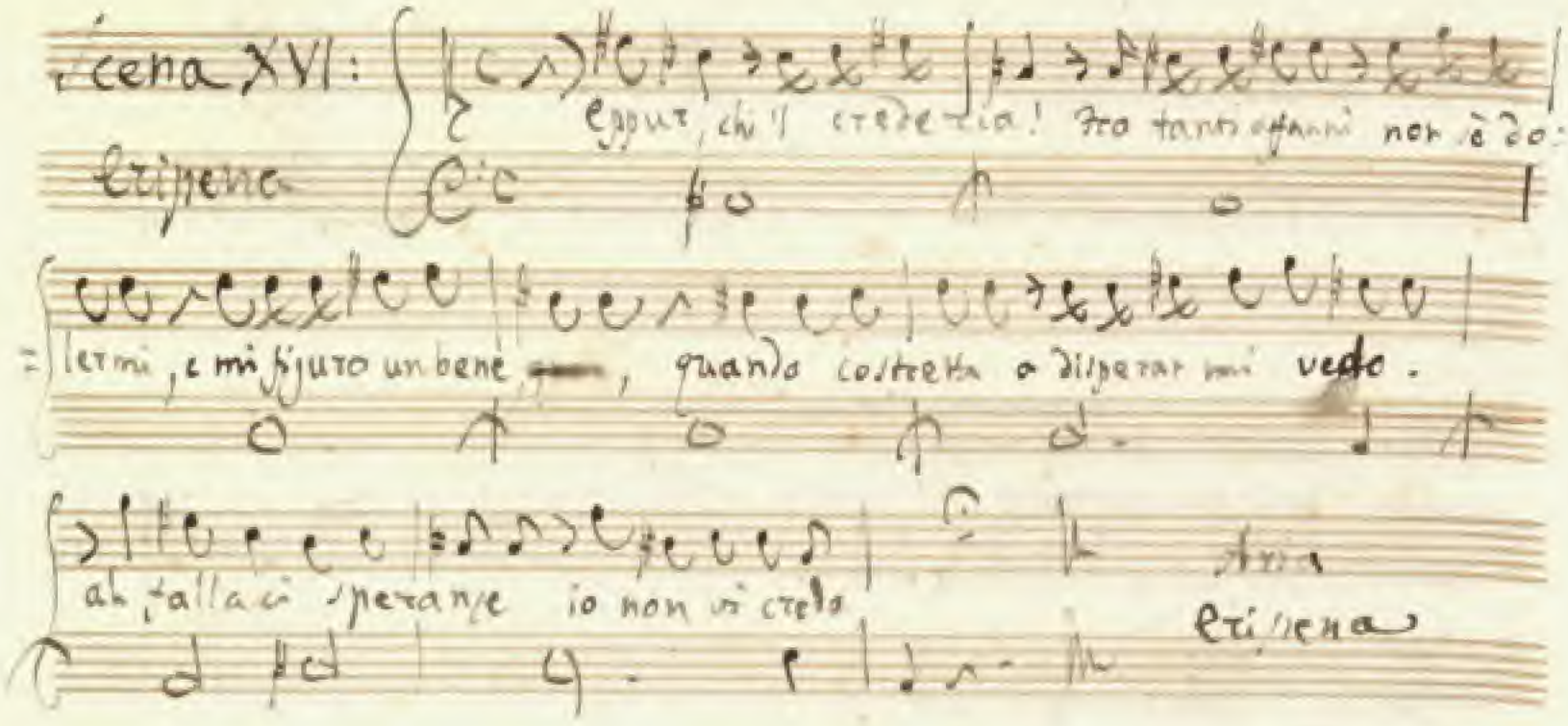
Gandarte


Se vivere non posso io lungi da te mio bene lungi da te mio bene
lasciami almen ben mio lasciami almen ben mio morir vicino a te morir vicino a te

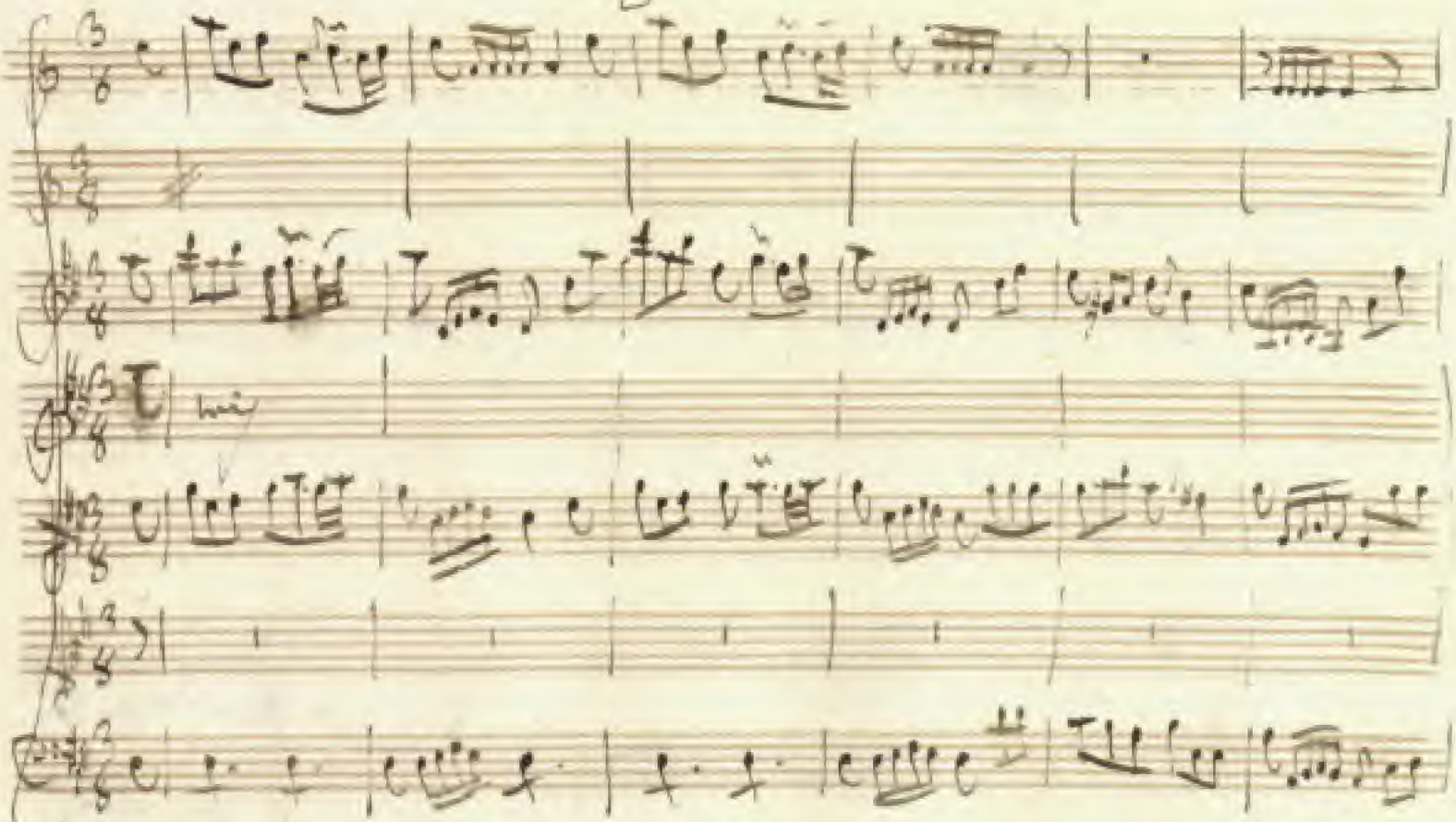

se vivet nō possio lun-gi da te mio bene lun-gi da te mio
bene
lasciami almen ben mio
lasciami almen morir morir viciano a te
ben


mio
lasciami almen ben mio lasciami almen ben mio morir vicino a te .
che se partirti ancora l'al-ma farìa ritorno ,

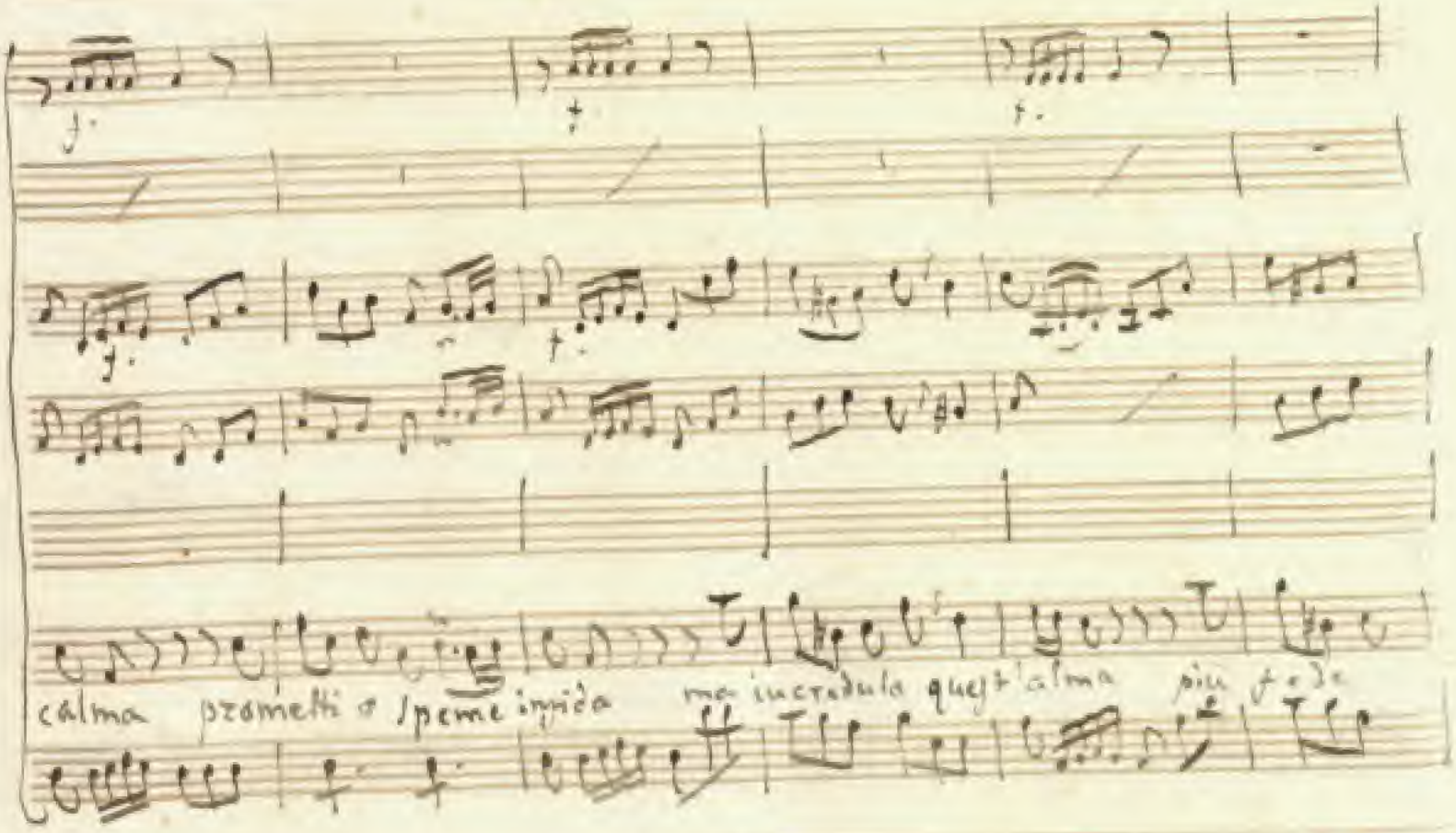

non so dirti allora qual che farebbe il piè qual che farebbe il piè
D. C


Scena XVI:
Eppur, chi'l credea! Fra tanti affanni non è do-
Cripene
lermi, e mi figuro un bene, quando costretta a disperar mi vedo.
ah, talaci speranze io non vi credo
Cripene

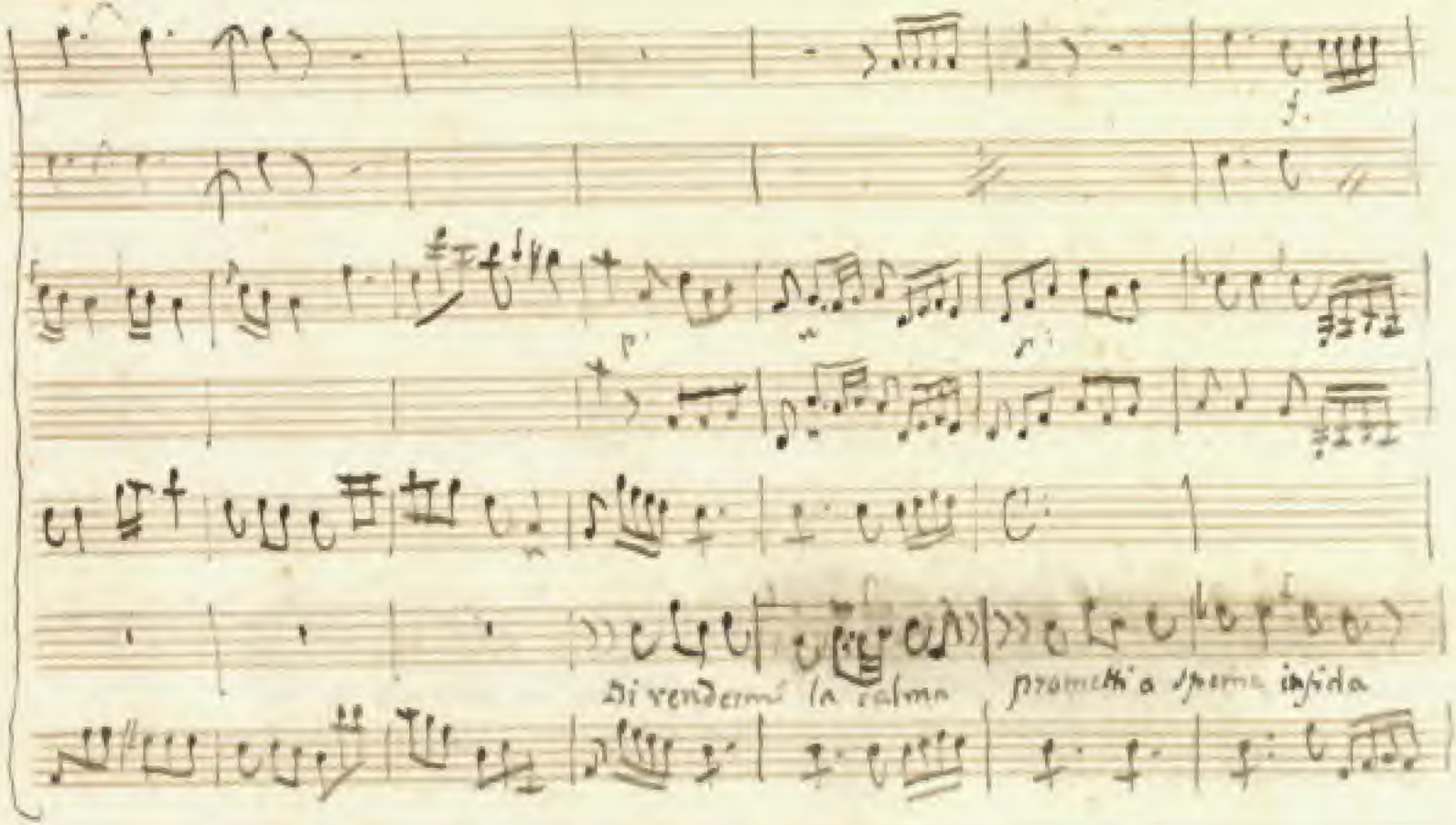
Allegro



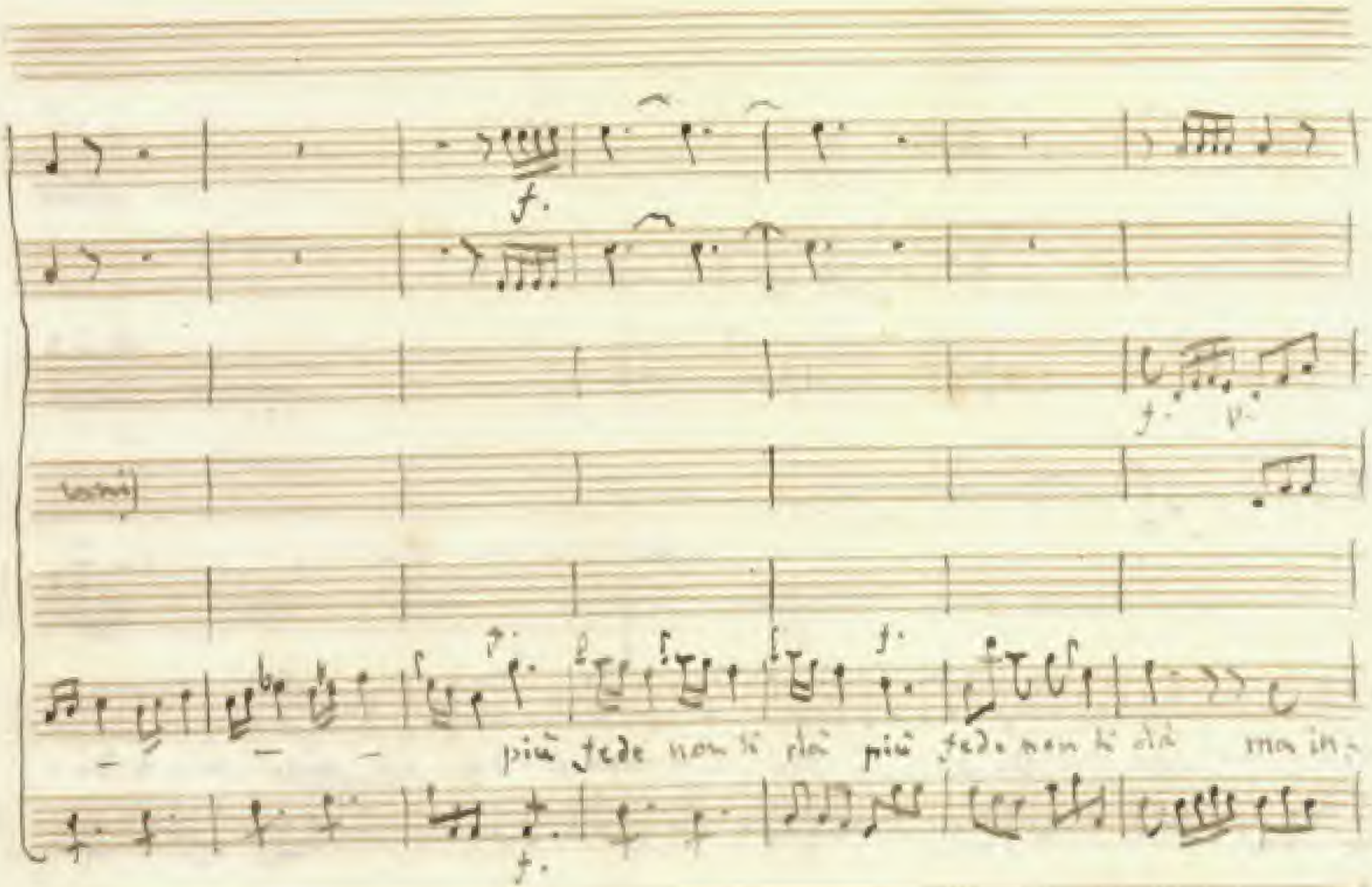
di vendermi la

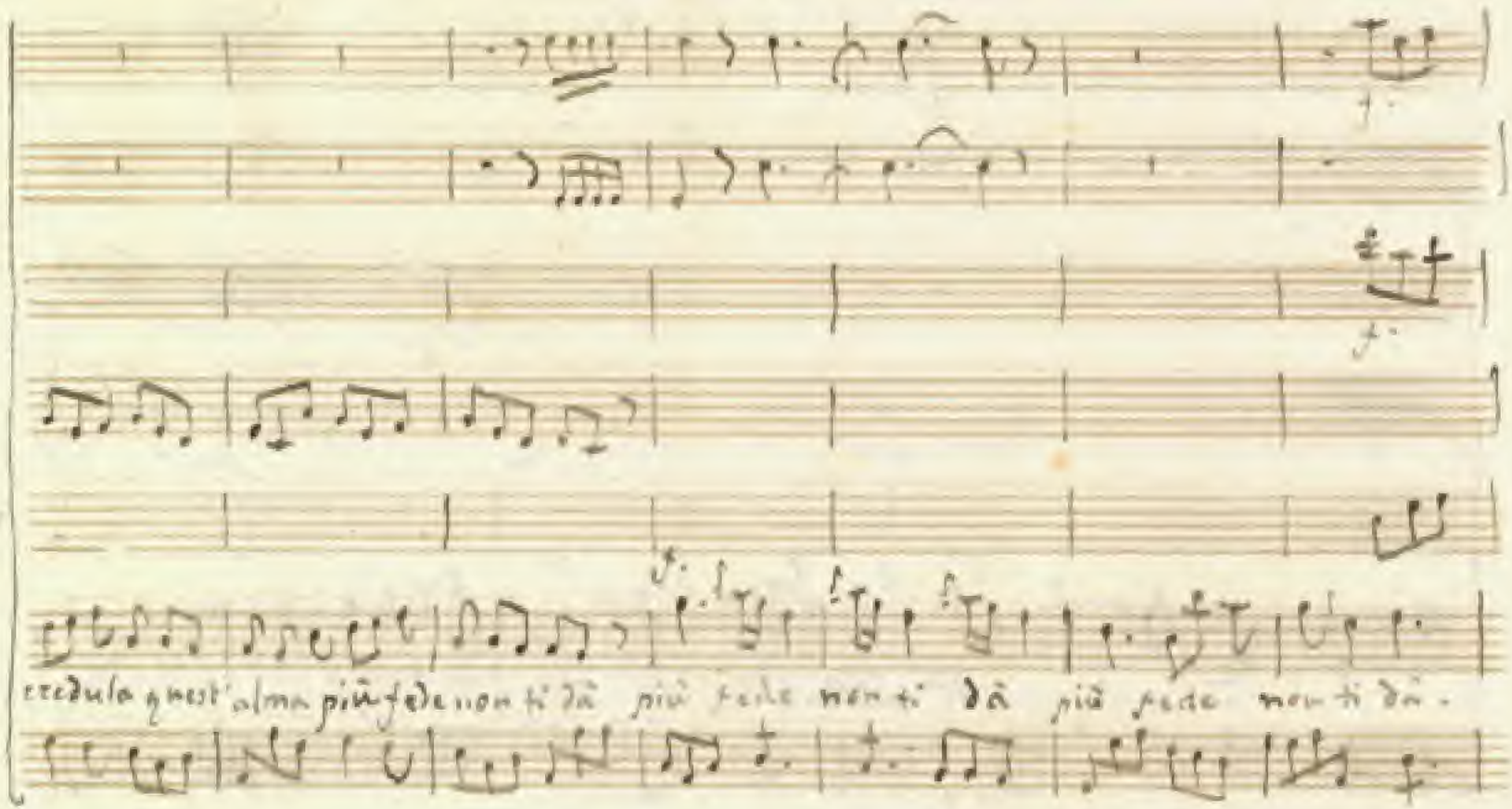

calma prometti o speme infida
ma incredula quest'alma più

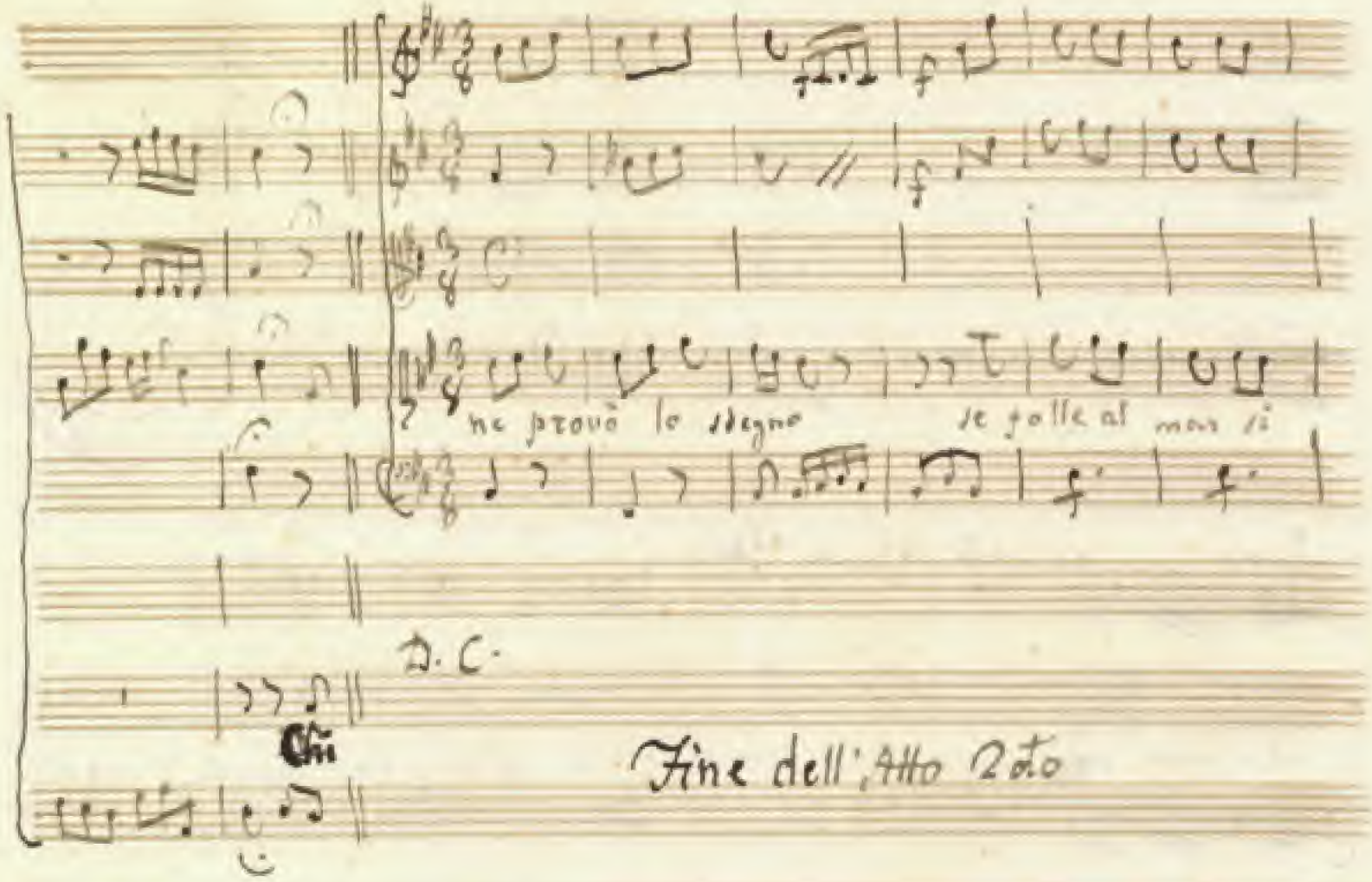
non ti da — più pace non ti dà

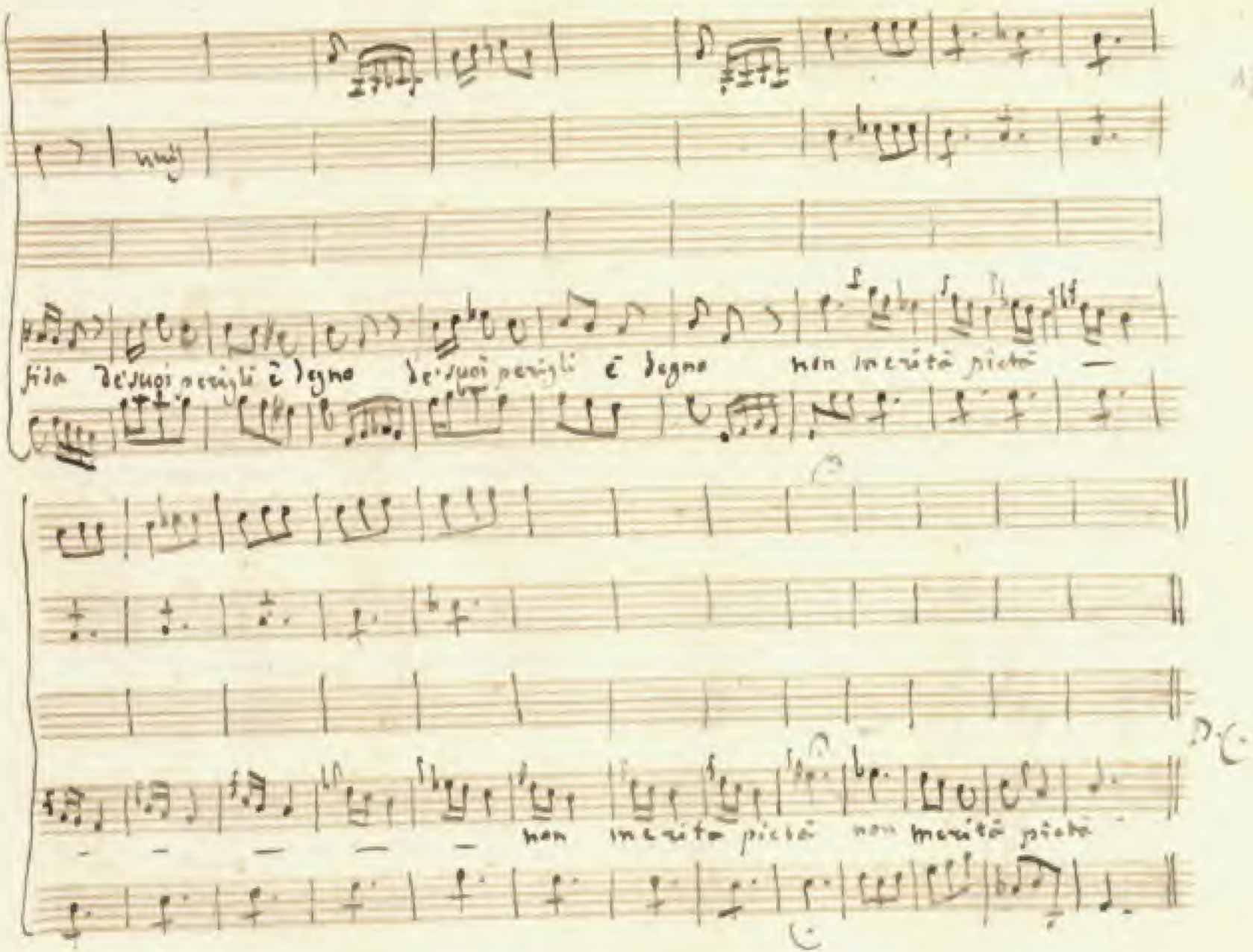

Di vendermi la calma
promessa speme infida

prometti o speme infida ma incredula quest'alma più fede non ti dà —


f.
f. p.
più fede non si dà più fede non si dà ma in-
f.


credula quest'alma più fede non ti dà più fede non ti dà più fede non ti dà.


ne provò lo sdegno
se folle al mar si
D. C.
Chi
Fine dell'Atto 2do


fida de'suoi perigli è degno
de'suoi perigli è degno
non inerita pieta
non inerita pieta
non inerita pieta
D.C.